

SALE A 2,81 MILIONI LA SOTTOSCRIZIONE PER L'OSPEDALE IN FIERA

→ a pagina 10

IL PICCO DELLA STUPIDITÀ

Anneghiamo nei problemi ma ripeschiamo immigrati

Nave Ong tedesca con 150 a bordo è al largo di Lampedusa. Vada in Germania: il virus dilaga in Africa, sarebbe il colmo importarlo
Bill Gates testa un vaccino, la cura col sangue funziona

Cacciaballe

Conte promette 400 miliardi che non ci sono

VITTORIO FELTRI

Ogni di giornali cartacei e televisivi ci bombardano di notizie apparentemente buone: decreti di qua e decreti di là che prevedono stanziamenti in favore di aziende, di lavoratori autonomi e di gente qualunque affamata. Il popolo per quanto disperato e ai limiti della sopravvivenza si sente rassicurato e attende che le promesse governative si sostanzino in versamento di quattrini. Che però non giungono a destinazione.

Lo Stato si giustifica asserendo che le operazioni finanziarie richiedono tempi tecnici. Non si può pretendere che pigiando un tasto del computer i soldi arrivino nelle tasche dei bisognosi. Sappiamo che la burocrazia non ha la velocità della luce, quindi occorre portare pazienza. Peccato che l'apparato digerente degli italiani sia invece impaziente. La mia impressione tuttavia è che i piccioli, come li chiamano i siciliani, non pervengano nelle mani di coloro che li aspettano per un altro decisivo motivo: non esistono capitali pronti per essere distribuiti.

Un conto è impegnarsi a soccorrere il cittadino in difficoltà: ti aiuto. Un altro conto è sostenerlo davvero in solido, dato che i fondi necessari a fare beneficenza (...)

segue → a pagina 5

AZZURRA BARBUTO

Che donna Luciana Lamorgese! Una che non si fa pestare i piedi, tanto che non ha esitato a denunciare il sindaco di Messina Cateno De Luca per vilipendio, avendo questi accusato il Viminale di non avere fatto nulla per ostacolare l'arrivo in Sicilia di decine e decine di viaggiatori, in barba al decreto del 22 marzo che, nero su bianco, stabi-

va appunto il divieto di spostamento a carico di tutte le persone fisiche. Si può rimproverare a Luciana di non avere fatto rispettare le regole in quella occasione, eppure non le si può rimproverare di non farsi rispettare. Ella non permette a nessuno di oltraggiarla. E non disdegna l'utilizzo del pugno duro se qualcuno le fa cadere qualche schizzo di fango addosso. Su questo (...)

segue → a pagina 6

Bruxelles cattiva, Roma sprecona

La Ue fa schifo però noi molto di più

PIETRO SENALDI

Due settimane fa l'Unione Europea aveva rimandato all'Eurogruppo fissato per ieri qualsiasi decisione in merito al piano di salvataggio del Continente dalle devastanti conseguenze economiche della pandemia. I ministri si sono ritrovati in videoconferenza e le posizioni degli Stati sono rimaste distanti migliaia di chilometri, proprio come la lontananza fisica dei partecipanti. Anche l'Europa (...)

segue → a pagina 3

Da Nord a Sud: «Fateci lavorare»

Aziende pronte a ripartire, il governo tentenna

TOBIA DE STEFANO

«Fateci riaprire subito, altrimenti i concorrenti stranieri che non hanno mai chiuso ci rubano clienti e commesse e noi quelle commesse e quei clienti rischiamo di non rivederli più». Quella che fino a qualche giorno fa era una voce flebile di pochi manager sull'orlo di una crisi da fatturato, con il passare delle ore si è trasformata in un appello accorato del mondo imprenditoriale (...)

segue → a pagina 5

FAUSTO CARIOTI- PAOLA TOMMASI → alle pagine 2-3

Campioni di donazioni ultra-milionarie

I VOLTI UMANI DEL CAPITALISMO

NINO SUNSERI → a pagina 4



Diego Della Valle



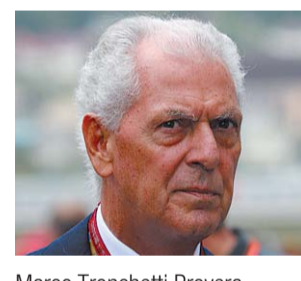
Silvio Berlusconi



Giovanni Ferrero



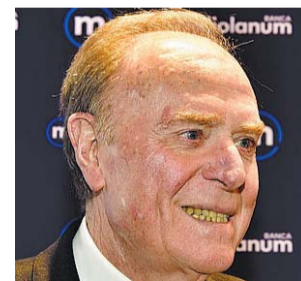
Carlo Messina (Intesa Sanpaolo)



Marco Tronchetti Provera



Leonardo Del Vecchio



Ennio Doris



Remo Ruffini (Moncler)

Prova **Sustenium Bioritmo 3**

Con Vitamina C e Zinco



oltre 70 benefici* per il tuo benessere fisico e mentale.

- MUSCOLI
- SISTEMA IMMUNITARIO
- OSSA
- MENTE
- FUNZIONE CARDIACA
- BELLEZZA DI PELLE, UNGHIE E CAPELLI

*Indicazioni sulla salute approvate per le vitamine e i minerali contenuti nel prodotto. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

George Pell era stato condannato a 6 anni per pedofilia in Australia. Prosciolto

Il calvario del cardinale in galera da innocente

RENATO FARINA

Ieri mattina alle 7 in punto, nei paramenti da messa, Francesco, senza nominarlo, ha estratto il cardinale George Pell dagli inferi, in cui anche la Chiesa aveva lasciato precipitare due anni fa, essendo impossibile per il clima universale difendere un alto prelato (...)

segue → a pagina 13

BEFFA FINALE PER L'EX POLIZIOTTO BRUNO CONTRADA

Prigione ingiusta: risarcito dallo Stato a 88 anni

FILIPPO FACCI

La vera notizia è che Contrada è ancora vivo, ossia che ha resistito sino alle sue attuali 88 primavere (e mezzo) dopo tutto quello

che gli è successo. La notizia ufficiale invece è che l'ex poliziotto Bruno Contrada, anche ex numero due del Sisde, sarà liquidato con 670mila euro (...)

segue → a pagina 12

COMPROMESSO AL RIBASSO

La Ue promette 500 miliardi di aiuti L'Italia rischia di ricevere le briciole

Trattativa a oltranza all'Eurogruppo, Sassoli escluso. I Paesi del Nord non vogliono condividere i debiti e spingono per un fondo salva-Stati meno severo. Comunque vada Roma sarà beffata

FAUSTO CARIOTI

■ L'Europa non c'è. Non per l'Italia, almeno. Il vertice Eurogruppo di ieri è stato l'ennesimo appuntamento decisivo scandito dai litigi e risoltosi in una maratona notturna per l'impossibilità di raggiungere qualunque intesa tra le due squadre della Ue. Di là il «fronte del nord», composto da Germania, Austria, Olanda e Finlandia, contrario a ogni concessione; qui il gruppo dei super-indebitati, guidato da Italia e Spagna e al quale appartiene ormai anche la Francia, il cui governo ha provato a mediare senza successo con quello di Berlino.

Che la situazione fosse nerissima per il nostro Paese lo si era capito alla vigilia. Quando David Sassoli, piddino e presidente del parlamento europeo, era stato tenuto fuori dai colloqui sulla risposta che la Ue deve dare al Coronavirus. Un retroscena umiliante svelato dal quotidiano *El País*: «Il leader dell'unica istituzione eletta a suffragio universale è stato deliberatamente escluso dal tavolo incaricato di preparare la tabella di marcia per un "piano di risanamento globale e un investimento senza precedenti"». A guidare l'esclusione di Sassoli, racconta il quotidiano spagnolo, sono state «Germania e Olanda».

Così all'importante incontro preparatorio, che si è svolto lunedì, avevano partecipato solo i capi delle altre quattro istituzioni: il belga Charles Michel, presidente del Consiglio europeo; la tedesca Ursula von der Leyen, leader della commissione; la francese Christine Lagarde, governatrice della Bce; il portoghese Mário Centeno, numero uno dell'Eurogruppo. La smentita del governo olandese («non siamo stati noi a chiedere l'esclusione di Sassoli») non cambia il fatto che l'unico assente fosse l'uomo alla guida dell'organismo in teoria più importante, guarda caso italiano.

Era evidente, insomma, che dall'Eurogruppo, il tavolo dei ministri delle Finanze dei 19 Paesi che adottano l'euro, riunitosi in videoconferenza ieri pomeriggio, l'Italia sarebbe uscita delusa. La Germania e i suoi alleati sono infatti rimasti tetragoni sul «nein» a qualunque tipo di titoli di debito garantiti da tutti i Paesi.

A notte inoltrata, quando i colloqui tra i ministri e i loro sherpa ancora proseguivano e si valutava di proseguire il lavoro nella giornata di oggi, nella bozza del documento conclusivo non c'era traccia di «Eurobond», «Coronabond» o altri strumenti del genere, nemmeno introdotti in forma tempora-

Le misure

LINEE DI CREDITO

■ La prima misura dovrebbe consistere nell'uso di linee di credito precauzionali dal fondo di salvataggio, per un valore fino al 2% del Pil nazionale, ovvero un totale di 240 miliardi di euro. Linee di credito focalizzate su urgenze sanitarie

GARANZIE PER LA BEI

■ La seconda misura dovrebbe portare a un accordo per concedere alla Banca Europea per gli investimenti garanzie aggiuntive per 25 miliardi di euro in modo che la banca possa aumentare i prestiti di 200 miliardi di euro, da aggiungere all'incremento di 40 miliardi di euro nell'attività di credito già in corso

CASSA INTEGRAZIONE

■ La terza mossa dovrebbe prevedere il sostegno al piano della Commissione europea di raccogliere 100 miliardi di euro sul mercato contro 25 miliardi di garanzie di tutti i 27 governi del blocco, per sovvenzionare le buste paga dei lavoratori in modo che le società possano ridurre l'orario di lavoro dei dipendenti piuttosto che licenziarli. Una sorta di cassa integrazione europea



Sopra, l'ex premier, il dem Paolo Gentiloni, commissario europeo per l'Economia e il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, anch'egli del Pd. A destra, l'eurogruppo riunito in teleconferenza (LaPresse)

nea. La linea dettata da Charles Michel, gradita ai tedeschi e ai loro alleati, è che «c'è molto spazio per la solidarietà all'interno degli strumenti e delle istituzioni esistenti». La situazione sarà straordinariamente grave, come ormai ammettono tutti, ma gli strumenti debbono restare quelli ordinari.

L'unica concessione fatta dai «rigoristi» è un accenno alla proposta ritenuta imprescindibile dal governo di Parigi: quella di un «fondo di solidarietà» finanziato da tutti, che consenta ai Paesi più colpiti di ri-

prendersi. Ma pure su come debba funzionare questo fondo i ministri hanno discusso a lungo, senza venire a capo.

Così, alla fine, si torna sempre lì: al Mes, il meccanismo europeo di stabilità, o fondo salva-Stati. Quello che secondo il vicepresidente della commissione Valdis Dombrovskis, lettone e filo-tedesco, dovremmo accettare. E non senza condizioni, come vorrebbero i governi più indebitati, perché ciò è reso impossibile dai trattati che Angela Merkel e gli altri si rifiutano di cambiare.

Sarebbe un Mes con «condizionalità minime», ovviamente tutte da vedere, ma che in pratica non prevederebbe per l'Italia l'avvento automatico della troika Bce-Fmi-commissione Ue, senza però escluderlo per il futuro. La cifra mobilitata dal Mes per i prestiti legati alla crisi sanitaria ammonterebbe a 240 miliardi di euro, circa 35 dei quali destinati al nostro Paese. Soluzione che potrebbe andare bene al ministro per l'Economia Roberto Gualtieri, ma non al premier Giuseppe Conte, il quale deve ren-

dere conto ai Cinque Stelle, che del Mes non vogliono sentire parlare in nessuna forma.

Il resto sono contorni con poca sostanza. Come il piano da 200 miliardi di euro con cui la Bei, la Banca europea per gli investimenti, coprirebbe le garanzie prestate dai governi alle imprese, e lo strumento ribattezzato «Sure», dotato di 100 miliardi che la commissione Ue presterebbe agli Stati membri affinché possano finanziare la cassa integrazione e altri ammortizzatori sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E domani al Senato Conte pone la fiducia sul «Cura Italia»

Dopo lo spot, il decreto non c'è ancora

Oltre che nell'opposizione anche nel Pd dubbi sul provvedimento: «Va semplificato»

ELISA CALESSI

■ Non soddisfa Forza Italia, è una «fake news» per Fratelli d'Italia, un «gioco delle tre carte per la Lega». Ma l'opposizione non è l'unica voce critica rispetto al decreto approvato l'altro giorno dal Consiglio dei ministri e che dovrebbe iniettare liquidità alle imprese. E non va meglio per il decreto Cura Italia: ieri il governo, alla faccia della collaborazione promessa e chiesta dal Quirinale, ha respinto al Senato tutti gli emendamenti presentati dalle opposizioni. Ragione per cui Fi, Fdi e Lega probabilmente voteranno contro. E Palazzo Chigi, per sicurezza, ha deciso di porre la fiducia giovedì.

Se il primo decreto è in salita, quello sulla liquidità alle imprese rischia di non avere percorso più facile. Del resto la gestazione è complicata anche per la maggioranza, tanto che ancora ieri non c'era un testo definitivo. Circolavano bozze, sintesi del Mef, mancava ancora, però, la bollinatura della Ragione-

ria dello Stato.

I più duri, ieri, sono stati i partiti di opposizione. «Il decreto di ieri», commentava Antonio Tajani, vicepresidente di Fi, «non ci soddisfa, i tempi per dare soldi alle imprese sono troppo lunghi e ci sono troppi intoppi burocratici. Servirà l'autorizzazione della Commissione europea per tutti i soldi che dovranno essere garantiti dalla Sace. Tempi troppo lunghi per darli e tempi di restituzione troppo brevi». All'attacco anche Fratelli d'Italia: «Tra percentuali, valutazioni, prove di affidabilità e parametri soggettivi che saranno richiesti e vagliati dagli istituti bancari e Sace, per prestare liquidità ad interessi variabili, c'è il rischio che la commissione fake news nominata dal governo per prima cosa debba censurare proprio Conte e Casalino», osserva il deputato Marco Silvestroni. E non è più ottimista il leghista Massimo Garavaglia, già viceministro all'Economia e Finanze: «Basta col giochino delle tre carte. Il governo dice di garantire 400 miliardi

di liquidità, ma ne stanza 3 o 4. E, non contento, rinvia per l'ennesima volta le scadenze fiscali guardandosi bene però dal toglierle di mezzo del tutto. Alle imprese serve liquidità e subito».

La maggioranza sembra compatta, anche se le perplessità affiorano. Il Pd, per esempio, promette che il prossimo passo sarà la semplificazione delle pratiche che passano attraverso la pubblica amministrazione, a confermare che quanto fatto fin qui non basta. Italia Viva avrebbe preferito la garanzia al 100% e per tutti, senza distinzioni in base alla dimensione delle imprese, ma tace per non far sempre la parte del bastian contrario.

Critici sono i liberi professionisti iscritti a Casse di previdenza private, secondo cui il decreto finirebbe per escluderli dalla sospensione delle rate per acquisto prima casa. Non piace ai commercialisti, secondo cui è «troppo corto» il periodo di sospensione dei versamenti, e pesa l'«eccessiva prossimità della data di ripresa della riscossione

dei versamenti sospesi e del relativo periodo di rateazione», mentre c'è una «ulteriore complessità normativa», dice il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Massimo Miani.

La burocrazia è il limite di questo decreto anche per Alleanza Coop: «È indispensabile garantire che i tempi di istruttoria delle banche siano compatibili con l'emergenza in atto per far affluire subito le risorse a chi ne ha bisogno», avverte il presidente di Alleanza delle Cooperative, Mauro Lusetti. Protestano gli agricoltori: «La gran parte delle aziende agricole al momento sembra esclusa dalla platea dei beneficiari del Dl liquidità proprio quando all'agricoltura viene richiesto il massimo sforzo produttivo per il Paese», osserva il coordinamento di Agrinsieme. E questo perché si fa «riferimento solo al bilancio delle aziende, documentazione che è predisposta solo da una parte delle aziende agricole».

Intanto il portavoce della Commissione ha promesso che alle prossime riunioni Ue parteciperà anche David Sassoli, presidente dell'Europarlamento che agli ultimi vertici era stato escluso, probabilmente perché italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Tutti sconfitti

Governo ancora diviso
La crisi era un'occasione
e la stiamo perdendo

PAOLA TOMMASI

■ Quanto può durare un governo in cui il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia sono costantemente in disaccordo? Con che forza un esecutivo in queste condizioni va a trattare in Europa, in un momento delicato per la società e per l'economia? Se da un lato Giuseppe Conte, come pare, pensa al suo futuro politico personale, dall'altro il ministro Roberto Gualtieri sembra voler approfittare della confusione in cui versa il Paese in emergenza per un riassetto istituzionale del Mef a sua immagine e somiglianza. E con Palazzo Chigi e il Ministro dell'Economia così indeboliti, anche i burocrati di carriera cominciano ad andare per la loro strada. Con il risultato che l'interesse dei cittadini, che dovrebbe guidare l'attività politica e del governo, finisce ancora una volta all'ultimo posto. Nessuno ha ancora ricevuto un euro dei miliardi stanziati e pubblicizzati da Conte; le procedure e le condizioni a cui le imprese potranno accedere ai finanziamenti con garanzia dello Stato sono ancora ignote e si prefigurano complicate e onerose; la limitazione delle libertà personali prosegue senza fine. È la fotografia che ci consegna la cronaca di questi giorni, con i 5 Stelle sempre pronti a impuntarsi sulle bandierine ideologiche salvo mollare in cambio di qualche concessione a Luigi Di Maio che, privo della guida del Movimento, cerca di sfruttare al massimo la sua posizione alla Farnesina, non sempre a vantaggio dell'Italia e degli italiani, per esempio nei rapporti con la Cina. Ma la spaccatura tra Conte e Gualtieri non si ripercuote solo nella gestazione dei decreti che dovrebbero fornire sostegno a lavoratori e imprese per il periodo della chiusura, ma si riverbera in negativo anche sulla trattativa con l'Europa, dalle cui decisioni dipende la disponibilità di fondi per gli interventi sull'economia, e sull'elaborazione della "Fase 3", come definita da Conte, quella cioè della ricostruzione dopo la pandemia, se ad occuparsene saranno ancora i giallorossi.

TRAPPOLE

Per la prima volta con questa crisi, l'Europa si trova a dover decidere tempestivamente le azioni da intraprendere, e non è abituata a farlo. L'Eurogruppo di ieri, che doveva essere determinante, ha rinviato ogni decisione al Consiglio dei capi di Stato e di governo, che avrebbe dovuto tenersi oggi ed è invece slittato a dopo Pasqua e probabilmente verrà ulteriormente rimandato, in barba a chi si fa in quattro per salvare vite negli ospedali o per mantenere in piedi aziende o famiglie, nonostante gli stenti. Gli strumenti di cui si discute per fronteggiare l'emergenza, dal Fondo per la disoccupazione agli Eurobond, dal Mes alla Banca europea degli Investimenti, appaiono delle trappole.

Risulta quindi chiaro che sull'Europa non si può contare; che l'Italia, per le divisioni interne alla maggioranza e l'indole intransigente dei 5 Stelle, non ha una sua linea da portare al negoziato per cui finisce per aderire a quelle degli altri Stati, anche quando non ci convergono; e che non siamo neanche in grado di fare da soli, visto che il premier Conte va da una parte e il ministro Gualtieri da quella opposta. Senza concludere nulla. Usciremo da questa crisi non migliori ma più indebitati: l'Europa, l'Italia, le imprese, i cittadini. E quando l'emergenza sarà passata, ci chiederanno tutto indietro con gli interessi fino a strozzarci. Ma quattrini spesi per sussidi e palliativi, non per cambiare una volta per tutte né il Paese né l'Ue. Il virus avrebbe potuto rappresentare una grande occasione, se avessimo saputo coglierla.

GLI EGOISTI E GLI SPRECONI

L'Europa dimostra di fare schifo

Ma noi siamo perfino peggio

L'Unione conferma debolezze e divisioni. Non possiamo però lamentarci se a Bruxelles non si fidano: in tanti anni non abbiamo fatto una riforma e abbiamo soltanto distribuito prebende

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) è un teatrino della politica dal finale prevedibile. Si perde tempo in chiacchiere fino all'ultimo momento buono, poi si trova la soluzione più di compromesso, che consente a tutti di cantare vittoria e cambia poco o nulla.

Alla fine andrà così: l'Italia, come vuole il Pd, borbotterà ma firmerà il Mes, il nuovo Meccanismo di Stabilità che le consentirà di prendere a prestito 36 miliardi a condizioni non capestro ma che comunque si riveleranno una supposta. Se l'epidemia proseguirà a lungo, sterminerà aziende e produrrà decine di milioni di disoccupati, forse arriveranno pure i famosi eurobond. Ma sarà Bruxelles, o Francoforte, a decidere come potremo usare i soldi delle obbligazioni Ue che dovranno finanziare la ripresa. Il che, visto come la nostra classe politica è solita scialacquare i denari delle tasse, forse è il minore dei mali.

Il Covid-19 è una malattia globale. Si avventa su tutti ma fa male, fino a poter rivelarsi letale, soprattutto a chi è logoro e in cattiva salute. Quindi rischia di ammazzare anche l'Unione Europea, vecchia, egoista, disarmonica e sclerotizzata. La reazione della Ue è un monito a chi va cianciando sui giornali e in tv che la pandemia migliorerà l'umanità. Balle, la povertà rende più cattivi e soli. Da Paese più colpito, ci siamo presentati subito a Bruxelles con la mano rivolta verso l'alto, in attesa di carità. Le signore Merkel, Lagarde, von der Leyen e il loro fido scudiero Dombrow-

skis, ci hanno sputato dentro. Poi, quando hanno capito che la bufera avrebbe toccato anche le loro terre, si sono fatti più dialoganti.

NESSUN REGALO

L'elemosina ci sarà, ma non sarà un regalo, perché ciascuno in patria ha i propri sovrani, e se l'Europa fosse generosa con l'Italia, per tutto il Continente si leverebbero proteste: «Prima gli olandesi», «Prima i francesi», «Prima i tedeschi», «Prima i lettoni». Perché non è che la Ue non esiste, c'è ma fa schifo, è una squadra in cui ciascuno cerca di prevalere sull'altro, anche giocando scorrettamente.

Però, a essere sinceri, i nostri partner non hanno tutti i torti. Peggio di loro, ci siamo noi. È vero che, nel 2008, Germania e Francia hanno salvato biecamente le loro banche, piene di spazzatura per speculazioni sbagliate, con i soldi di tutti, anche i nostri. Come è vero che costava meno ringraziare la Grecia piuttosto che affossarla, facendole perfino aumentare la mortalità infantile. Ma è anche vero che, in vent'anni di euro, abbiamo risparmiato mille miliardi di interessi sul debito pubblico. Se avessimo impiegato in modo assennato quei soldi, avremmo dimezzato il debito; invece lo abbiamo aumentato del 30-40%.

Quel che è più grave, è che nessuno può sapere cosa abbiamo fatto di questa montagna di denaro. Siamo l'unico Paese Ue che in vent'anni non ha migliorato la qualità di vita dei propri cittadini. Abbiamo alzato le tasse e abbassato i servizi, massacrato sanità e ricer-

ca senza spendere un soldo per migliorare le infrastrutture, e neppure per conservarle, visto che crollano i ponti delle autostrade. Abbiamo solo distribuito prebende. Siamo i più vecchi d'Europa ma abbiamo abbassato l'età della pensione. Distribuiamo redditi di cittadinanza a chi lavora in nero e bonus prelettorali a chi è garantito. Parliamo di riforme da secoli, siamo tutti d'accordo che va snellita la burocrazia, velocizzata la giustizia, resa competitiva la scuola, ma non si fa nulla per non scontentare statali, magistrati e professori.

Ci battiamo il petto e ci impegniamo a cambiare ma poi ci basta avere la pancia piena per due minuti e torniamo a fare quel che ci pare. Naturale che, quando ci presentiamo in Europa, ci guardino come furfanti nella migliore delle ipotesi e come idioti nella peggiore. Sulle riforme ci siamo fatti bagnare il naso pure da Portogallo e Spagna. Lo Stato è tecnicamente fallito però ci vantiamo dei nostri 4.200 miliardi di risparmi privati. Se qualcuno ci chiede di usare un po' dei nostri quattrini per uscire dai guai in cui ci siamo messi da soli, gridiamo al ladro. Ma la Germania, spiacce dirlo, i soldi per uscire dai guai non li chiede in giro, e neppure ai suoi cittadini.

La storia rischia di finire male: l'Europa ci presterà soldi e lo Stato toserà i contribuenti onesti per onorare il debito, tagliando le gambe all'economia reale. Intanto, chi si è ingrassato in questi trent'anni inciuciando con la politica, continuerà a farci la morale e arricchirsi facendo affari con il Palazzo.



Dall'alto in senso orario, il presidente Exor John Elkann, l'ad Lavazza Antonio Baravalle, il vicepresidente De'Longhi Giuseppe De'Longhi e il patron di Esselunga Giuseppe Caprotti

DONAZIONI STELLARI

Campioni di beneficenza

Ecco il capitalismo umano

Gara di solidarietà da parte delle famiglie storiche dell'imprenditoria italiana. Dall'altra parte dell'Oceano il capo di Twitter dona 1 miliardo

NINO SUNSERI

■ L'Italia con il cuore in mano. Mai c'era stata un'emergenza paragonabile al coronavirus e mai si era vista una mobilitazione di risorse private di questa dimensione. La punta più nota è rappresentata dal club dei dieci milioni. Ne fanno parte Giuseppe Caprotti, figlio di mister Esselunga che li ha tirati fuori di tasca sua, Silvio Berlusconi, Remo Ruffini (Moncler), Leonardo Del Vecchio. A Torino ci sono la famiglia Agnelli che li ha donati alla Protezione Civile, Lavazza e Ferrero che al mecenatismo aggiungono un bonus per i dipendenti: 250 euro per il marchio del caffè, 750 alla multinazionale di Alba.

Una catena di solidarietà che non ha confine regionale e nemmeno sociale. «Abbiamo ricevuto offerte da 5 euro a 10 milioni...», commenta il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana guardando le offerte per quello che alla fine resterà il simbolo di questi giorni dannati: l'ospedale costruito in quattordici giorni nei padiglioni della vecchia Fiera di Milano. Un impianto da quattrocento posti che probabilmente sopravviverà al coronavirus e diventerà un altro simbolo della città. Niente a che vedere con le baracche che due mesi fa rimandavano le immagini del miracolo cinese.

OSTINAZIONE

C'è voluta l'ostinazione di Milano per realizzarlo. Ma soprattutto sono stati necessari i portafogli dei suoi imprenditori che a colpi di bonifici milionari hanno smentito la favola sul declino della grande borghesia lombarda. Una dimostrazione di grande cuore, non diversamente dalla gente comune che, at-

La scheda

IL CLUB DEI DIECI MILIONI

■ Tra chi ha donato fino a 10 milioni di euro ci sono Giuseppe Caprotti, figlio di mister Esselunga, Silvio Berlusconi, Remo Ruffini (Moncler), Leonardo Del Vecchio. A Torino la famiglia Agnelli, Lavazza e Ferrero che al mecenatismo aggiungono un bonus per i dipendenti.

L'OSPEDALE IN FIERA

■ Molte donazioni sono state destinate all'Ospedale costruito alla Fiera di Milano, a cui anche Libero e Il Giornale hanno partecipato.

traverso la sottoscrizione lanciata da *Libero* e dal *Giornale* ha raccolto 2,8 milioni. Ad aprire la catena di solidarietà a sei zeri è stato Silvio Berlusconi.

Il Cavaliere non è nuovo a iniziative nella sanità. Ha sostenuto il San Raffaele di Don Verzè e per anni ha ripianato le perdite di Molmed, il laboratorio nato da una costola dell'ospedale milanese. Come sempre al suo fianco c'è stato

Ennio Doris. Non ha dimenticato di essere nato a Tombolo (Padova). Ha versato cinque milioni nelle casse della Regione Veneto, la più colpita dopo la Lombardia. «Un grazie di cuore al dottor Doris e alla sua famiglia, simbolo di umiltà e amore per il Veneto», dice Luca Zaia. Gli imprenditori veneti non si sono certo tirati indietro: Giuseppe De Longhi ha versato tre milioni. Gli Zoppas (acque minerali) hanno do-

LO DICE L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Nel mondo 195 milioni di nuovi disoccupati

■ Il lockdown genererà «uno shock rilevante e diffuso sull'intero sistema produttivo» italiano. È questo il primo verdetto dell'Istat sull'impatto economico dell'epidemia. L'Istituto di statistica azzarda anche qualche previsione, stimando una contrazione fino al 10% dei consumi e del 4,5% del valore aggiunto, parente stretto del Pil. Lo sconvolgimento ha però dimensioni globali, «senza precedenti storici», scrive l'Istituto di statistica, guardando oltre confine. E di «effetti devastanti» sull'occupazione parla l'organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO): andranno in fumo così tante ore lavorate che potrebbero essere cancellati 195 milioni di posti. Per l'Ilo ammontano a ben 1,25 miliardi le persone impiegate in settori definiti ad alto rischio, dove maggiore è la probabilità di andare incontro a un'ondata di licenziamenti o tagli alle retribuzioni.

nato quindici unità di terapia intensiva. Moretti Polegato (Geox) un milione. Tre milioni la famiglia Benetton. Ma il filo rosso che unisce gli imprenditori italiani agli ospedali passa sempre dalla Fiera di Milano. E qui che si è concentrato il mecenatismo della borghesia milanese. Per Remo Ruffini «restituiamo a Milano ciò che fino ad ora ci ha dato». Senza comunicati l'intervento di Leonardo Del Vecchio. Non ha dimenticato di essere stato un «Martinit», l'orfanotrofio di Milano. E non ha dimenticato nemmeno i dipendenti di Luxottica. L'azienda integrerà la Cig in modo da assicurare lo stipendio pieno. C'è anche un bonus da 500 euro «a chi garantisce i servizi essenziali» e il taglio del 50% del compenso ai manager.

BANCHE E AZIENDE

All'ombra della Madonnina ha sede il quartier generale della solidarietà. Carlo Messina, amministratore delegato di Banca Intesa ha messo sul piatto 100 milioni. Di tasca sua metterà un milione; donazioni simili per i 21 dirigenti che lo affiancano. Non sono stati i soli. La prima linea di Unicredit, a cominciare dall'ad, ha rinunciato al bonus annuale. Banco Bpm darà in beneficenza 3,5 milioni di cui 450 mila personali del neo-presidente Massimo Tononi.

Anche Marco Tronchetti Provera rinuncerà ad un pezzo della sua retribuzione. Contemporaneamente Camfin e Fondazione Silvio Tronchetti Provera hanno aderito con 100mila euro ciascuno alla raccolta fondi di Pirelli a favore dell'Ospedale Sacco. La famiglia Della Valle ha destinato 5 milioni ai familiari di medici e infermieri morti. La famiglia Barilla ha dato 2 milioni. In questa girandola a tanti zeri c'è un piccolo gesto che riassume il senso della catena di solidarietà: 573 euro destinati all'ospedale di Modica. Li hanno raccolti i detenuti del carcere di Ragusa.

Nessuno, comunque, da noi può competere con quello che sta accadendo Oltreoceano, dove gli aiuti assumono proporzioni stratosferiche. L'ad di Twitter, Jack Dorsey, ieri ha donato 1 miliardo. Il 28% del suo patrimonio.

Navighiamo a vista

Si può trovare un vaccino per sconfiggere il virus ma non per curare il Paese

FRANCESCO BERTOLINI

■ L'Aids è stato scoperto nel 1981 e la sua causa, il famoso virus dell'Hiv è stato identificato nel 1983. Per molti anni il miraggio del vaccino ha cavalcato le cronache dei giornali e telegiornali di tutto il mondo. Dopo quasi 40 anni il vaccino contro l'Aids non esiste, esistono cure che consentono di convivere con la malattia per lunghi periodi di vita. Ricordo l'Aids perché l'illusione di un vaccino che possa farci tornare alla normalità è la speranza di molti. Forse anche in questo caso una speranza mal risposta, che rischia di travolgerci, molto peggio del virus stesso. L'Italia ha un tasso di mortalità altissimo per milione di abitanti, allineata alla Spagna, dove, come qui, vi è stata una altissima incidenza di contagi tra il personale sanitario.

Se non ci fosse stato il disastro lombardo l'Italia avrebbe numeri assolutamente meno drammatici. L'Austria, che riapre lunedì, ha tassi di mortalità molto bassi, così come la Svizzera (tanti contagi e pochi morti percentuali) dove il lock down è meno rigido che da noi, o la Svezia dove il numero dei morti per milione di abitanti è bassissimo nonostante l'assenza del distanziamento sociale. Nessuno mi ha mai detto quanti contagi sono riconducibili ad ambienti ospedalieri o Rsa, quanti in famiglie obbligate agli arresti domiciliari e quanti invece al supermercato o per strada o per colpa dei famigerati e temutissimi serial killer, i runner, inseguiti dai droni nei boschi.

Per settimane ci han raccontato dei cattivoni e irresponsabili meridionali scappati da Milano in quel famoso 8 marzo, prefigurandoci scenari manzoniani e morti per le strade. E' successo poco o niente, a Roma, dove la situazione di igiene pubblica è nota, con topastri che ti danno il benvenuto alla stazione Termini l'epidemia è sempre stata sotto controllo. Faccio fatica a pensare che a Roma, Napoli, Bari, Palermo o Cagliari le persone siano più lighe al rispetto delle ordinanze rispetto all'eccellenza lombarda e alla Milano da bere, dove si scaricano tutte le responsabilità sui cittadini per nascondere i disastri. Sono domande che metterebbero in dubbio la strategia complessiva, e non si possono fare.

Continuiamo a vista, adesso il governo ha fatto una operazione poderosa, 400 miliardi, una cifra inimmaginabile fino a 30 giorni fa. Sembra che questi soldi siano stati trovati all'improvviso vincendo al gratta e vinci di Saturno, purtroppo sono altri debiti, che prima o poi dovranno essere pagati. Non si ha assolutamente il minimo senso di come funziona il sistema; nessuna impresa chiusa per un periodo lungo e finita fuori mercato perché i suoi clienti internazionali si sono rivolti a altri paesi, chiederà mai un prestito se la sua attività non ha più un senso economico.

La Germania, la cattivissima Germania, continua a produrre in tantissimi settori che noi abbiamo bloccato. Ci sono aziende italiane con fabbriche anche in Germania, che producono oltralpe, ma non in Lombardia, quando potrebbero tranquillamente garantire le stesse misure di sicurezza nei due paesi. Manca completamente idea di come procedere, si aprono le cartolerie perché i bambini vogliono i pennarelli colorati. Temo che l'incapacità e il terrore di prendere decisioni ci porterà a un disastro epocale, quello di un caso italiano, da studiare, un caso in cui l'appiattimento totale della politica a un comitato scientifico confuso e che a sua volta non sa che pesci prendere di fronte a un virus nuovo, non potrà che portare non al rinascimento ma al crollo finale di un paese, ricordiamocelo, già traballante, non per colpa del virus.

Se i vaccini sono improbabili per risolvere la questione sanitaria, non esistono proprio per il disastro economico e sociale che si profila. Non capirlo significa vedere il mondo con il drone, nel cortile o per chi è fortunato, nel giardino di casa.

VOGLIA DI LAVORARE

Aziende pronte a riaprire ma il governo tentenna

Le imprese da Nord a Sud spingono per ripartire gradualmente dopo Pasqua. Manca una data certa, però il premier non decide

segue dalla prima

TOBIA DE STEFANO

(...) al governo: dateci certezze, una data e un percorso di misure ulteriori di sicurezza da seguire, perché a oggi di certezze non ce ne sono. Abbiamo solo dei ministri che hanno il terrore di prendersi la responsabilità di una decisione senza dubbio difficile, ma che va presa. Nel frattempo però si viaggia sul crinale del "famoso" codice Ateco che indica tutte le attività ritenute essenziali che hanno potuto continuare a operare e delle migliaia di deroghe chieste dalle imprese ai prefetti che ovviamente ragionano in modo diverso l'uno dall'altro, per cui si arriva al paradosso che in due aree geografiche attigue, un prefetto dia il via libera a un'azienda, mentre un'altra che produce le stesse cose e garantisce gli stessi standard di sicurezza è costretta a restare chiusa. Un bailamme.

Si sa, per esempio, che oltre 10mila imprese lombarde hanno fatto richiesta di riaprire: 3 mila nel Milanese, 4.300 nel Bresciano, e 2.000 nel Bergamasco. Con Giuseppe Pasini (Feralpi), il presidente dell'Associazione industriale bresciana, che propone anche una data: «Con la Prefettura di Brescia e l'università, coinvolgendo i sindacati, stiamo valutando una ripartenza dopo il 13 aprile, magari per fascia di età. Stiamo studiando protocolli rigidi mettendo sul tavolo anche i test sulla salute degli operai da concertare con gli ospedali».

LE FILIERE

Più o meno le stesse condizioni proposte da tante altre filiere del made in Italy. Quella della moda - tra le più penalizzate dalle chiusure - per esempio, fa sentire la sua voce per bocca delle Pmi del fiorentino: «I lavoratori - sottolinea David Rulli, presidente della sezione Moda di Confindustria Firenze - sono i primi a chiederci di riaprire, perché si rendono conto dei problemi ai quali stiamo andando incontro. Molte aziende hanno già ordini in casa per i prossimi 2 o 3 mesi. Ordini su cui grava pesantemente la possibile richiesta di annullamenti, causata dalla stagionalità dei prodotti. Per la filiera sarebbe un colpo mortale».

La pensano allo stesso modo le 650 aziende che lungo la via Emilia rappresentano la cosiddetta packaging valley, le Pmi del settore della ceramica, della lavorazione del legno e degli utensili per l'automotive, ma anche i 300 gruppi di costruzione dell'Ance Emilia (dal piccolo artigiano con partita Iva alle grandi imprese con 300 dipendenti) e le circa 1.300 imprese che operano nella filiera dei servizi essenziali del napoletano. Dal Nord al Sud, tutti

La scheda

LOMBARDIA E VENETO

■ Oltre 10mila imprese lombarde hanno fatto richiesta di riaprire: 3 mila nel Milanese, 4.300 nel Bresciano, e 2.000 nel Bergamasco. Anche il Veneto vive una situazione simile: nella sola provincia di Padova circa 3.300 aziende hanno chiesto la revoca del blocco.

I SETTORI

■ Tra i settori più colpiti dal blocco ci sono quello della moda, della siderurgia e l'indotto dell'auto. Ma in generale diverse Pmi restano chiuse e senza il loro apporto alcune grandi aziende rischiano la crisi.

con un'unica richiesta: dateci certezze, una data e dei nuovi standard di sicurezza (tutela degli over 50 per esempio) e test immunologici da eseguire), vogliamo sapere quando possiamo ricominciare a produrre.

LA CONCORRENZA

Anche perché, la platea delle pmi italiane è piena di aziende esportatrici che oltre alla ovvia crisi da consumi interni dovranno fare i conti con la concorrenza internazionale. «Noi - spiega a *Libero* Luca Lastrucci, l'ad di Powersoft (leader mondiale nella produzione di amplificatori ad alta efficienza energetica) - facciamo più del 90% del nostro fatturato all'estero, ma siamo stati costretti a fermare la produzione perché non rientriamo nell'elenco delle attività essen-

ziali. Così abbiamo aziende che continuano a farci ordini che purtroppo, avendo terminato le scorte di magazzino, non riusciamo ad accontentare. Il rischio è che il cliente cerchi alternative, anche a qualità inferiore, sul mercato, o che visti i tempi duri per tutti non ci chieda più quella commessa. Per adesso resistiamo, ma abbiamo bisogno di tempi certi per la riapertura, anche perché se la situazione non si sblocca entro poche settimane l'Italia rischia di trovarsi in default. Il paradosso è che noi produciamo una particolare tipologia di cassa acustica - Deva - che consente di rilevare da remoto la distanza effettiva tra le persone (per esempio in fila al supermercato), indica se sono adeguatamente protette e traccia la loro temperatura, sarebbe molto utile in questo momen-

to per garantire determinati standard di sicurezza, ma le nostre linee, come le dicevo, sono bloccate».

Intanto il governo si divide tra la linea dura del commissario straordinario all'Emergenza, Arcuri, che ha invitato a non cambiare strategia e quella tentennante di Conte che ieri ha incontrato i membri del comitato tecnico scientifico a palazzo Chigi.

L'indicazione è stata come al solito di carattere generale: la ripartenza sia graduale - hanno consigliato gli esperti al premier, sarebbe sbagliato allentare di colpo le misure restrittive. Certo. Le imprese chiedono però al capo del governo un passo in più, l'indicazione di una data a partire dalla quale, gradualmente appunto, si potrà ripartire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cacciaballe

Conte promette 400 miliardi che non ci sono

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) scarseggiano, o meglio, mancano del tutto. Infatti le casse romane non si limitano a piangere, per essere piene sono piene ma soltanto di debiti accumulati negli anni da una classe politica incapace e spendacciona, tesa esclusivamente a procacciarsi voti distribuendo lire ed euro a clienti e amici. Uno schifo al quale non si è mai posto rimedio poiché la cosiddetta casta non si è mai preoccupata delle esigenze del Paese, essendo intenta tutt'al più a garantirsi, assegnando favori, la permanenza al potere.

Conte non è diverso dai suoi predecessori, punta a rimanere il più possibile a Palazzo Chigi ed è per questo che giura di coprire gli abitanti della penisola di valsente che non ha. Trattasi di bluff destinato presto ad essere scoperto. Egli, in pratica, ci prende per i fondelli. Da un portafogli vuoto nessuno è in grado di estrarre l'utile per garantire ai compatrioti un pasto caldo e neppure freddo. In conclusione, è preferibile il virus a un premier che ignora quali risorse abbia disponibili.

Non ho terminato di tediare il lettore. Devo fargli notare che questo esecutivo di stolti progetta di centralizzare la sanità: basta con le regioni che menano il can per l'aia e amministrano gli ospedali a loro piacimento. Presto l'intero settore passerebbe dalle efficienti amministrazioni locali alle cure di Roma, notoriamente specializzata nel peggiorare qualsiasi attività le venga affidata. Se ciò avvenisse davvero sarebbe una sciagura dalle Alpi al Canale di Sicilia. Non lo affermiamo per sfiducia preconcetta nei confronti della capitale infetta, piuttosto per esperienza. Chi fa da sé infatti fa per tre, chi fa per tutti ruba a chiunque e col bottino si assicura prospera vita sugli scanni del Parlamento e dintorni. Se alla Lombardia strapperanno quel poco di autonomia che si è conquistata, i lombardi e i veneti torneranno sulle barricate per ottenere la secessione. Speriamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le proposte della Meloni ignorate dal governo Servono voucher per gli stagionali e ammortizzatori senza sindacati

ANTONIO RAPISARDA

■ La scelta del governo di porre la fiducia sul decreto Cura Italia? Per Giorgia Meloni è, né più né meno, la dimostrazione del "metodo Conte": quello che - in barba agli appelli di Sergio Mattarella all'unità nazionale - «sbarra la strada alle proposte migliorative» presentate dall'opposizione. La maggioranza ha confermato l'arrocco davanti agli emendamenti che Fratelli d'Italia ha presentato in forma più che ridotta (da 168 a 20) proprio per evitare polemiche strumentali.

Quali? Sospendere ad esempio il decreto dignità «per dare flessibilità alle imprese e permettere loro di ripartire». Non utilizzare, in questo frangente, l'obbligo di contrattazione sindacale per accedere alla cassa integrazione perché rappresenta «un costo e una perdita di tempo». Non limitarsi a «spostare» in avanti ma abolire

del tutto per il 2020 «il minimo contributivo Inps per artigiani e commercianti». E assieme a ciò, tra le altre cose, reintrodurre i voucher, soprattutto in agricoltura per la manodopera stagionale, e aprire l'ingresso nei campi ai percettori del reddito di cittadinanza (invece che proporre nuovi ingressi di immigrati). Queste solo alcune delle 26 proposte presentate da FdI «per migliorare il decreto», come spiegava in mattinata la stessa Meloni.

Soluzioni di buonsenso - come quelle che prevedono la detrazione totale dei costi sostenuti dalle aziende per acquistare e sottoporre a test sul Covid-19 i propri dipendenti o il rimborso delle rette scolastiche alle famiglie per i servizi non fruiti durante la lunga quarantena - rispetto alle quali la risposta della maggioranza è stata: stop al dibattito e via con la fiducia. «In un momento così buio ci saremmo attesi scelte più responsabili», ha com-

La leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. Il governo ha chiesto collaborazione alle opposizioni vista l'emergenza provocata dal Covid-19. Ma alla fine nessuna delle numerose proposte avanzate da FdI è stata presa in considerazione (LaPr.)

mentato con disarmo il capogruppo di FdI al Senato Luca Ciriani.

Ma del resto, dal giorno in cui è esploso il bubbone del coronavirus, il "metodo Conte" nei confronti delle opposizioni si è rivelato per quello che è: in privato ringraziamenti per le buone sollecitazioni, in pubblico attacchi per gli avversari e alle loro proposte giudicate irrealizzabili. «Viene definitivamente smascherata la farsa della presunta volontà di condivisione da parte del governo - ha chiosato la Meloni -. Noi abbiamo la coscienza a posto perché dall'inizio abbiamo fatto del nostro meglio per dare una mano, ma dispiace vedere destinato il nostro contributo perché crediamo che sarebbe stato utile». Le idee anche per il decreto di aprile non mancheranno in ogni caso: «Niente polemiche», assicura Giorgia. A giudicare «saranno gli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PICCO DELLA STUPIDITÀ

Anneghiamo nei guai ma ripesciamo migranti

Una Ong tedesca sta per portarci 150 clandestini partiti dall'Africa, dove il corona sta dilagando. E la Lamorgese muta

segue dalla prima

AZZURRA BARBUTO

(...) non vi è dubbio.

Ciò su cui invece dubitiamo è se la tosta ministra sia consapevole del fatto che siamo in piena emergenza sanitaria. A volte ci sembra che se ne dimentichi del tutto e che nella sua testa regni sovrana un po' di confusione. Un giorno il ministero dell'Interno emana una circolare in cui i genitori vengono autorizzati a portare a spasso i figli, sdoganando l'attività motoria ma bandendo quella sportiva, cosa che ha generato caos e perplessità. È dovuto intervenire Giuseppe Conte per chiarire che il dicastero dell'Interno aveva fatto una cazzata. E se lo dice lui... Vabbè, sorvoliamo. Da questa novella lady di ferro ci aspettiamo ora il ricorso alla stessa intransigenza usata contro il primo cittadino messinese pure nei confronti della nave Alan Kurdi della Ong tedesca Sea Eye, rimessasi in mare la scorsa settimana per sfidare non le onde bensì la pazienza degli italiani, già messa sotto torchio.

La Ong è infatti pronta a scaricare sulle coste siciliane il primo battaglione di 150 clandestini, provenienti dall'Africa, continente che come quello europeo è dilaniato dal Covid-19. E ieri la Sea Eye ha chiesto al ministro degli Esteri tedesco di intervenire al fine di agevolare lo sbarco. No, non in Germania. Che avete capito?! In Italia.

AL LARGO DI LAMPEDUSA

Lunedì 6 aprile, nel silenzio generale, sono approdati a Lampedusa, a largo della quale si trova adesso la Alan Kurdi, 34 migranti irregolari,

partiti su un barcone dalla Tunisia, Stato a cui il titolare della Farnesina Gigino Di Maio ha appena regalato 50 milioni di euro ma che pure seguita da anni a spedirci in casa decine di migliaia di suoi cittadini da mantenere a spese nostre, nonostante - lo puntualizziamo ancora - la Tunisia non sia in preda a conflitti.

Mentre gli scienziati si domandano se abbiamo o no abbiamo raggiunto il picco del contagio, un elemento è fuori discussione: il picco del-

la stupidità la nostra classe politica lo ha toccato da un bel pezzo ed esso - non se ne comprende la ragione - non accenna a diminuire. Attualmente siamo ai massimi storici.

Dal momento che non è ipotizzabile riempire la tanto martoriata Lampedusa di extracomunitari potenzialmente contagiati e contagiosi, seppure creando un'area in cui concentrarli in quarantena, cosa che li porrebbe comunque in pericolo in quanto potrebbero trasmettersi il virus

tra di loro trasformando il luogo in un grande lazzaretto (e sono presenti pure donne incinte), è bene che la nostra Margaret Thatcher tiri fuori il suo carattere battagliero, impedendo alle navi battenti bandiera tedesca di approdare in Italia per ivi condurre clandestini presi a bordo in acque internazionali. Per il diritto internazionale il primo territorio su cui i naufraghi poggiano piede è quello dello Stato della bandiera, ossia quello in cui la nave è stata immatricolata, in tal caso la

Germania, dunque è alla giurisdizione tedesca che essi sono sottoposti ed è la Germania la Nazione in cui essi devono essere accolti, non di certo il Belpaese.

Su *Le Figaro* del 2 aprile è stato pubblicato un grafico che mostra come il coronavirus si sia espanso sul continente nero, in particolare in Marocco, Tunisia, Algeria ed Egitto, ma pure in Nigeria, Burkina Faso e Sud Africa. Ecco perché sarebbe una follia accettare l'arrivo di centinaia di migranti africani, oriundi

proprio dalle zone infette, mentre tentiamo disperatamente di tirarci fuori da una epidemia che ha paralizzato e danneggiato la nostra economia, costringendo 60 milioni di italiani a sigillarsi nelle proprie abitazioni.

RISCHIO DISORDINI

Cittadini che peraltro non esiterebbero a scendere in strada ribellandosi alle misure restrittive che già mal sopportano e che sarebbero percepite come una beffa o una imposizione ancora più intollerabile nonché insensata qualora l'esecutivo, che ogni di predica la necessità della chiusura nonché del permanere h24 sotto il tetto, consentisse lo stupro delle nostre frontiere da parte della Germania, la quale pesca clandestini nel Mediterraneo per gettarli in Italia e lavarsene le mani. Con l'amuchina, ovviamente. Chi reclama e pretende il rispetto delle regole deve quantomeno essere credibile. La rabbia degli abitanti della penisola tracimerebbe e i disordini sociali esploderebbero da Nord a Sud.

Qualche giorno fa Di Maio ha inviato una nota verbale a Berlino per fare sapere che, essendo alle prese con la lotta al corona, l'Italia non potrà spalancare le braccia ai migranti raccattati nel Mediterraneo dalla Ong tedesca. Tuttavia, ciò non ci tranquillizza, considerato che Luigino talvolta fa la voce grossa però dopo avere abbaiato si comporta come un tenero agnellino.

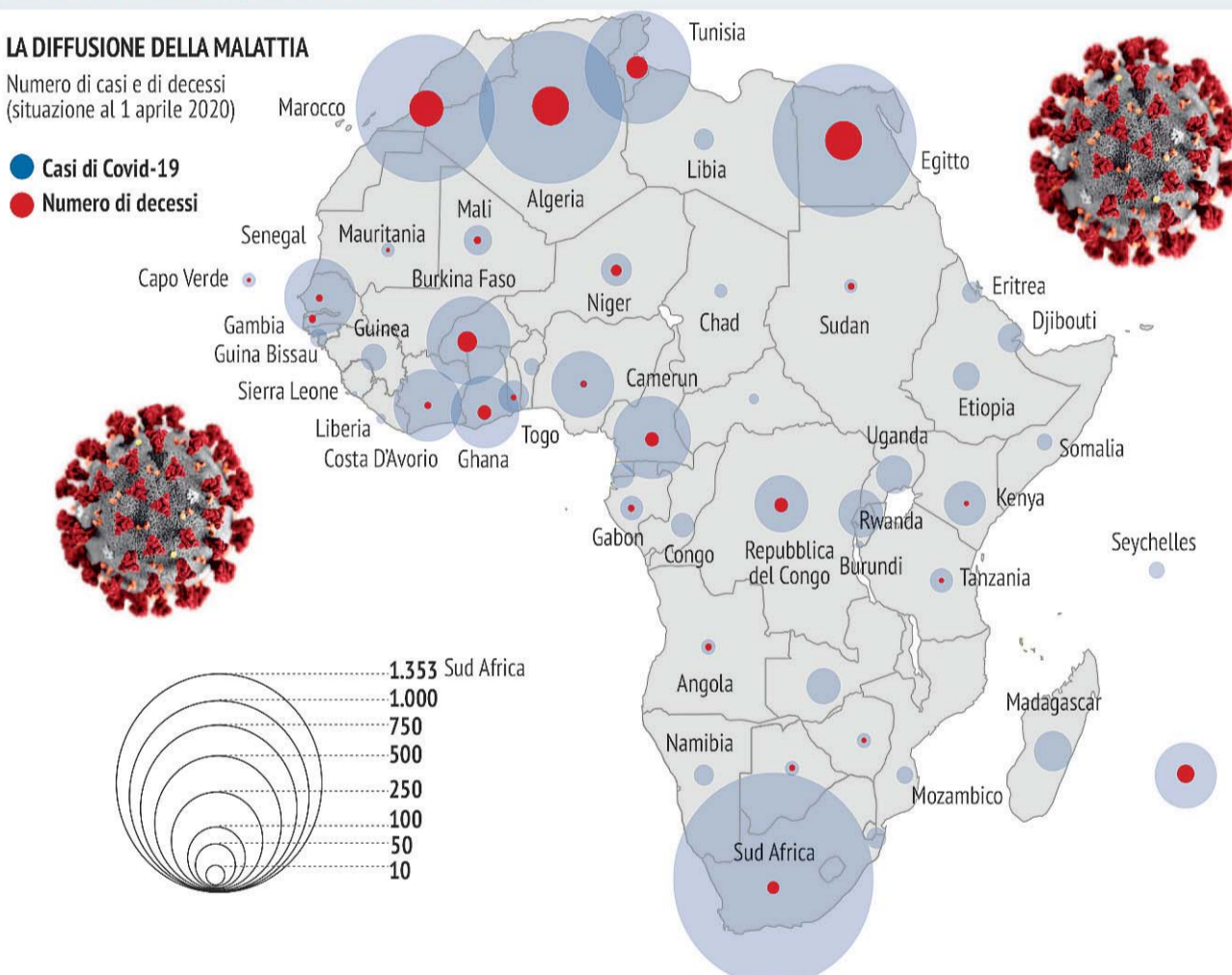
Queste battaglie navali non sono mai state risolte con la diplomazia. Sarebbe più persuasivo il lanciafiamme.

IL MORBO NEL CONTINENTE AFRICANO

LA DIFFUSIONE DELLA MALATTIA

Numero di casi e di decessi (situazione al 1 aprile 2020)

- Casi di Covid-19
- Numero di decessi



FONTE: Le Figaro

L'EGO - HUB

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molti immigrati non rispettano le limitazioni

Nei centri accoglienza cresce la paura

A Roma uno stabile occupato da irregolari è presidiato dai militari. Campi rom nel caos

ALESSANDRO GONZATO

Il 25 marzo, prendendoci dei razzisti dalle solite zucche vuote, avevamo titolato così: «Il virus scansa gli immigrati». Era stato l'infettivologo Massimo Galli, intervistato, a dirci che all'ospedale Sacco di Milano - dov'è direttore del reparto di Malattie infettive - non c'era nemmeno un extracomunitario ricoverato col Covid-19. Questione genetica, aveva ipotizzato il professore riferendosi ad alcune etnie africane. Secondo Galli anche la giovane età degli stranieri presenti in Italia sarebbe un'arma contro il Corona. Pure altri dirigenti di ospedali lombardi, emiliani e veneti hanno fatto notare che sono pochi gli extracomunitari in cura.

E però, è evidente - lo capirebbe anche un terrapiattista - che di immigrati che si ammalano ce ne sono, e che ci sono situazioni di estremo degrado che rischiano di trasfor-

marsi in bombe batteriologiche. Il Selam Palace di Roma, nella zona Est, è una di queste. Settecento immigrati irregolari, soprattutto somali e sudanesi, stipati in un palazzo di 9 piani con un bagno ogni 10 persone.

MERCATINI ABUSIVI

L'esercito, visto l'incessante via vai, nelle scorse ore ha circondato lo stabile. Qualche giorno fa una coppia di "inquilini" colpita dai sintomi del virus è stata trasportata al Covid Hospital di Tor Vergata. Il tampone ha dato esito negativo ma c'è apprensione per un ragazzo con problemi cardiaci. Nello stesso palazzo la settimana scorsa erano stati

riscontrati due casi di positività: è chiaro che il rischio di nuove infezioni è alto.

In Italia, dall'inizio dell'emergenza, la vittima africana del Corona più nota - forse la più giovane - è stata Christin Kamden Tadjuidje, camerunense di 30 anni che viveva a Pisa. Il poveretto si era integrato, studiava e pare che rispettasse le restrizioni, a differenza di molte comunità straniere che continuano a comportarsi come sempre. Basti pensare al quartiere Vasto di Napoli dove alcuni africani nonostante la "quarantena" hanno improvvisato un mercatino abusivo di scarpe e i negozi di cibi etnici lavorano incessantemente in clandestinità: praterie per il Covid.

Casi analoghi non mancano. Sono centinaia, da Nord a Sud, le foto di immigrati che se ne fregano delle limitazioni: alcune sono state scattate addirittura a Bergamo e Brescia, le città più colpite. Spaventano i possibili focolai tra gli 85 mila stranieri ospitati nei centri d'accoglienza. Calcolare i contagi nelle comunità rom, poi, è pressoché impossibile.

CASE POPOLARI OCCUPATE

Si sa di un 33 enne montenegrino morto a Roma due settimane fa: abitava in una casa popolare e faceva avanti e indietro dall'accampamento dove vivono i parenti, un ambiente non proprio salubre con decine di famiglie ammassate. È impensa-

bile che soprattutto negli accampamenti non censiti, e dunque liberi da ogni genere di controllo, il virus non stia trovando terreno fertile.

L'assessore lombardo alla Sicurezza De Corato ha reso noto che sono sempre più numerose le segnalazioni di nomadi che occupano le case popolari degli anziani ricoverati per il virus. A Milano, l'altro giorno, dopo aver ricevuto l'elemosina fuori da un supermercato un nomade ha sputato in faccia alla guardia giurata, subito sottoposta al tampone. Il governo slovacco, per contenere la proliferazione del Corona, ha avviato test a tappeto tra le comunità rom. Una simile decisione, qui da noi, scatenerrebbe la rivolta delle "anime belle". I talk show progressisti griderebbero allo scandalo. Gli onorevoli di sinistra, fuggiti il prima possibile dal parlamento, organizzerebbero flash mob di protesta dai lussuosi salotti di casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVITIAMO CHE LA PANDEMIA SANITARIA SI TRADUCA IN PANDEMIA STATALISTA

Mentre gli operatori della sanità pubblica e privata sono in prima linea contro il Covid-19 e mentre la produzione è ferma e gli italiani sono confinati nelle loro abitazioni, il governo sta predisponendo misure emergenziali che sono presentate quali aiuti al sistema economico, ma che in realtà peggioreranno una situazione già disastrosa. Uno Stato moribondo a causa dei debiti contratti negli anni passati si prepara ad aggravare la propria esposizione debitoria, ponendo le premesse per conseguenze ancora più tristi.

Al di là delle singole misure, la filosofia di fondo degli interventi governativi è chiara: s'intende allargare la sfera d'azione del potere pubblico nella convinzione che questo possa aiutare l'economia. Predisporre finanziamenti pubblici a questa o quella categoria, offrire garanzie di Stato per i prestiti e assicurare altre forme di sussidio a quanti sono in difficoltà significa – al di là della retorica – colpire ancor di più il sistema economico produttivo, che sarà ovviamente chiamato a pagare il prezzo di queste decisioni. Anche se gli interventi vengono presentati come se si stesse ricorrendo a una sorta di “manna dal cielo”, le cose non sono così.

In sostanza, si sta predisponendo un gigantesco meccanismo di deresponsabilizzazione (gli economisti parlano di “moral hazard”) e si sta creando una logica da “reddito di cittadinanza” estesa a ogni settore, categoria e classe sociale.

Bisognerebbe muoversi in direzione opposta. Lo Stato deve infatti ritrarsi, in primo luogo rinunciando a ogni imposta diretta per il 2020. È indispensabile che l'apparato pubblico compia quei sacrifici necessari a far sopravvivere il sistema produttivo privato. È necessario che si operino tagli di spesa, che si rinunci a ogni nazionalizzazione (a partire dall'Alitalia, uno scandalo che dura da decenni), che si operi un drastico snellimento della funzione pubblica. Le risorse che sono nella disponibilità dello Stato devono direttamente pervenire agli interessati, senza passare necessariamente attraverso tutto quell'armamentario che ne ritarda l'erogazione e, soprattutto, che (passando per mille enti e un asfissiante percorso burocratico) incide pesantemente sulla consistenza degli aiuti stessi, riducendoli in modo sensibile e favorendo quel clientelismo e quella corruzione che con facilità si annidano proprio negli apparati burocratici.

Oltre a ciò, bisogna disboscare la selva delle regole, perché quanti evocano il “boom” successivo alla Seconda guerra mondiale dovrebbero ricordare come allora chi voleva intraprendere poteva farlo con facilità: non c'erano tutte le leggi che ora impediscono ogni iniziativa, né vi era una pressione fiscale come l'attuale.

Se non si abbandonerà questo interventismo autoritario, sostenuto dal generale consenso delle forze politiche, il disastro economico generato dalla pandemia sanitaria non troverà soluzione. Non è possibile alcuna ricostruzione in un'economia dominata dal gioco delle lobby, da una redistribuzione costante delle risorse, da scelte che privilegiano l'oggi e sacrificano – ancora una volta! – le generazioni a venire.

Facciamo che lo Stato lasci lavorare in pace chi vuole fare: rinunciando quanto più sia possibile alle imposte dirette del 2020 ed eliminando ogni norma che ora ostacola quanti intraprendono.

Carlo Lottieri, *università di Verona*
Sergio Belardinelli, *università di Bologna*
Alberto Berardi, *università di Padova*
Silvio Boccalatte, *avvocato*
Emanuele Boffi, *direttore di “Tempi”*
Roberto Brazzale, *imprenditore*
Aldo Canovari, *editore*
Renato Cristin, *università di Trieste*
Raimondo Cubeddu, *università di Pisa*
Andrea Favaro, *università di Verona*
Roberto Festa, *università di Trieste*
Michele Fiorini, *avvocato*
Oscar Giannino, *giornalista*

Alessandro Gnocchi, *giornalista*
Lorenzo Infantino, *università LUISS di Roma*
Antonio Masala, *università di Pisa*
Roberta Adelaide Modugno, *università di Roma Tre*
Guglielmo Piombini, *saggista ed editore*
Florindo Rubbettino, *imprenditore*
Corrado Sforza Fogliani, *avvocato*
Michele Silenzi, *saggista*
Giorgio Spaziani Testa, *avvocato*
Adriano Teso, *imprenditore*
Daniele Velo Dalbrenta, *università di Verona*
Alessandro Vitale, *università di Milano*

Per ogni adesione, scrivere a questo indirizzo: **nopandemiastatalista@gmail.com**

La diffusione del presente Appello avviene esclusivamente a carico di privati. Non beneficia di alcun contributo pubblico o parapubblico.

Le terapie anti Covid-19

Bill Gates fa testare un vaccino
E la cura con il sangue funziona

La fondazione del miliardario inizia i test su volontari. Positivo anche l'utilizzo di farmaci contro la malaria. E in Asia dicono che le trasfusioni hanno successo

ANDREA MORIGI

■ A un mese e mezzo dall'esplosione dell'epidemia da Covid19, lunedì parte la sperimentazione del vaccino contro il virus Sars-Cov2 messo a punto da Inovio Pharmaceuticals, grazie a uno dei progetti sostenuti dalla Fondazione Bill e Melinda Gates. Dopo il via libera della Food and Drug Administration statunitense, all'inizio della prossima settimana sono previste le prime somministrazioni dell'Ino-4800 su 40 volontari a Philadelphia (Pennsylvania) e a Kansas City (Missouri).

IDROSSICLOROCHINA

Proseguono intanto in tutto il mondo i trial clinici sugli effetti degli antimalarici come la cloroquina e dell'idrossicloroquina, utilizzate off la-

«TROPPI ERRORI»

Trump attacca
l'Oms "cinese"

■ «L'Oms ha veramente sbagliato tutto». Lo scrive in un tweet il presidente Usa Donald Trump, affermando che l'Organizzazione mondiale della sanità, «per qualche ragione, finanziata largamente dagli Stati Uniti, tuttavia è molto Cina centrica. Faremo chiarezza». Trump poi afferma che «fortunatamente ho respinto il loro consiglio di mantenere aperti i nostri confini con la Cina».

bel, cioè consentite unicamente nell'ambito del piano nazionale di gestione dell'emergenza, in diversi protocolli terapeutici. Cure miracolose e immediate, come dimostra il tragico bilancio globale dei decessi, non ve ne sono. Ma il numero crescente dei guariti lascia aperta una strada quanto meno empirica.

La pista dell'idrossicloroquina, tuttavia, dopo gli studi condotti in Francia da Didier Raoult, è stata seguita anche a Wuhan, luogo d'origine del nuovo coronavirus, dove

sembra promettente nel caso dei pazienti con sintomi non gravi.

Sempre in Cina si prosegue con gli anticorpi tratti dal cosiddetto "sangue dei guariti". Entro tre giorni da una trasfusione di 200 ml di "plasma convalescente", 10 pazienti hanno registrato un miglioramento dei sintomi clinici, come febbre, tosse, respiro corto e dolore toracico e «un aumento della conta dei linfociti, un miglioramento della funzionalità epatica e polmonare e una riduzione dell'infiammazione».

Il direttore dell'Agenzia italiana del farmaco Nicola Magrini ricorda in un'intervista al Sole 24 Ore che in tre settimane sono stati approvati dieci studi su 55 progetti esaminati e presto avremo farmaci efficaci contro il coronavirus da utilizzare anche a casa, mentre «sotto osservazione abbiamo diverse famiglie di farmaci» e si tratta di «antivirali, anticorpi che modulano l'infiammazione, antimalarica, antinfluenzali e antibiotici. Ma anche il cortisone e l'interferone beta». Magrini, anch'egli risultato positivo,



Bill Gates con Roger Federer durante una partita di tennis benefica (LaP)

annuncia che il 13 aprile inizierà la sperimentazione «di 500 pazienti a casa in uno stadio precoce della malattia» e «questo studio consentirà di capire quali terapie danno i risultati migliori» anche se «l'uso domiciliare è autorizzato solo per la cloroquina e l'antivirale Kaletra che sono prescrivibili dai medici specialisti».

TEST RAPIDI

Nella fase attuale del contagio, una delle priorità rimane la diagnosi alla porzione più

estesa possibile della popolazione. Da oggi, saranno distribuiti alle aziende sanitarie della Toscana 91.889 test rapidi di immunocromatografici per la rilevazione qualitativa di anticorpi IgG e IgM del virus Sars-CoV-2 nel sangue. In totale, la Regione ne ha acquistati 140mila, da somministrare dando priorità alle categorie considerate più a rischio.

In Lombardia, dove invece si è preferito attendere la disponibilità di un test ad alta percentuale di affidabilità, il Policlinico San Matteo di Pavia ha individuato una prova sierologica con un margine di errore non superiore al 5%. Quanto basta al governatore Attilio Fontana per prevedere «verosimilmente tra due settimane», quando cioè arriverà la certificazione Cee, la sua piena operatività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOGLIE, ANCHE LEI POSITIVA, HA PARTORITO IERI SERA ALL'OSPEDALE BUZZI

Nata a Milano
la figlia
del paziente 1

■ È nata ieri all'ospedale Buzzi di Milano la figlia di Paziente 1, vale a dire Mattia, il dirigente dell'Unilever residente a Codogno e ritenuto il primo caso accertato di Coronavirus in Italia. La bambina - secondo le prime indiscrezioni - sarà chiamata Giulia. La moglie, Valentina, era risultata anche lei positiva ed era stata ricoverata in osservazione e poi dimessa dal Sacco, ospedale che fa parte della stessa azienda sanitaria. Mattia, che era finito in terapia intensiva, è stato dimesso dal San Matteo di Pavia lo scorso 23 marzo. Non è stato ufficialmente comunicato se Mattia abbia potuto assistere al parto come aveva espresso il desiderio. Probabilmente, però, Mattia è ancora in convalescenza.

FINITO IL BLOCCO

Wuhan riapre
È fuga in massa

■ Dopo quasi 11 settimane è terminato alla mezzanotte ora locale di ieri (le 18 in Italia) la quarantena di Wuhan, la città della Cina da cui è partita la pandemia di coronavirus. Subito il traffico in uscita era molto intenso. A partire gli abitanti possono lasciare la città a condizione di essere in buona salute e di non aver avuto contatti con pazienti infetti. Si potrà pure viaggiare in treno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FABIO RUBINI

■ Da qualche tempo è scoppiata la bomba dei contagiati nelle Rsa lombarde. Una faccenda che, numeri alla mano, rischia però di esplodere nelle mani di chi l'ha lanciata. La tesi degli accusatori è tanto semplice quanto bislacca: Regione Lombardia ha riempito le residenze per anziani di malati Covid-19 e così ha fatto morire un sacco di vecchietti.

Numeri alla mano, però, la situazione è assai diversa, intanto perché la Regione si è attivata per tempo proprio perché ciò non accadesse. La prima delibera per contingentare l'ingresso dei visitatori Regione Lombardia la manda il 23 febbraio assieme a linee guida di comportamento da seguire per la sicurezza degli ospiti e del personale; l'8 marzo, poi, arriva il blocco totale delle visite.

In secondo luogo a smontare le «grandi inchieste» della sinistra, ci

Contagi al Trivulzio, Fontana dà i veri numeri e apre un'indagine
La bomba-ospizi scoppia in mano alla sinistra

pensano i numeri davvero esigui: basti pensare che su 708 Rsa presenti in Lombardia solo 15 hanno volontariamente scelto di ospitare 150 pazienti Covid a bassa intensità. Attenzione, per poterli ospitare, come ha ricordato anche ieri l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera «queste Rsa dovevano avere caratteristiche ben precise: padiglioni staccati o completamente isolati dagli ambienti dei normali ospiti e personale sanitario esclusivamente dedicato a quei malati».

L'altra granata che rischia di far saltare le mani a chi l'ha scagliata è quella che risponde al nome di Pio Albergo Trivulzio, la Baggina per i milanesi. Qui si è concentrata la potenza di fuoco di Repubblica e Fatto Quotidiano, che con titoli da fine del mon-



Il Pio Albergo Trivulzio di Milano (LaP)

do hanno dipinto una situazione da tregenda che non esiste nella realtà. Intendiamoci, che anche Pio Albergo (che non è tra le 15 strutture che ospitano malati Covid) si sia in trincea è assodato, ma i numeri dei decessi rispetto al passato raccontano tutta un'altra storia. Nel primo trimestre del 2019 i decessi registrati alla Baggina erano stati 170. Bene al 31 marzo 2020 (in piena emergenza Coronavirus) erano 165, cinque in meno. Ancora: dei 70 decessi del mese scorso che hanno fatto gridare allo scandalo (a marzo 2019 erano stati 59, mica zero...) 18 sono avvenuti nell'Hospice dove vengono ricoverati i malati con neoplasie in fase terminale e degli altri 52 solo 9 sono riconducibili al Coronavirus (saliti a 27 in aprile). Numeri che, anche secondo

Gallera, sono «in linea con l'emergenza».

Nonostante questo Regione Lombardia ha deciso di istituire non una ma due commissioni d'inchiesta. La prima si occuperà in generale sulle Rsa lombarde, la seconda, invece, indagherà proprio sul Trivulzio dove, con una solerzia fin qui sconosciuta, il governo ha già inviato gli ispettori del ministero. Quest'ultima vedrà anche la partecipazione di Gherardo Colombo, ex pm di Mani Pulite che torna là dove tutto era iniziato e lo fa per conto del Comune che al pari della Regione governa quella struttura e al pari della Regione divide meriti ed eventuali responsabilità. «Vogliamo fare tutta la dovuta luce - ha spiegato Fontana -, indagare e capire se ci sono state delle responsabilità, ma - ha ammonito - fino a che non ci sarà la prova di ciò che è successo, non si possono trarre conclusioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rezza (Iss): «La curva sembra flettere in basso»

I contagi diminuiscono, ma troppo lentamente

Lo studio: l'Italia "guarita" a metà maggio, mentre la Gran Bretagna rischia 66mila morti. Johnson non ha la polmonite

TOMMASO MONTESANO

■ Mentre Boris Johnson è ricoverato al St Thomas hospital di Londra ed è trattato con l'ossigeno - ma il primo ministro non ha la polmonite e non necessita della ventilazione meccanica, ha rassicurato Downing Street - un rapporto con le nuove stime sul contagio da Covid-19 in Europa getta un'ombra sul Regno Unito. Il report è quello redatto dall'Istituto per le misurazioni e la valutazione della Salute - Ihme - dell'università di Washington, secondo cui saranno proprio i sudditi di Sua Maestà quelli che saranno maggiormente colpiti dalla pandemia. Sia dal punto di vista delle vittime (la previsione è che saranno 66.314 i morti provocati dal coronavirus fino ad agosto), sia da quello dello stress sul servizio sanitario.

La previsione è che il Regno Unito - che attualmente conta oltre 55mila malati e 6.159 morti, di cui 786 solo ieri, giorno più nero - dovrà fare i conti con il picco dei contagi nella terza settimana di aprile non avendo abbastanza posti letto - né nei reparti ordinari né in quelli di terapia intensiva - per gestire l'emergenza. In particolare, la previsione è che il 17 aprile vi sia un deficit di 23.645 letti nelle unità di riam-

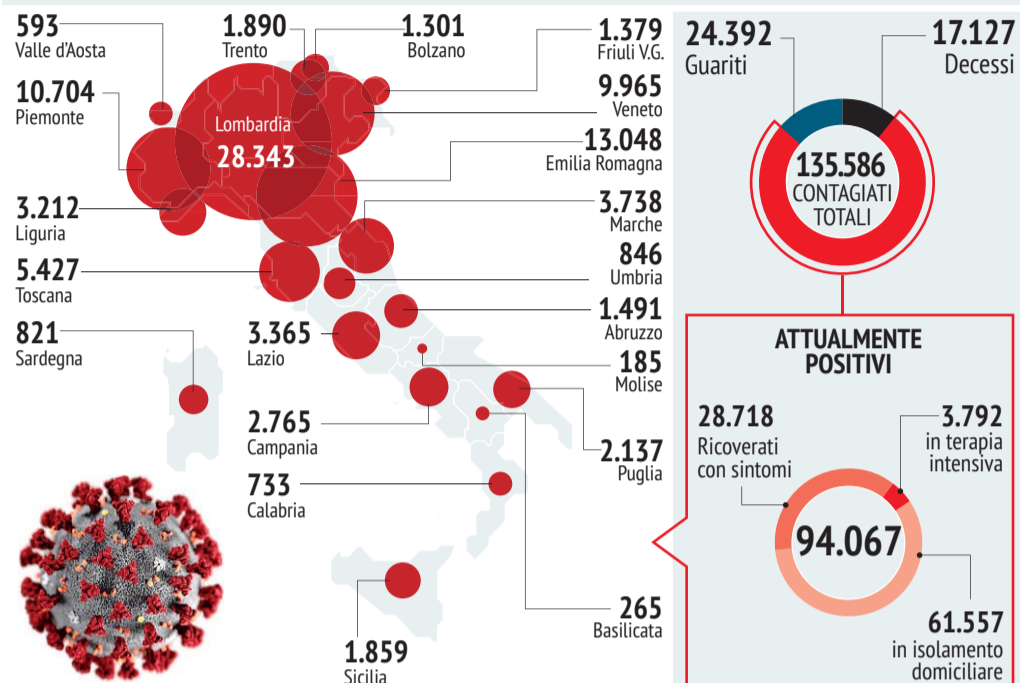
nimazione. Un saldo negativo che nei reparti ordinari sarà di 85.029 posti.

La stima americana arriva nel giorno in cui Londra si interroga sulla propria catena di comando, messa in crisi dall'indisponibilità di Johnson. Le condizioni del primo ministro sono «stabili» e il leader «rimane di buon umore», ha comunicato un portavoce del governo. Il virus, tuttavia, ha già messo ko il braccio destro del premier, Dominic Cummings, e da ieri è in isolamento precauzionale il ministro dell'Ufficio di gabinetto, Michael Gove (l'equivalente del sottosegretario alla presidenza del Consiglio in Italia). La supplenza è attualmente nelle mani del numero uno del Foreign Office, Dominic Raab, in quanto segretario di Stato. Qualora anche lui fosse colpito dalla malattia, toccherebbe al cancelliere dello Scacchiere, Rishi Sunak.

APRILE CRUCIALE

Per Christopher Murray, direttore dell'Ihme, «settimane preoccupanti attendono molti Stati europei». La previsione è che nel Vecchio continente si verificherà nel corso della terza settimana di aprile, con i contagi in estensione nel sud Europa oltre che in Re-

I CASI ACCERTATI IN ITALIA



FONTE: Protezione Civile, ore 18 del 7 aprile

L'EGO - HUB

gno Unito, Germania, Norvegia e Svezia, dove 114 persone sono morte nelle ultime 24 ore, con oltre 7.500 contagi totali. La stima è che al termine della prima ondata, le vittime in Europa superino quota 150mila.

Sembrano destinate a superare la fase più critica, invece, Italia e Spagna, dove il numero di decessi, secondo l'Ihme, «ha superato il picco».

Ieri pomeriggio i numeri dif-

fusi dalla Protezione civile sull'avanzamento del contagio nel nostro Paese hanno fatto dire a Giovanni Rezza, direttore del dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, «che si inizi a vedere una discesa di nuovi casi. La curva sembra flettere in basso».

Il riferimento è a due numeri. Il primo è quello delle nuove persone positive, ieri 880, mentre lunedì erano state

1.941. «Registriamo l'incremento più basso dal 10 marzo scorso», ha confermato Angelo Borrelli, capo della Protezione civile e commissario straordinario per l'emergenza. Mentre il rapporto tra tamponi effettuati e casi individuati è di un malato ogni 11,1 esami: il 9%. Il valore più basso da inizio emergenza.

Il secondo numero che fa dire a Rezza che «la situazione sembra migliorare» è quel-

lo dei pazienti ricoverati in terapia intensiva: per il quarto giorno consecutivo si assiste una diminuzione. Adesso sono 3.792, mentre il 3 aprile erano 4.068.

DECESSI SOTTOSTIMATI

Balzo in avanti anche sul fronte dei pazienti dichiarati dimessi e/o guariti: 1.555. Ieri erano stati 1.022. «Si tratta del secondo valore in assoluto più alto dall'inizio dell'epidemia», ha detto Borrelli. Resta ancora alto il numero dei decessi: ieri altri 604, in leggera diminuzione rispetto a due giorni fa, quando erano stati 636, ma di più se paragonati al 5 aprile (525).

Purtroppo pure ieri Rezza ha confermato che si tratta giocoforza di una cifra al ribasso, visto che nei bollettini ufficiali non sono presenti i pazienti deceduti nelle Residenze sanitarie assistite (Rsa): «Inutile negarlo, in alcuni casi il tampone non viene fatto. E, come sappiamo, le morti vengono attribuite al coronavirus solo se c'è un tampone positivo».

Per l'Ihme il primo giorno senza decessi sarà il 19 maggio. La previsione è che il numero totale dei deceduti - alla fine dell'emergenza - sarà di 20.300 (oggi sono 17.127).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

info@crescitalia.com

info@crescitalia.com



CrescItalia

Think Small, First

VUOI MIGLIORARE IL TUO CIRCOLANTE?

#NOICISIAMO

#VENDILETUEFATTURE

CRESCITALIA.COM

La sottoscrizione di Libero e del Giornale

Per l'ospedale in Fiera raccolti 2,81 milioni

Fontana: «Ora gli altri nosocomi possono tornare alla normalità». Bertolaso dimesso: «C'è ancora tanto da fare»

ARMANDO MORO

Ieri in Lombardia i ricoverati in terapia intensiva erano in calo, 38 in meno rispetto al giorno prima. Gli ospedali cominciano a respirare un po' e il nosocomio costruito in tempi record all'interno della Fiera di Milano contribuirà a dare ulteriore sollievo. Per ora sono due i malati di Covid-19 ad essere ospitati nella struttura, che ha già pronti 53 posti letto e ne prevede altri 104 entro Pasqua. «L'ospedale della Fiera è partito, era stato previsto in un momento di gran-

de tensione, adesso grazie al cielo le cose vanno meglio», ha detto ieri in conferenza stampa il governatore lombardo Attilio Fontana. «È chiaro che ora tutti gli ospedali si stanno riorganizzando per chiedere all'ospedale in Fiera di liberarsi delle situazioni che impediscono» di svolgere le operazioni finora sacrificate per dare la priorità all'emergenza.

In effetti l'ospedale in Fiera è pensato come «una zattera di salvataggio», secondo l'espressione di Antonio Pesenti, primario di rianimazione al Policlinico (che gestisce la struttura) e re-

2.814.267 euro

ECCO COME CONTRIBUIRE

IBAN: IT18Y 03069 09606 100000162571

INTESTAZIONE DEL CONTO CORRENTE:

Fondazione di Comunità di Milano Città, Sud Ovest, Sud Est e Adda Martesana Onlus

BANCA: Intesa San Paolo

CAUSALE: Fondo Fondazione Fiera per la lotta al coronavirus - Ospedale in Fiera.
(http://www.fondazionecomunitamilano.org/fondi/fondo_ff_lottacoronavirus)

L'EGO - HUB

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro con gli assessori regionali Le fanno troppe domande La Azzolina si alza e va via

In una videoriunione il ministro dell'Istruzione non risponde sulle nuove regole per l'anno scolastico. E anche i suoi la criticano

SALVATORE DAMA

Lucia Azzolina fa arrabbiare le Regioni. Durante un vertice in videoconferenza con gli assessori, incalzata dalle domande, il ministro dell'Istruzione decide di alzarsi e andarsene, abbandonando il confronto.

Lo riferisce Melania Rizzoli: «Dopo aver dovuto attendere oltre un mese l'incontro con Lucia Azzolina abbiamo partecipato a una riunione surreale a cui non avremmo mai pensato di poter assistere». L'assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro di Regione Lombardia ha posto una serie di domande specifiche e urgenti al ministro senza ricevere però quasi alcuna risposta. «Tra i molti temi posti all'attenzione dell'esponente di governo, abbiamo incluso: modalità di prosecuzione dell'anno scolastico in corso e avvio del prossimo, risorse per didattica digitale, detrazione per le spese delle scuole paritarie, regole per la formazione professionale e gli ITS e i fondi per il sistema 0-6».

Azzolina «non solo non ha risposto alla gran parte delle domande ma, dopo essere stata incalzata, ha abbandonato l'incontro interrompendo il suo collegamento video e lasciando gli assessori regionali davanti ad uno schermo vuoto».

SCHERMO VUOTO

Un comportamento che ai rappresentanti delle giunte non è piaciuto affatto: «Speravamo che dopo lo sgarbo istituzionale di aver approvato il decreto scuola senza incontrare le Regioni», ha aggiunto l'assessore, «il ministro intendesse avviare, finalmente, un confronto serio e pragmatico. Questo non è avvenuto e non possiamo che dirci preoccupati e scontentati».

L'incontro di ieri, conclude



Il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina (LaPresse)

Rizzoli, «certifica che la scuola italiana è in pessime mani e il rischio che si intravede è che i nostri giovani pagheranno il conto della totale inadeguatezza di questo ministro. Non avendo avuto neppure l'indicazione

di una data per un futuro confronto non possiamo augurarci altro se non che, almeno nel dibattito parlamentare, possano trovare spazio le nostre istanze».

Il ministero nega che Azzoli-

na abbia fatto vento prima della fine della riunione. «Con riferimento alle dichiarazioni dell'assessore all'Istruzione della Regione Lombardia, Melania Rizzoli, fonti ministeriali fanno sapere che tutto si è svolto secondo le consuete procedure. La riunione non è stata interrotta», spiegano dal Ministero, ««dopo aver ascoltato le voci, anche critiche, di tutti i rappresentanti regionali, la ministra si è congedata salutandoli i partecipanti. Quindi, nessuno schermo vuoto con assessori lasciati soli, semplicemente la riunione si era normalmente conclusa».

FUOCO AMICO

Ma Azzolina raccoglie anche le critiche dei suoi. «Ho atteso qualche ora prima di commentare quanto dichiarato lunedì sera della ministra dell'Istruzione. Ho letto e riletto ciò che ha detto e sono ancora più esterrefatta da tanta superficialità». Lo dice Mara Lapia, deputata sarda del Movimento 5 Stelle, grillina come Lucia Azzolina. «Con quanta leggerezza si annuncia, il 6 di aprile, che gli studenti saranno tutti promossi. In pochi minuti sono stati vanificati gli sforzi immani che gli insegnanti e le famiglie stanno facendo per rendere efficace e normale la didattica, in un periodo che certo normale non è».

Secondo la deputata dei 5s, il suo ministro ha mortificato «tutti quei ragazzi che hanno studiato e studiano perché credono nel diritto-dovere all'istruzione, alla formazione vera. La ministra non vuole che si parli di sei politico: ha ragione, è un concetto vetusto, che aveva le sue radici in un periodo storico-sociologico ben delineato. Questo sa di più di sei "lava coscienza", un modo rapido e indolore per scansare ricorsi e tacitare le accuse di non esser stati in grado di mettere le scuole, i docenti, i ragazzi e le famiglie in condizioni di fare seriamente la didattica a distanza. Troppo lenta la reazione del ministero, troppo scarse le risorse trovate dalla ministra. Così non va, i ragazzi saranno pure promossi, la ministra, per quel che ci riguarda, assolutamente no».

OPPOSIZIONE E PD CHIEDONO LE DIMISSIONI

Parisi, l'inventore dei navigator è scappato in America

È un fronte trasversale che unisce Lega, FdI e Pd a sollevare, di fatto, un "caso Parisi" con un'altrettanto bipartisan richiesta di dimissioni del presidente dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro, Domenico Parisi, l'inventore dei navigator. Tutti fanno sostanzialmente riferimento a fonti giornalistiche, come fa la vicecapogruppo Pd alla Camera Chiara Griboaud per osservare che «apprendiamo dagli organi di stampa che nel bel mezzo della crisi sanitaria ed economica più grave del secolo, il professor Parisi se n'è volato negli Usa nonostante il suo piano industriale per Anpal sia stato bocciato. Nei prossimi mesi Anpal avrà un ruolo strategico per la ripresa, non può rimanere senza testa o peggio, essere guidata da qualcuno totalmente disinteressato al destino dei lavoratori italiani».

Mossa di Zingaretti in quarantena Consulenza rinnovata al cugino di Gentiloni

FAUSTO CARIOTI

Chi vuole sapere a cosa stia pensando in questi tempi Nicola Zingaretti, governatore del Lazio e segretario del Partito democratico, deve leggere un decreto da lui firmato alla chetichella lo scorso 26 marzo. Malgrado dovesse occuparsi di una regione con migliaia di contagiati e lui stesso fosse in isolamento domiciliare, ha trovato il tempo e le energie (complimenti) per occuparsi del «Regolamento regionale n.17/2005». Ovvero: «Proroga dell'incarico di consulenza individuale al prof. Umberto Gentiloni Silveri, soggetto esterno all'amministrazione regionale, per le esigenze del Presidente in materia di "Valorizzazione della storia e della memoria del Territorio della Regione Lazio e per l'ideazione e la promozione di progetti ed iniziative finalizzati alla trasmissione della conoscenza storica"». Se il documento è venuto alla luce in questi tempi bui, nei quali l'attenzione di tutti è rivolta altrove, è solo grazie a Chiara Colosimo, consigliere regionale di Fratelli d'Italia.

Nessuna omonimia, ovviamente: l'accademico in questione, nato a Losanna nel 1968, appartiene alla schiatta dei conti Gentiloni Silveri, nobili di Filottrano, Cingoli e Macerata, ed è cugino del più noto Paolo, ex ministro degli Esteri, ex presidente del Consiglio, ex presidente del Pd ed attuale presunto commissario Ue all'Economia. Umberto è pure ordinario di Storia contemporanea alla Sapienza (lo è diventato dopo una lunga gavetta da associato, che l'essere stato allievo di Pietro Scoppola non gli ha risparmiato), agiografo di Carlo Azeglio Ciampi, autore di articlettesse su *Repubblica* nelle quali sostiene che il comunismo non è stato brutto come il nazismo («Lasciamo da parte i calcoli sulle vittime», scrive, ritenendoli fuorvianti) e così via.

Insomma, è uno della ditta. I cui meriti sono già stati premiati da Zingaretti più volte, l'ultima delle quali risaliva al settembre 2018, quando a Umberto fu affidato un incarico «per la durata di mesi diciotto» e un compenso lordo «di euro quarantamila, onnicomprensivo e in ragione d'anno». Consulenza che sarebbe scaduta il 27 marzo di quest'anno, e che il governatore del Lazio, malgrado l'emergenza sanitaria, ha ritenuto comunque prioritaria, confermandola alla vigilia della scadenza, lasciandone invariati compenso e contenuto.

Nel bailamme attuale l'operazione sarebbe passata inosservata, se non fosse stato per Chiara Colosimo, consigliere regionale del partito di Giorgia Meloni. «È un atto del quale fatichiamo a trovare la necessità e l'urgenza se non dettate dal peso del cognome», commenta l'esponente di FdI. «In un momento di emergenza, durante il quale tutti gli sforzi economici e i provvedimenti regionali dovrebbero essere a favore delle imprese e dei cittadini, il presidente Zingaretti ne approfitta, con un decreto, per prolungare di diciotto mesi un incarico al professore Gentiloni», denuncia la Colosimo. Perché mancheranno pure i tamponi e le mascherine, nella regione amministrata dal capo del Pd, ma non i contratti per gli storici di famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La preoccupazione per i figli lontani

VIVO ATTACCATO ALLA TV

Non riesco a pensare ad altro che al Covid-19, ho accumulato libri che non leggo: guardo solo tanti telegiornali per seguire l'andamento della pandemia

Ringraziamo voi lettori per le tante lettere che ci spedite. Per motivi di spazio vi invitiamo ad inviare racconti di massimo 5mila battute.

CARLO

■ Non avrei mai immaginato di dover vivere una vicenda sociale così drammatica e brutale come quella che stiamo vivendo a causa della mortifera pandemia scatenata dal Coronavirus. Rimarranno scolpite nella mia memoria le immagini sconvolgenti della colonna di camion militari che, lentamente, nel buio della notte, percorrono le vie di Bergamo carichi di bare nelle quali giacciono i corpi delle persone decedute nelle ultime 24 ore. Queste immagini ormai si ripetono tutti i giorni. I media ci informano che quella colonna di camion sta portando via una generazione intera di persone, uomini e donne, tutti oltre i settantacinque anni, che nella loro vita sono stati partecipi e artefici del poderoso sviluppo economico e sociale di quel territorio e di quella città. Sento una stretta al cuore e mi sento sinceramente partecipe dello strazio delle loro famiglie. Quei mezzi militari sono diretti chissà dove e il loro carico di morte sarà consegnato ad un presidio a cui è stato affidato il triste compito di procedere alla cremazione delle salme. Le loro ceneri verranno poi consegnate ai familiari che provvederanno a farle tumulare. Non ho parole nel pensare allo strazio dei parenti di quei resti che sino a dieci o quindici giorni prima erano padre o madre, nonno o nonna e, comunque, le colonne portanti di quei nuclei di civiltà e di coesione sociale rappresentati dalle famiglie. Confesso di provare un senso di smarrimento che mi impedisce di affrontare le giornate con la chiarezza e la determinazione con le quali ho affrontato le vicende della vita e del lavoro.

DATI INQUIETANTI

Mia moglie è sicuramente più lucida di me, forse perché il suo carattere si è forgiato nella lotta che ha dovuto ingaggiare sin da giovane contro gravi patologie, di sopportarne le sofferenze, e di sconfiggerle. «Perché non leggi?», mi dice. Sul tavolino ho un "M" di Scurati, un Bruno Vespa sui voltagabbana d'Italia, un Gianpaolo Pansa sui vinti, li ho iniziati tutti ma non riesco ad andare avanti con nessuno di essi. Sin dal risveglio mattutino sono interessato dalle notizie che la

LO ZOO DI HONG KONG CHIUDE PER VIRUS. GLI ANIMALI APPROFITTA DELLA TRANQUILLITÀ

I panda giganti si accoppiano dopo 10 anni

■ Ying Ying e Le Le, due panda giganti che vivono allo zoo di Hong Kong, si sono accoppiati. Un momento che i veterinari attendevano da dieci anni, da quando avevano cominciato a far avvicinare i due animali senza riuscirci. Ora che lo zoo è chiuso a causa del Coronavirus, ora che regna il silenzio e soprattutto non ci sono più sguardi indiscreti, i due panda si sono avvicinati. «L'accoppiamento naturale tra i due panda è un fatto estremamente eccitante (ha usato proprio quest'aggettivo, ndr), per tutti noi, la gravidanza attraverso un rapporto naturale è molto più probabile rispetto all'inseminazione artificiale», ha detto Michael Boos, uno dei direttori dello zoo.



Tv trasmette sulla avanzata implacabile del Coronavirus, dei dati che vengono forniti.

Mi sgomenta sapere che è in costante aumento il numero dei pazienti diagnosticati, il numero dei deceduti, mi conforta però di sapere che sono sempre più numerosi i guariti.

È uno sforzo immane quello che viene prodotto dalle strutture sanitarie coinvolte. Sono indignato e furibondo nel sapere delle gravissime carenze di stru-

menti sanitari indispensabili per consentire alle persone che lottano in prima linea, medici e infermieri, di poter combattere contro il virus con armi adeguate che consentano di non mettere a repentaglio la loro vita. È una vera guerra e la chiusura totale delle attività umane e la visione delle città deserte e prive di vita sono immagini emblematiche di una guerra in atto.

La storia ci ha insegnato che nelle guerre ci sono gli eroi e in questa la gente ha

indicato chi sono. Dietro a quelle mascherine e a quegli abbigliamenti che lasciano intravedere solo gli occhi ci sono gli eroi di oggi, medici e infermieri, che senza risparmiarsi rischiano la vita per aiutare chi soffre. "Io sto a casa", è l'appello che le reti tv, pubbliche e private, trasmettono in continuazione, sottolineando che oltre che un consiglio è un obbligo di legge. Sono medico, ho 77 anni, vivo in Sardegna e anche qui il covid-19 sta mietendo vittime.

Obtorto collo, mi sono attenuto al dettato della legge. L'appello del governo ai medici pensionati mi ha trovato pronto e disponibile a scendere in campo, ma ci ha pensato mia moglie a mettermi in riga ricordando che sono in "follow up" (sotto controllo) per un carcinoma della vescica operato di recente, e che ho in programma un intervento chirurgico alla colonna vertebrale. Anche una mia figlia, medico in un ospedale della Toscana, coinvolta an-

che lei nella lotta contro il coronavirus, mi diffida severamente dal prendere decisioni scellerate. Mi manda con lo smartphone le immagini di se bardata di tutti gli strumenti di sicurezza per proteggerla dal virus. Sono preoccupato non per me, ma per lei e per mio genero, chirurgo ortopedico, anche lui operante nella stessa struttura ospedaliera e indirettamente coinvolto nella bufera del coronavirus.

LA BABY SITTER

Si alternano nei turni di servizio al fine di garantire la presenza in casa di almeno uno di loro che coadiuvi la baby-sitter nella assistenza dei loro due figli. Viola, la più grande, ha quattro anni e ha capito che l'immagine della mamma abbigliata come una astronauta nel suo lavoro in ospedale è legata alla esigenza di proteggersi. Basta questo perché l'espressione del suo viso ritorni disteso e sereno. Il secondo è un maschietto briccione, Raffaele, ha due anni e le immagini della mamma vestita in quel modo strano lo divertono molto e ride a crepapelle; per lui, piccolo angelo, è sempre carnevale. Un altro mio figlio si trova in Spagna per lavoro, a Barcellona. Ci sentiamo spesso al telefono e a lui non risparmio raccomandazioni, soprattutto dopo che negli ultimi giorni l'epidemia ha avuto una accelerazione nella sua diffusione in Spagna. Mi racconta che gli spagnoli, con atteggiamento guascone, erano convinti che quello che stava succedendo in Italia non avrebbe mai potuto succedere da loro per una supposta organizzazione sanitaria e sociale superiore a quella italiana. Negli ultimi giorni la situazione è precipitata e non nego che mi auguro che riesca a trovare un posto in aereo per tornare a casa.

Mi sono imposto di osservare in modo diligente l'obbligo della quarantena e il compito di vigilare sulla osservanza di questa norma è stato affidato all'altra mia figlia, odontoiatra, che da settimane ha interrotto la sua attività professionale e si fa carico di provvedere agli acquisti delle cose necessarie per la vita quotidiana e ci conforta con la sua presenza. Con il compagno vive in una cittadina vicina, lui è un artigiano, una così detta partita Iva, come mia figlia, e non mi nascondono la loro preoccupazione per la grave crisi economica che si sta annunciando.

Non si lavora, non si guadagna, mi dicono, ma le scadenze fiscali incombono e bisogna comunque pagare.

Il medico

Ho visitato il primo malato senza usare la mascherina

PAOLO VITALI

■ Tutto scivola via così velocemente, senza la possibilità di renderci nemmeno conto di quello che sta succedendo.

Gli ambulatori sono chiusi, ma mi reco comunque a piedi allo studio, per dare un'occhiata alle ultime circolari e controllare se sulla mail qualche paziente, nonostante il giorno festivo, abbia inoltrato delle richieste. Di strada mi fermo nell'antica chiesa del Corso vuota e silenziosa. Penso alla processione dell'anno passato, ai riti della Pasqua, alle tante persone amalate, ai miei che non ci sono più. È un tuffo nel cuore, fuori e dentro un silenzio assordante, mi consolo di fronte all'immagine della Madonna di Loreto, veneratissima nelle nostre zone, e recito in silenzio una preghiera che mi auguro giungaa destinazione. Ho uma-

namente paura e chi non ne ha, ma l'esercitare la professione di medico, in questo momento, mi riempie di una serenità interiore mai conosciuta. Il mio primo paziente ammalato di coronavirus, ancora ricoverato in ospedale, l'ho visitato senza nemmeno indossare la mascherina chirurgica. In quel momento non l'avevo ed i sintomi facevano pensare a ben altra patologia. Facevano pensare ad una patologia neurologica segno che il virus, questo immondo parassita, si era già insinuato nel cervello di questa anziana e dolce signora che assomiglia tanto a mia madre. Domenica delle Palme ma non sembra tale. Niente ricorda l'ingresso gioioso di Gesù a Gerusalemme in sella ad un asino. Intorno c'è l'immenso silenzio della mia San Costanzo, uno dei tanti centri sulle colline delle Marche, nessun suono di campane, nessun profu-

me delle pizze pasquali ma solo il silenzio insieme ad un sole freddo che questa mattina sembra non riscaldare. A casa finalmente ... insieme alla famiglia cerco di riscaldarmi il cuore. Tutti intorno alla tavola di mezzogiorno. Benediciamo le palme adagiate sul tavolino. Le mie figlie, Valentina e Letizia, hanno preparato il pranzo della domenica. Sanno che ogni giorno anche io sono in prima linea, contro un nemico che non si vede, mi sentono dire che forse non siamo adeguatamente protetti. Ogni volta, quando esco per andare in ambulatorio o a fare visite, mi dicono di indossare la mascherina, mi danno tanti consigli. Oggi, domenica delle Palme, mi hanno preparato un bel dolce. In cuor nostro pensiamo a quando tutto questo finirà. Le guardo, mangio e non parlo, una grande emozione mi sale dentro e vorrei solo piangere.

Inviatemi i racconti della vostra vita in quarantena, pubblicheremo i migliori. Scriveteci all'indirizzo: lamiaquarantena@liberoquotidiano.it

L'ex poliziotto accusato di stare coi mafiosi Galera ingiusta, Contrada risarcito «Ma i soldi non riparano una vita»

segue dalla prima

FILIPPO FACCI

(...) come risarcimento per ingiusta detenzione dopo sette anni di carcere complessivi: questo ha deciso la Corte d'Appello di Palermo. «Ci sono danni che non si possono ripagare con i soldi - ha commentato lo stesso Contrada -, danni irreparabili. Ed è quello che ho subito non solo io, ma anche la Polizia, i Servizi di sicurezza. Poi, a 88 anni e mezzo cosa me ne faccio dei soldi?».

Per capire il suo caso, che è particolare, val la pena di riesumare due significati del termine «garantismo» secondo la Treccani: 1) «Richiamo a una maggiore osservanza delle garanzie giuridiche nello svolgimento delle indagini e dei processi penali, al fine di tutelare adeguatamente il diritto di difesa e di libertà dell'imputato»; 2) Connotazione negativa per denunciare pretese esagerazioni che certe leggi o interpretazioni giuridiche determinerebbero». Ecco: se siete avidi lettori di



Contrada negli anni '80

giornali, preparatevi a veder sposare una o l'altra definizione, secondo fazione. Qui siamo per la prima, anche in omaggio a un altro precetto fondamentale: verità storica a verità giudiziaria sono due cose diverse. Ci interessa la seconda. Altri, forse la maggioranza, oggi tenderanno a trattare Contrada come uno che l'ha fatta franca grazie a questo e quel cavillo: anche se nel sistema accusatorio anglosassone, per capirci, i cavilli e la giurisprudenza sono tutto. Ma c'è anche un'altra grande differenza tra il no-

stro sistema bastardo (nel senso di misto) e quello anglosassone: da noi nessuno, tantomeno lo Stato, ti chiede mai scusa.

Dopodiché possiamo raccontare la vicenda partendo quasi dalla fine. Contrada era stato condannato in via definitiva a dieci anni per concorso esterno in associazione mafiosa ma poi era stato protagonista di una sentenza storica, almeno per l'Italia: nel 2017 la Cassazione revocò la sua condanna, pur passata in giudicato, privando la sentenza dei suoi effetti pratici e penali. Questo dopo che la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, due anni prima, aveva condannato l'Italia a risarcire

Contrada (a cui avevano anche sospeso la pensione) perché a suo dire l'imputato non doveva neppure essere processato: all'epoca dei fatti, infatti, il cosiddetto reato di «concorso esterno in associazione mafiosa» non era chiaro né in sé concepibile.

Non che oggi lo sia molto di più, nonostante le tonnellate di sentenze sul tema: il cosiddetto 416 bis infatti è un'invenzione giurisprudenziale che nel Nuovo Codice del 1989 non compariva e non compare: infatti è la libera somma di due ipotesi di reato



Bruno Contrada, oggi 88enne: nel 1973 fu capo della Squadra Mobile di Palermo, nel 1982 iniziò a lavorare per il Sisde

(il «concorso» previsto dall'art.110 e la «associazione mafiosa» prevista dall'art. 416 bis) a mezzo del quale una magistratura forse un pizzico onnipotente ha ritenuto di colmare una lacuna legislativa: col risultato, noto, di aver creato una configurazione molto generica le cui applicazioni sono continuamente reinventate e stilizzate ben fregandosene dei supposti «principi molto rigorosi» con cui le Sezioni unite della stessa Suprema Corte hanno cercato più volte di disciplinarlo. Niente di strano, dunque, che ogni tanto spunti un giudice

assolutamente normale e ricordi che il reato, in teoria, non esiste.

Questo mostriciattolo giuridico, in sostanza, dovrebbe realizzarsi quando una persona pur non inserita in una struttura mafiosa svolga un'attività anche di semplice intermediazione che sia utile a questa struttura. Hanno tentato di disciplinare il «reato» nel 1994, poi nel 2005, è una revisione senza fine. Ogni volta che hanno proposto di abolire il mostriciattolo, il leitmotiv che risuonava era sempre questo: cancellarlo avrebbe significato fare il gioco della ma-

fia. Spesso si cita Giovanni Falcone perché fu lui, il 17 luglio 1987, a firmare una delle prime sentenze che prefiguravano il 416 bis: ma, nei fatti, il giudice non si sognò mai di contestare questo reato da solo, senza un corollario di altre e individuate ipotesi di reato. Ecco perché, in un suo libro scritto con Marcelle Padovani, Falcone vide lungo: «Il 416 bis non sembra abbia apportato contributi decisivi nella lotta alla mafia. Anzi, vi è il pericolo che si privilegino discutibili strategie intese a valorizzare, ai fini di una condanna, elementi sufficienti solo

per aprire un'inchiesta». Tornando al Contrada risarcito, va ricordato che alcuni dei fatti contestati dalla procura sono da ritenersi formalmente provati: ma è verità storica, non giuridica. Non puoi condannare una persona per un reato che lui non sapeva neppure che esistesse, perché in

effetti all'epoca (anni Ottanta) non esisteva. Resta che fu arrestato nel Natale 1992, rimase per 31 mesi e sette giorni in carcerazione preventiva (accusato da vari pentiti di aver passato informazioni a Cosa nostra) ma dopo un tira-molla infinito, e assoluzione e condanne, furono ancora i giudici europei (2008) a stabilire che Contrada avrebbe dovuto beneficiare degli arresti domiciliari che tuttavia gli furono negati per nove mesi e sette domande: «Non c'è alcun dubbio», si lesse, «che Contrada fosse affetto da nume-

rose patologie gravi... il suo stato di salute era incompatibile con il regime carcerario cui era sottoposto».

In Italia non se n'erano accorti. In Europa invece si sono accorti, pure, che il «non-reato» 416bis non esisteva in nessun altro codice del mondo, e che Bruno Contrada, quando fu arrestato, non poteva certo conoscere i «principi molto rigorosi» con cui le Sezioni unite della Cassazione avrebbero cercato più volte di disciplinarlo. Contrada fu arrestato a 51 anni. Lo Stato gli ha rubato i successi 28.

Il vicedirettore dell'Huffington Post nel mirino delle firme che sostengono Conte

Il compagno scomodo che attacca il governo

Alessandro De Angelis fa le pulci da sinistra all'esecutivo giallorosso. E per questo è continuamente insultato

GIANLUCA VENEZIANI

■ Leggendo *Il Fatto*, o meglio *L'affronto quotidiano*, ti chiedi: cosa sarà capitato a Travaglio e Scanzi? Gli avranno mica fregato moglie e fidanzata?

Se ci fosse una ragione personale, si riuscirebbe a spiegare tanto livore nei confronti di chi non la pensa come loro. E invece il motivo dei loro attacchi verso i colleghi è tutto politico e nasce da opinioni divergenti rispetto a chi, da sinistra, osa criticare le magnifiche sorti e progressive del governo Conte. Lesa maestà! Disfattisti! Anti-patrioti!, gridano loro, balocandosi nel distribuire impropri a chi non si unisce al coro. E dimostrando quanto sia labile il loro concetto di democrazia.

Ne sa qualcosa Alessandro De Angelis, vicedirettore dell'*Huffington Post*, non sospettabile certo di simpatie destrorse, come dimostra il suo curri-

culum: allievo di Macaluso, storico direttore de *L'Unità*, scoperto in tv da Santoro, autore del libro «I comunisti e il partito». Ma De Angelis si è macchiato di una grave colpa, agli occhi dei censori de *Il Fatto quotidiano*. Si è permesso di dire la sua sulla gestione dell'emergenza Covid, rivolgendo a Conte, in editoriali e interventi tv, una serie di critiche: dalle modalità di comunicazione, degne di un format «da Grande Fratello», tra pose da novello Churchill e frasi smielate prive di un «discorso di verità sulla gravità del momento», ai metodi con cui il premier emana i decreti (prima li annuncia, poi li definisce); per continuare coi toni dei suoi discorsi, che paiono più vaghe raccomandazioni che ordini chiari; e col «disordine istituzionale» e il caos nella catena di comando (vedi i conflitti tra governo e regioni). Senza considerare il rischio di dar vita a una «democrazia come regime di un Capo», in cui non è più previsto



Alessandro De Angelis, 44 anni

il contributo delle opposizioni e il Parlamento è ridotto a far da passacarte.

Critiche legittime, ma che non vanno a genio a guida e firma de *Il Fatto quotidiano*, ormai numi tutelari dell'esecutivo. Se ad esempio De Angelis, al programma *Otto e mezzo*, ricorda che Travaglio nel 2009 aveva criticato allo stesso modo la gestione

dell'emergenza terremoto da parte di Berlusconi-Bertolaso, il direttore de *Il Fatto* si inalbera. E avverte che le sue erano critiche fondate su fatti, mentre quelle mosse da De Angelis e da altri detrattori di Conte sono polemiche da sciacallo, «generiche, pretestuose e basate sul falso», tipiche «cialtrone propagandistiche». Della serie: per alcuni il diritto di critica è più uguale che per altri.

A dimostrazione che con costoro è inutile argomentare, l'altro attaccante de *Il Fatto*, Andrea Scanzi, la butta direttamente sull'offesa gratuita. In un recente fondo di alto contenuto politico (sì, come no) definisce De Angelis «uno di quelli che sniffano il Wc Net», un giornalista col «carisma da battipanni vilipeso» e un «capino implume», quasi che la calvizie sia meritevole di sfottò. E tutto ciò per mettere alla berlina le opinioni di De Angelis sulla gestione della crisi. Siamo all'apice della mancanza di pudore:

Scanzi è quello che ancora a fine febbraio definiva il Covid «un piccolo cazzo di raffreddore, un'infezione curabile». Ma l'abitudine di sparare a zero sul collega era già cominciata mesi prima, quando Scanzi aveva attribuito a De Angelis questi epiteti: «lucido come un sanitario di media fattura» (in pratica, gli aveva dato della faccia da wc), caratterizzato da «mancanza di neuroni» e dal vezzo di «pascolare in tivù». Detto da lui, peraltro, che in tv ci sguazza.

La cosa però che Travaglio e Scanzi meno sopportano è che un compagno si permetta di attaccare il marmasantissima dei giallorossi. E così gli danno dell'«inconsiamente salviniano», del rappresentante di una «salvinistra», non sapendo che De Angelis, Salvini, lo cazziava e come, attaccandolo per la sua vicinanza a CasaPound.

Ma niente, quelli del *Fatto* non ce la fanno. A quando l'invocazione della reclusione forzata dei giornalisti che non si adeguano al Pensiero unico e debolissimo del duo Conte-Casolino?

L'ex ministro delle finanze vaticane accusato in Australia di pedofilia

Il calvario del cardinale in prigione da innocente

George Pell prosciolto per «ragionevole dubbio», ma era già stato condannato dai media. Si è ritirato in un monastero

segue dalla prima

RENATO FARINA

(...) dalle accuse di pedofilia, sia pure inverosimili. Ha detto Bergoglio commosso come lui sa essere, con vibrazioni di furore represso: «In questi giorni di Quaresima abbiamo visto la persecuzione che ha subito Gesù e come i dottori della Legge si sono accaniti contro di lui: è stato giudicato sotto accanimento, con accanimento, essendo innocente. Io vorrei pregare oggi per tutte le persone che soffrono una sentenza ingiusta per l'accanimento».

Poche ore prima il vecchio arcivescovo era stato assolto con decisione unanime dai sette giudici dell'Alta Corte di Brisbane e scarcerato, dopo anni di accanimento tremendo, e senza godere del calore pubblico e dell'audacia evangelica dei confratelli. In fondo, come disse Caifa: è meglio che uno patisca per tutti. E lui se n'è stato così in isolamento assoluto per un anno e due mesi. Non veder nessuno. E neppure la possibilità di dir messa e persino pregare il breviario. Nessuna pietà, nessuna volontà di approfondire le carte, e ovunque trattato, specie in Italia, da essere abietto.

TRITACARNE MEDIATICO

Chiunque però aveva studiato il caso era giunto a una inesorabile conclusione: reato impossibile. Andrew Bolt, un reporter di Sky Australia, agnostico dichiarato, con nessuna simpatia per la gerarchia cattolica, prese in mano le carte. Risultava che, in paramenti da pontificale, l'oggi anziano monsignore era accusato di aver violentato nella sagrestia della cattedrale di Melbourne, dov'era vescovo prima di essere promosso a Sidney, due chierichetti, nel 1996. Dopo decenni l'accusa e la condanna a sei anni. Prima un processo era stato incredibilmente annullato perché dieci giurati avevano votato per l'assoluzione e due per la condanna: non si era raggiunta l'unanimità, e così al processo successivo, previo tritacarne mediatico, di Pell furono fatte polpette sanguinanti. Era diventato indifendibile. Nel senso che se appena uno alzava un mignolo per eccepire era trafiggato come un complice del prete pedofilo e dunque nemico di papa Bergoglio. Sul serio.



George Pell, 78 anni, da febbraio 2019 capo economico del Vaticano: in Australia era accusato di "gravi reati sessuali" su minori

Bolt ha verificato passo passo, orari, spostamenti. Disegnato la mappa della cattedrale, entrata e uscita dal presbiterio, il saluto ai fedeli sulla porta, il corteo di preti e accoliti per rientrare nella grande affollata stanza dove i concelebranti depongono la casula e il camice. Venti testimoni raccontano che c'erano ma che loro non hanno notato nulla, e anzi parlavano con il gioviale vescovo dalla gran mole. Impossibile non diciamo un atto infame, ma persino una parola inappropriata. Da qualsiasi punto di vista una gigantesca menzogna. Tra le carte Bolt, ed evidentemente i sette giudici, presieduti da Susan Kiefel hanno scoperto che uno dei ragazzi aveva confessato in punto di morte di aver inventato tutto.

Ora la sentenza.

Ci permettiamo una morale. Anzi due. La prima riguarda la persona. Mai impiccare uno con il proprio disprezzo appoggiandosi al sentire comune. Questo vale sempre, tanto più nel caso di reati spaventosi. La seconda riguarda le istituzioni. La esprimo così. Mai e poi mai consentire che siano i giudici a farla da padroni sullo Stato e sulla Chiesa. Non può e non deve essere la coppia che si sostiene a vicenda

di magistratura e stampa forcaiola a decidere chi è degno e indegno di guidare un governo e adesso scopriamo - il gregge dei fedeli. Il tutto per di più diventando capace di uccidere la reputazione sulla base di un'ipotesi, poi di un rinvio a giudizio. La condanna provvisoria a questo punto è venuta da sé, perché dopo un trattamento di linciaggio ostinato, dove l'unica voce è quella dei pm, la giustizia cede al rumore della calunnia. Per fortuna, lontano dal clamore, in sette, tutti e setti, le alte toghe hanno stabilito che l'unica possibilità ragionevole fosse l'assoluzione.

Cancellando un gigantesco errore giudiziario, peraltro voluto, desiderato, imposto dai mass media gongolanti di mezzo mondo.

ECONOMISTA ESPERTO

Quando nel 2018 furono rese note le accuse, Pell era di fatto il numero due, quanto a potere operativo, in Vaticano. Era stato scelto da papa Bergoglio per ripulire la finanza vaticana, era per questo stato trasferito da Sidney a Roma, inserito nel consiglio dei Nove, il direttorio di super-cardinali vicini al trono di Pietro. È noto che a

Pell, economista esperto, il Pontefice argentino aveva consegnato il potere di guardare ovunque, di esplorare gli angoli sporchi della barca del Galileo. Si apprestava a scardinare relazioni pericolose tra certe stanze vaticane e ambienti politico-finanziari dal volto pulito e dallo stomaco peloso? Il punto di domanda è obbligatorio per noi, ma in Curia e negli ambienti degli gnomi il punto che concludeva certe confidenze era esclamativo.

Ed ecco l'avviso di comparizione. Passaporto diplomatico restituito. Carica sospesa. Quindi annullata. Il tempo della Chiesa corre veloce in questi tempi di cambio d'epoca, ciao Pell. Ed ora assoluzione! Il cardinale appena fuori dalla galera ha detto: «Ho subito una grave ingiustizia alla quale l'Alta corte ha posto rimedio. Non nutro alcun rancore verso il mio accusatore. Il mio processo non era un referendum sulla Chiesa cattolica, ma sul fatto se io avessi commesso questi orribili crimini e io non li ho commessi. Grazie a tutti quelli che hanno pregato per me: l'unica base per la giustizia è la verità». È apparso sereno e in pace. Era più arrabbiato il Papa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'angolo della giustizia

Eliminare la burocrazia per affrontare il "dopo"

BRUNO FERRARO*

Il dopo Coronavirus, che tutti si augurano come imminente, riporta in primo piano il problema del rilancio produttivo, unico mezzo per la ripresa economica, per l'aumento delle disponibilità finanziarie dei singoli e delle famiglie, per il recupero di una fiducia incrinata. Viviamo in un Paese in cui da troppo tempo lo Stato non si fida dei suoi cittadini, il profitto imprenditoriale è percepito come un disvalore, l'attività produttiva è frenata da una burocrazia ossessiva, il paragone con gli altri Stati diventa penoso e mortificante. Sussiste un diffuso clima di ostilità verso le imprese, con una fiscalità eccessiva, un difficile accesso al credito, una giurisprudenza spesso aggressiva, una legislazione che ha moltiplicato lacci e laccioli, una giustizia troppo lenta per chi ha necessità di recuperare il dovuto, il ricorso alla tutela della privacy che impedisce una doverosa attività di controllo sulla qualità e quantità della prestazione lavorativa in fabbrica. Una cosa è certa, siamo molto lontani dal modello che si erano prefigurato i Padri Costituendi, quando nel 1948 vararono due principi di basilare importanza che, se pienamente attuati, avrebbero cambiato il clima all'interno delle fabbriche ed i rapporti fra datori di lavoro e dipendenti.

Alludo all'art. 41, secondo cui l'iniziativa economica privata è libera, con il limite che non si svolga in contrasto con l'utilità sociale (espressione forse troppo ampia e generica) o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. Alludo soprattutto all'art. 46, che obbliga la Repubblica ad introdurre un principio di leale collaborazione fra le due parti nella gestione delle aziende in quanto funzionale alla elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione. Nell'Italia che dovrà risorgere, bisognerà attuare una profonda rivoluzione, restituendo fiducia a tutte le parti senza distinzione, operando investimenti pubblici ed agevolando gli investimenti privati: il tutto per creare ricchezza e non per dare oboli e mance a prescindere dal merito. Cominci lo Stato a realizzare una fortissima semplificazione burocratica, promessa mai realizzata. Mi colpì, tempo addietro, il risultato di una indagine promossa dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, dalla quale risultò un quadro impressionante di pratiche e di passaggi per l'apertura di una attività: 65 adempimenti e 26 enti coinvolti per un negozio di barbiere o di acconciatore (con una spesa di 17.535 Euro), 71 adempimenti e 26 enti per un bar (con una spesa di 14.667 Euro), 86 adempimenti e da 30 a 48 enti per l'attività di autoriparatore (con una spesa di 18.550 Euro), 78 adempimenti e da 26 a 39 enti per una falegnameria (con una spesa di 19.742 Euro).

È una follia, se si pensa che in molti Stati esteri le stesse attività richiedono pochi giorni. Ma è una pia illusione anche sul fronte dei controlli perché molti ingranaggi da "oliare" alimentano il malaffare e la corruzione. Ed allora, governo e Parlamento pongano mano da subito ad una riforma che, oltretutto, non costa nulla ed anzi consente il recupero di risorse umane importanti.

***Presidente Aggiunto Onorario
Corte di Cassazione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mistero a Venezia, forse un gesto volontario

Giù dalla motonave, due annegate I corpi ritrovati mano nella mano

Si lavora su una bevanda bevuta a metà e sulle due paia di scarpe ritrovate sulla motonave diretta al Lido dalla quale due donne magrebine di circa 40 anni sono cadute nella laguna di Venezia e morte annegate. Della loro assenza si è accorto il personale di bordo una volta che la motonave è arrivata a destinazione. Le due, uniche passeggere a bordo, mancavano all'appello e qualche ora più tardi i loro corpi sono stati recuperati nei pressi della paratoie del Mose dai vigili del fuoco, che si sono attivati dopo l'allarme lanciato dal comandante del mezzo nautico. Ora si cerca di capire se la caduta sia stata frutto di un incidente o di un atto autolesionistico. I corpi delle due donne, di cui marocchina in Italia con lo status di rifugiata, sono stati trovati mano nella mano.

Incidente a un incrocio di Torino

Centauro muore per uno scontro nella città con le strade deserte

Morire a causa di un incidente stradale in una Torino deserta. È quanto successo ieri mattina al maresciallo dell'Esercito Massimiliano Taddeo che a bordo della sua moto si stava recando all'unità di crisi Covid-19. L'impatto con una Mini Clubman è avvenuto intorno alle otto e un quarto, in corso Ferruccio, angolo corso Mediterraneo, Borgo San Paolo. Del tutto inutili i tentativi di salvare l'uomo da parte dei sanitari del 118: il maresciallo è morto sul colpo per i troppi traumi subiti. Sul luogo dell'incidente gli agenti della squadra infortunistica del reparto radiomobile della Polizia municipale per ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto. Sotto choc la 26enne alla guida dell'automobile. È stata trasportata in ospedale.

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal,
providing you various content:
brand new books, trending movies,
fresh magazines, hot games,
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



AVXLIVE **ICU**

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>

Basta con questa crudeltà intollerabile

La Cina vieti i mercati di animali oppure il mondo deve punirla

GABRIELLA GIAMMANCO*

■ Non mi sono mai piaciute alcune usanze cinesi, in Cina le chiamerebbero "tradizioni". Le trovo brutali, incivili e pericolose. I mercati di animali vivi, compresi cani e gatti, che i cinesi trattano in modo spietato per poi ucciderli e cibarsene, non dovrebbero esistere nella civiltà contemporanea, ma la comunità internazionale li accetta senza gridare allo scandalo e senza aver mai preso una posizione netta al riguardo. Eppure oggi, alla luce della drammatica pandemia da coronavirus, qualcosa dovrebbe cambiare. A partire, prima di tutto, dalla riconsiderazione dell'appartenenza della Cina all'Organizzazione mondiale del commercio.

Andiamo per ordine. Il Festival della città cinese di Yulin, festa horror raccapricciante durante il quale si mangia la carne di cane, le cui immagini sono strazianti e insopportabili da vedere tanta è la sofferenza e la violenza che raccontano, nel ventunesimo secolo non dovrebbe più avere luogo.

MACABRA RICORRENZA

Il suo nome preciso è proprio Dog Meat Festival, il festival della carne di cane, e incredibilmente si svolgerà anche quest'anno: una ricorrenza fissa, durante la quale migliaia e migliaia di cani vengono trucidati. Si tratta di animali domestici rubati, cani da guardia delle famiglie rurali o trovatelli.

Questa macabra festa comporta la macellazione annua di oltre diecimila cani, che prima di morire ven-

Sono ricominciate le terribili fiere dove le bestiole vengono torturate e mangiate
Se Pechino non interviene va espulsa dall'Organizzazione mondiale del commercio



gono tenuti in condizioni igienico-sanitarie raccapriccianti e sottoposti a vere e proprie torture.

Di frequente si tratta di animali malati, che possono essere portatori di malattie contagiose, cani avvelenati e morenti, che sono stati sottoposti a lunghi viaggi in condizioni orrende, senza acqua né cibo. Un festival della disumanità che, oltre a consistere in terribili sevizie a queste povere bestiole, rappresenta un rischio enorme per la salute pubblica.

Anche a Wuhan c'è un mercato di animali, su cui i riflettori si sono accesi proprio in seguito alla diffusione del coronavirus e dove anche i pipistrelli, da cui avrebbe avuto origine la pandemia che ci costringe a casa, vengono venduti come merce commestibile. Nei mercati cinesi gli animali vivono quel poco di vi-

Qui sopra a sinistra, una fotografia scattata durante il festival di Yulin, città cinese, durante il quale vengono esibiti migliaia di cani ingabbiati, che poi vengono uccisi e cucinati per essere mangiati. A destra, un animale selvatico in gabbia in un mercato di Wuhan: proprio in uno di questi il Coronavirus è passato da un animale, quasi certamente un pipistrello, all'uomo

ta che rimane loro ammassati in gabbie arrugginite, sporche e sanguinanti, a volte manca loro un arto oppure hanno ferite aperte provocate dalla cattura o dal trasporto. I commercianti trattano le loro gabbie come pacchi quando le caricano e scaricano e ovviamente gli animali ne soffrono molto.

Non si sa quanti mercati di violenza esistano in Cina, gli esperti stimano che ve ne siano a centinaia. Molti animali selvatici vengono cacciati di frodo, importati in modo illegale per diventare cibo, medicine, trofei.

Anche la medicina tradizionale cinese, basata sulla credenza nei poteri di guar-

gione di alcune parti di animali, è un potente motore di questo commercio, rafforzato dal fatto che il governo consenta l'allevamento e la vendita per il consumo di 54 specie selvatiche.

COMMERCIO RIPRESO

Questi mercati vanno chiusi, per la violenza che infliggono sugli animali e per la salute di tutti noi, e' fin troppo evidente che favoriscano la diffusione di virus e il loro passaggio dall'animale all'uomo.

La maggior parte delle malattie zoonotiche - quelle che si trasmettono da animale a uomo - hanno origine nella fauna selvatica.

HIV, Ebola e SARS sono solo alcuni dei virus che hanno fatto il "salto" dagli animali all'uomo, generando epidemie di portata internazionale.

Nei mercati di fauna selvatica della Cina e del sud-est asiatico si possono trovare specie diverse ammassate le une alle altre. La miscela di sangue e secrezioni corporee consente lo scambio di virus e la potenziale creazione di nuovi ceppi. Dopo una chiusura temporanea i cinesi hanno già riaperto questi mercati e ciò ha davvero dell'incredibile. Durante il picco della pandemia, infatti, il consumo di questo tipo di animali era stato sospeso, ma dismessi guanti e mascherine, serpenti e pipistrelli, messi sotto accusa come l'origine del covid-19, sono tornati a essere scuoiati vivi sui pavimenti bagnati di sangue,

sporcia e resti di carcasse. Stante questa situazione, dopo la Sars e l'attuale pandemia, chi ci dice che tra qualche anno non avremo a che fare con l'ennesimo virus letale con cui combattere per la nostra vita e quella dei nostri cari?

La comunità internazionale ha dunque il dovere di imporre alla Cina la chiusura di questi mercati di animali, poiché mettono a repentaglio la salute stessa del pianeta e in ogni caso rappresentano un'usanza barbara inaccettabile. Un divieto incontrerebbe, certo, l'opposizione dei soggetti che hanno interessi economici nel settore e va considerato che sarebbe efficace solo se venisse accettato dalla popolazione. Ma mai come oggi i cinesi dovrebbero rendersi conto che quei mercati sono fonte

di morte.

STANDARD IGIENICI

E se la Cina si rifiutasse, comunque, di chiuderli? Andrebbe fatta fuori dal Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio, e perciò dagli accordi commerciali internazionali per non essersi allineata agli standard igienico-sanitari osservati dagli altri Paesi membri. Parallelamente, dovremmo richiedere il risarcimento dei danni subiti, economici e morali. Non possiamo più permettere che le nostre vite vengano stravolte, che ci vengano rubate le giornate, che le nostre economie vengano messe in ginocchio dalla Cina, da cui non abbiamo mai importato ricchezza ma solo danni!

* senatrice
di Forza Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia dell'Enpa in vista della Pasqua

Nei nostri macelli non si ferma la strage degli agnelli

■ Il coronavirus non frena i viaggi da incubo di agnelli provenienti da molti Paesi d'Europa e diretti verso i macelli italiani. La denuncia arriva da Animal Welfare Foundation (AWF), Ente Nazionale Protezione Animali (Enpa) e Animal Equality (AE). Le associazioni hanno denunciato diverse irregolarità e depositato una denuncia alla Procura della Repubblica. I numeri: ogni anno oltre tre milioni di ovini vengono trasportati all'interno dell'Unione Europea. Di questi più di due milioni vengono macellati all'arrivo. Soltanto l'Italia ne importa circa il 40%, che nel 2019 ha significato 900mila agnelli macel-

lati a cavallo tra Natale e Pasqua. La maggior parte provenienti da Romania, Ungheria e Polonia, ma anche da Francia, Bulgaria e Spagna. Quest'anno questo traffico non sembra essere diminuito nonostante la necessità di ridurre gli spostamenti.

Secondo il Regolamento Europeo numero 1 del 2005 "nessuno è autorizzato a trasportare o a far trasportare animali in condizioni tali da esporli a lesioni o a sofferenze inutili". Nonostante ciò, in indagini condotte dalle associazioni in questione, tra il



Una coppia di agnelli

2016 e il 2019 sono state regolarmente riscontrate violazioni della normativa vigente, tra cui: camion non idonei al trasporto; camion sovraffollati (alcuni con anche 850 agnelli) in cui gli animali non avevano spazio sufficiente né per sdraiarsi né per stare in posizione eretta senza toccare il piano superiore; trasporti misti di animali svezzati e non svezzati; animali feriti o incastrati negli spazi fra i vari livelli del rimorchio; mancanza di controlli sullo stato di benessere degli agnelli; tempi di viaggio non ri-

spettati. I trasporti provenivano soprattutto da Ungheria, Romania e Polonia. In Italia in questo momento la situazione è ancora più drammatica per via della deroga alle disposizioni di legge che consente la sosta degli agnelli fino a 3 giorni nei piazzali del macello. Per questo AWF, Enpa e Animal Equality richiedono alle istituzioni interventi urgenti affinché venga rivisto il Regolamento UE per inserire, tra le altre cose, un limite massimo inderogabile di otto ore di trasporto dal luogo di allevamento al mattatoio per tutti gli animali destinati alla macellazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONIO CASTRO

«Come va? E come deve andare... sto per imbottigliare 190 mila bottiglie, le terrò ferme per 3 anni ad affinare in cantina e forse, ahimè, sarà tutto un rimetterci. Se non si interviene per tempo con provvedimenti che non siano la cassintegrazione - che per le nostre aziende vitivinicole proprio non va bene - ma una pace fiscale per un periodo congruo, in tanti finiranno gambe all'aria e allora saranno costretti a vendere se proprio non gli porteranno via l'azienda per i debiti contratti che certo non smettono di correre perché c'è un virus vigliacco in giro».

Abituato ad assaggiare la terra, annusare il clima e prevedere le annate Pierangelo Boatti, patron di Monsupello, riferimento nazionale per il Metodo Classico Pinot nero e per i grandi vini che nascono in Oltrepò Pavese, non è uno che abbia tempo da perdere. Tanto meno in queste giornate dove mezza Italia sta ferma sul divano e l'altra metà si arrovella su come riuscire fra qualche settimana un qualsiasi reddito.

Ristoranti chiusi, consumi ridotti al minimo, gente ferma a casa e attività economiche pressate da pagamenti che corrono e incassi che sfumano.

Il mondo del vino italiano come sta incassando il colpo del Coronavirus?

«Come può: come sempre. Con gli occhi al cielo e confidando in una crisi che non sia così grave e prolungata come si teme».

Vabbè ma le viti non sono ancora in produzione, le vigne avranno pure bisogno di cura, ma rispetto ad altri settori non siete alla serrata...

«Sì, ma tutta la filiera che c'è dal tralcio al tavolo del ristorante è ferma. Se un'azienda è ben strutturata, ha una storia ed un passato consolidato soffrirà ma forse reggerà pure a questa botta. Chi è più piccolo, meno conosciuto o soltanto meno diffuso rischia di andare gambe all'aria».

Per un solo mese di blocco?

«Consideriamo che già l'annata 2020 sarà commercialmente in recessione. La catena di commercializzazione dalla cantina al tavolo del ristorante non è che ripartirà in un giorno o una settimana. E poi quello che non è stato venduto non si potrà recuperare. Gli ordini sono stati bloccati. Chi può e ha già contatti e rapporti consolidati con la grande distribuzione organizzata sarà e continuerà ad



Pierangelo Boatti è il patron dell'azienda agricola Monsupello, nell'Oltrepò Pavese: 50 ettari di vigneti di proprietà

Pierangelo Boatti: come salvare le cantine

«Che lavoro dietro un calice Ora non beviamoci l'Italia»

Il patron di Monsupello: «Dalla vigna al tavolo dell'osteria, la filiera è ferma, serve una tregua fiscale. A rischio una storia centenaria»

La scheda

LE ORIGINI

È nel 1893 che la famiglia Boatti pone le basi di quella che diventerà l'azienda agricola Monsupello con la cura dei vigneti in località Cà del Tava nel comune di Oliva Gessi, Pavia. Venti anni più tardi, i Boatti acquistano poco lontano un altro fondo detto "Podere La Borla" nel comune di Torricella Verzate. Qui prende vita la cantina che si conosce oggi, potenziata e ammodernata, per la vinificazione delle uve dei poderi originari e di quelli acquistati nel tempo. È il 1960, invece, quando Carlo Boatti si espande di più dando all'azienda un volto ancora più innovativo.



Pierangelo Boatti

OGGI

L'azienda è gestita dagli Eredi di Carlo, la moglie Carla e i figli Pierangelo e Laura Boatti, coadiuvati da uno staff tecnico coordinato dall'enologo Marco Bertelegni. I vigneti di proprietà sono 50 ettari, coltivati per avere basse rese di uva ad ettaro. La vendemmia si fa ancora manualmente e in cassetta - con rese inferiori al 55% - per fare in modo di ottenere un vino di assoluta qualità.

essere presente, ma i vini premium e top si vendono su quei canali che oggi sono spenti. Però...».

Però cosa?

«Chi non è del settore neppure immagina cosa ci sia dietro ad una singola bottiglia. Certo c'è la vigna. Ma poi c'è la capacità di far conoscere ed apprezzare un prodotto e un territorio. Realizzare una bella etichetta e una presentazione interessante, essere presente alle fiere ed agli eventi di settore per farsi conoscere ed acquistare. Dal tappo alla promozione c'è un lavoro enorme che rischia ora di andare in fumo. E con questo la storia centenaria di famiglie e tradizioni locali che hanno fatto salti mortali per emergere».

Perché un evento globale può mettere a rischio intere aziende familiari? Si tratta di temporeggiare, speriamo, qualche altra settimana...

«Ripeto: non è che dilazionando qualche pagamento fiscale o contributivo di uno o due mesi che si aiutano le nostre aziende».

E quindi cosa serve per evitare che sia un massacro?

«Tanto per iniziare comprendere che non è che domani mattina rialziamo la serranda e sarà tutto a posto. Ci vorrà del tempo solo per recuperare il terreno e gli affari sfumati».

Sì, va bene. Ma cosa servirebbe nel migliore dei Paesi possibili dove la politica ascolta le imprese?

«C'è poco da fare: serve un periodo di pace fiscale complessivo. Per lasciare quel poco di liquidità in cassa ora, per rimettere in carreggiata tutta la filiera, per tornare competitivi all'estero dove siamo presenti, ben posizionati e apprezzati. Ma i nostri competitor non scherzavano prima e non staranno fermi dopo. Serve un'iniezione di liquidità a fondo perduto a supporto del settore, perché altrimenti perderemo milioni, spero non miliardi, di Pil. Posti di lavoro e ricchezza prodotta. Ma non solo».

Perché non basta? C'è pure dell'altro?

«Bisogna mettere in protezione la storia stessa dell'enologia italiana. Abbiamo lavorato per valorizzare il territorio, le nostre specificità, i nostri singoli grappoli. Una vallata piuttosto che un'altra. Se non stiamo attenti lo sforzo di intere generazioni, di ottimi viticoltori, andrà perso per sempre. E poi bisogna fare attenzione a proteggere da eventuali assalti speculativi un settore fatto di imprese familiari. Così non solo proteggeremo le nostre belle e buone bottiglie. Ma, soprattutto, tuteleremo una storia e una tradizione unica al mondo. Non è e non può limitarsi ad essere uno slogan per tagliare nastri in qualche fiera. E bisogna fare presto, mi creda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studio francese

L'inchiostro dei tatuaggi arriva ai linfonodi (e la salute è in pericolo)

FABRIZIO MARIA BARBUTO

La pelle è un po' come una tela d'artista: sopra ci puoi disegnare e colorare, ma prima di darti all'affresatura faresti bene a valutare le possibili conseguenze: l'European Synchrotron Radiation Facility di Grenoble, in Francia - attraverso uno studio pubblicato su Scientific Reports nel settembre del 2017 - ha approfondito le dinamiche che avvengono sottopelle a seguito di un tatuaggio: l'inchiostro impiegato per marchiare l'epidermide, nel tempo, raggiungerebbe i linfonodi. Questi ultimi, nei campioni analizzati, presentavano le stesse sfumature cromatiche del tatuaggio. Simili ripercussioni erano già state ipotizzate da quanti suggerivano di diffidare delle più inflazionarie tecniche decorative della pelle, ma adesso pare che vi siano ufficiali conferme che l'inchiostro entra in circolo nel corpo e, sotto forma di nano e micro particelle, si deposita lì dove non dovrebbe: i linfonodi sono organi sentinella deputati ad attivarsi in caso di attacchi batterici, tumori ed infezioni, e il quesito che resta ad oggi insoluto è: cosa succede quando essi si rendono ricettivi alle sostanze contenute negli inchiostri? La contaminazione, carte in mano, è ormai certo che avvenga, ma non è chiaro con quali conseguenze.

Il Dott. Bernhard Hesse, tra gli autori della scoperta, ha affermato: «Sapevamo già che i pigmenti viaggiano dai tatuaggi ai linfonodi, i quali si tingono dello stesso colore dell'inchiostro usato: è la risposta del corpo per pulire il sito di ingresso del tatuaggio. Quello che non sapevamo è che i pigmenti migrano in una forma nano, il che implica che non possano avere lo stesso comportamento delle particelle a livello micro. È questo il problema: non sappiamo come reagiscono le nanoparticelle». Alla base dell'indesiderata contaminazione vi sarebbe il tentativo del sistema immunitario di salvaguardare il corpo dalle sostanze estranee delle quali si rende depositario. Non è dato sapere se tutto ciò debba destare un concreto allarme, ma dato che le conseguenze sulla salute non godono di risposte approfondite, gli esperti invitano i tatuatori all'impiego di soli inchiostri esenti da sostanze tossiche; le consuete norme igieniche relative alla sterilità degli aghi si dovrebbero accompagnare a scrupolosi protocolli sull'uso di coloranti innocui per la salute. Il Professor Miram Castillo - anch'egli nel gruppo d'indagine - ha infatti spiegato: «Quando qualcuno sceglie di farsi un tatuaggio è molto attento alla scelta del disegno ed alla selezione di professionisti che usino aghi sterili, ma nessuno controlla la composizione chimica dei colori, cosa che da ora si dovrebbe fare».

Ma di cosa si compongono i più inflazionati inchiostri per tatuaggi? Tinte vegetali, materie plastiche e sali metallici che, a loro volta, potrebbero contenere contaminanti quali cromo, nichel, biossido di titanio, manganese e cobalto; sostanze simili sono state rintracciate anche nelle creme solari, va da sé che, l'impiego di questa categoria di cosmetici, potrebbe a sua volta rendersi causa degli stessi effetti che i tatuaggi hanno sui linfonodi, essendo l'epidermide porosa e ricettiva.

La pelle, ormai, è delegata alla funzione di diario di vita: su di essa imprimiamo tracce di date, circostanze, persone... E se tutto ciò avesse ripercussioni insospettite?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sostenere i progetti della
**Fondazione Silvana
Paolini Angelucci**
Onlus significa

Intervenire concretamente
sul presente per trasformare
il futuro

C.F. **97368390585** | Il numero che sostiene
le nostre Attività.

La **Fondazione Silvana Paolini Angelucci** onlus opera
per aiutare persone disagiate e per perseguire obiettivi umanitari.

La scelta di destinare il 5x mille non costituisce un costo per il contribuente.

Il nostro impegno va avanti ma ha bisogno del vostro contributo

Ecco come fare:

- Firma nel quadro dedicato alle onlus
- Riporta sotto la tua firma il codice fiscale della Fondazione Silvana Paolini Angelucci 97368390585



www.fondazione-silvanapaolini.it

VOCI DALL'AIM

A2A ASSICURA I DIPENDENTI

In aggiunta alle misure già in atto per tutelare i lavoratori, A2a ha deciso di attivare strumenti di protezione economica, di copertura assicurativa e di solidarietà per i dipendenti del gruppo in caso di contagio da Covid-19.

BANCA GENERALI DONA UN MILIONE

Il cda di Banca Generali ha approvato lo stanziamento straordinario di 1 milione da mettere a disposizione delle iniziative legate all'emergenza coronavirus destinando i primi 250mila euro destinati alla Croce Rossa Italiana per due unità di rianimazione.

Affari in piazza

L'auto inizia a riaccendere i motori

Titoli della galassia Agnelli avanti tutta: +8,16 Exor a 50,92 euro e +6,71% Fca a 7 euro. Di riflesso ha camminato Cnh 7,3% a 5,8 euro. Più composta Ferrari a 136,35 euro (+2,91%).

L'ottimismo dettato dagli ultimi dati sui contagi in entrambe le sponde dell'Atlantico ha sospinto i titoli automotive, tra i più penalizzati dal lockdown.

Non a caso Fca sta già programmando la riapertura de-

gli impianti. A partire dal 4 maggio dovrebbero riprendere gli stabilimenti statunitensi e canadesi secondo quanto riporta Bloomberg.

In Italia, in base a quanto riferiscono i sindacati le prime linee di montaggio a ricominciare dovrebbero essere quelle del Ducato in Sevel, Compass a Melfi, e 500 elettrica a Mirafiori, nonché alcune lavorazioni a Termoli e Torino insieme a diversi uffici.

L'attenzione della Borsa è

concentrata però sull'assemblea degli azionisti che è stata spostata a giugno. Di conseguenza sarà rinviata la delibera sul dividendo di 1,1 miliardi. Equita però resta positiva. Ritieni probabile la cancellazione o almeno il rinvio della cedola sia di Fca che di Psi. Si dicono invece certi dell'annullamento gli analisti di Fidentis pur lasciando il titolo nell'elenco dei titoli da acquistare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATINO

UNICREDIT, 100MILA MORATORIE

Unicredit ha ricevuto oltre 100.000 richieste di moratoria sui finanziamenti da imprese e privati per un volume complessivo di 10 miliardi. 85 mila le richieste che vengono dalle imprese, mentre le restanti provengono da privati e leasing. I primi tre settori per numero di richieste sono mutui (20%), industria (12%) e turismo (12%).

CASTAGNA CONFERMATO AD DI BPM

Giuseppe Castagna è stato confermato amministratore delegato di Banco Bpm. Massimo Tononi ha assunto la presidenza.

Mercato Azionario

Table with multiple columns: AZIONI, PREZZO CHIUSURA, VAR% PR. REF. MED. PON. DAL 30/12/19, PREZZO CHIUSURA, VAR% PR. REF. MED. PON. DAL 30/12/19, etc. Includes sections for AIM Italia and various market indices.

Aim Italia

Table with columns: Azioni, Pr. Attuale, Euro, Prec., Var%, Anno%, VWap, Apert., Min, Max, Num. Cont., Quant., Tot. Euro, etc. Lists various companies and their market data.

POSTA PRIORITARIA **FAUSTO CARIOTI**



Caro Caroti, nessun governo occidentale, pur sapendo quanto sarebbe potuto accadere sulla scorta di ciò che è successo in Cina, è stato in grado o ha voluto prepararsi alla pandemia. Ed allora mi chiedo perché. Io credo che in una società in cui sono stati messi al primo posto i diritti sarebbe stato controproducente imporre preventivamente drastiche misure di contenimento. Pur di non perdere consensi si è preferito temporeggiare, con le conseguenze che abbiamo sotto gli occhi. Quando si rischia la perdita della vita è il caso di ri-

Il potere dei governanti preso a schiaffi dal virus

nunciare a qualche diritto, anche a costo di perdere consensi, ma evidentemente il potere è di diverso avviso.

Mario Cibrario
e.mail

Caro signor Cibrario, credo anche io che ci sia stato un riflesso del genere: dinanzi alla necessità di prendere subito misure impopolari, i governanti delle democrazie occidentali hanno esitato. Ma, appunto, sono convinto che sia stato un riflesso, non un calcolo lucido come quello che lei mi sembra ipotizzare. La mia lettura dei fatti è molto semplice, riassumibile in cinque parole: non ci hanno capito nulla. Come il gatto in autostrada, paralizzato dai fanali dell'automobile che lo sta per investire. Donald

Trump aveva in mano la vittoria alle prossime elezioni presidenziali, trovandosi davanti ad avversari di infimo livello impegnati a scannarsi tra di loro; adesso, però, l'epidemia e l'altissimo numero di morti negli Stati Uniti stanno rimescolando le carte. Nel Regno Unito il premier Boris Johnson ha preferito optare per l'immunità di gregge: il risultato è che lui stesso rischia di lasciarsi la pelle, e non metaforicamente. In Francia il debito pubblico sta per salire di venti punti, arrivando al 120% del Pil: un livello che un anno fa avremmo definito «italiano». Sono solo alcuni dei tanti fatti che stanno danneggiando i leader al comando. A conferma che questa situazione il «potere» non l'aveva prevista e tantomeno voluta. Se un calcolo c'è stato, lo hanno sbagliato di brutto.

VIA GLI INCAPACI

A guidare il Paese ci vuole gente esperta

Ieri sera hanno intervistato Marco Tronchetti Provera, AD di oltre cento aziende sparse in tutto il mondo.

Non ho potuto fare a meno di pensare che, mentre l'Italia è attraversata dalla più grande crisi dal dopoguerra, un signore di questo calibro viene tenuto forzatamente in disparte ed a governare il Paese c'è invece gente che non ha mai messo piede in fabbrica, come ha giustamente affermato Gianluigi Paragone.

Quando la democrazia (ammesso e non concesso che la situazione attuale ne sia un frutto legittimo) comprende l'assurdo, essa non ha più ragione di essere, a mio avviso.

A governare una barca in tempo di burrasca al timone ci dev'essere chi ha più esperienza, democrazia o non democrazia. A tuo figlio inesperto lasci i comandi quando il mare è piatto. Mettiamo il caso (Dio non voglia) che il Paese vada in rovina. Potrà il Capo dello Stato difendersi dalle accuse che nasce-

ranno dicendo che però la democrazia era stata salvaguardata?

Giglio Reduzzi
email

UNA COSA BUONA

Almeno il virus almeno sbugiarda gli oroscopi

Ho ripreso in mano una rivista di oroscopi in cui venivano dettagliati, con ricchezza di particolari, gli avvenimenti che avrebbero dovuto verificarsi nel 2020. Non una riga sulla pandemia in atto... C'è ancora qualcuno che crede negli oroscopi dopo questa omissione?

Gianluigi De Marchi
email

ANIMALI SELVATICI

La Cina si prepara a produrre nuovi contagi

L'organizzazione internazionale Animal Equality sta denunciando con forza la ripresa della vendita di animali selvatici vivi nei mercatini cinesi. Sappiamo, come indicato da tutti gli scienziati, che questa promiscuità fra umani e animali costi-

tuisce la ragione del salto di specie dei coronavirus. Infatti, ciò è già avvenuto nel 2003 con la SARS, e nel 2019 con il COVID-19. Purtroppo ciò significa che fra un paio di anni, o un poco più tardi, dovremo confrontarci con un nuovo coronavirus nato da quei mercatini di animali selvatici tanto amati dai cinesi.

Cristiano Martorella
email

LETTURE

Le favole di Wilbur Smith meglio di quelle di Conte

Sto rileggendo i vecchi libri di Wilbur Smith, la saga dei Courteney.

Una storia nella quale i protagonisti, di generazione in generazione, si trasmettono le qualità. Sono tutti intrepidi, intelligenti, abili navigatori e commercianti, combattenti senza sconfitte, gentili con le loro donne, maestri per i figli, e con servitori e amici fedeli. È una favola, ma più simpatica e credibile di quella che ci racconta questo governo.

Carlo Chievolti
email

VOCI DAL CORTILE

Turbe adolescenziali al tempo della quarantena

Io vivo isolato ma per curiosità ho chiesto a mio figlio che vive in un condominio a Roma cosa si sentiva nel cortile. La prima riguardava "dissapori coniugali", ma quella che mi ha mandato ai pazzi sono le urla di una madre all'indirizzo del figlio undicenne: "Davide esci dal bagno". No comment!

Fausto Zanzot
email

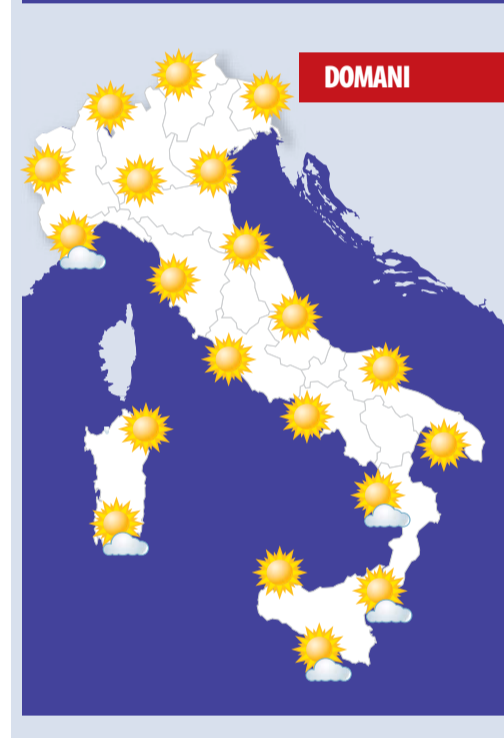
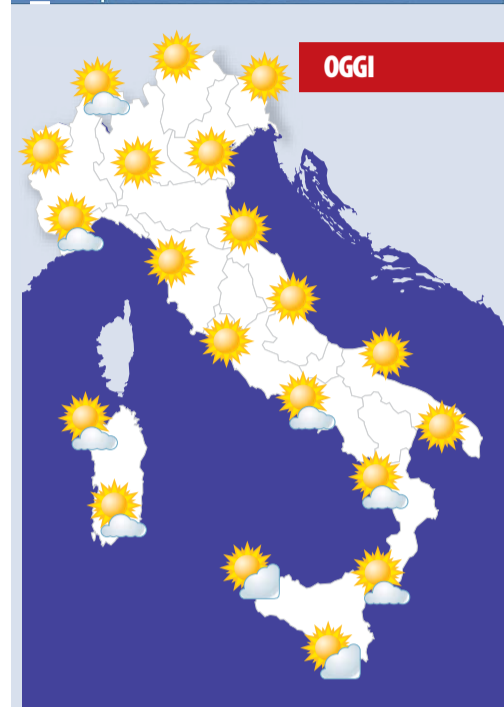
UNITÀ NAZIONALE

Il centrodestra si guardi dal trappolone

Mi sorprende che il centro destra sia caduto o stia per cadere nella trappola di Conte. È chiaro a tutti che Conte vuole coinvolgere l'opposizione per renderli responsabili del fallimento del governo. Il centro destra riprenda a fare una dura opposizione e a chi chiede unità, risponda che l'unità si fa con le persone che lo meritano.

Vittorino Navarra
email

Meteo
Su www.liberoquotidiano.it
le previsioni di tutto il mondo



Abbonamenti nazionali	
• 12 mesi: 7 giorni.....	€ 330
• 6 mesi: 7 giorni.....	€ 175
• 3 mesi: 7 giorni.....	€ 95
• 12 mesi: 6 giorni.....	€ 290
• 6 mesi: 6 giorni.....	€ 155
• 3 mesi: 6 giorni.....	€ 85
• 12 mesi: 5 giorni.....	€ 250
• 6 mesi: 5 giorni.....	€ 130
• 3 mesi: 5 giorni.....	€ 70

Il versamento dovrà essere intestato a: Editoriale Libero S.r.l.
Viale L. Majno, 42 - 20129 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, viale Majno 42, 20129 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Libero

DIRETTORE
Vittorio Feltri

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Fausto Caroti - Giuliano Zulin

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Viale L. Majno, 42 - 20129
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl
STAMPA
LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Ormodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania
TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
Testata beneficiaria dei contributi di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250 e del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70
Registrazione n° 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Viale Luigi Majno, 42 - 20129 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Claudio Santini
Consiglieri: Ferruccio Calvani
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420



PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE



SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO



IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Via Monte Rosa, 21
20149 Milano - Tel. 02 3022.1
e-mail: legale@ilsolare24ore.com

Modalità di pagamento:

- versamento su C/C Postale n. 41953050
 - Bonifico banc. UNICREDIT SPA
- Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, al Fax **02.999.66.279**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: Tel. **02.999.66.253**
e-mail: abbonamenti@liberoquotidiano.it
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)
Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno, € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati - Viale L. Majno, 42 20129 Milano

Mondadori Storie porta i libri sui social

■ Letture, consigli con scrittori e personaggi: Mondadori Storie raggiunge le famiglie italiane nelle loro case attraverso la propria offerta di libri. Un palinsesto giornaliero di contenuti su Facebook e Instagram che accompagna i lettori dal mattino, con gli incipit dei romanzi, tra classici e novità, alla buonanotte, con le storie consigliate dai più piccoli per i più piccoli-

Al Mann Pasqua con il cibo dei pompeiani

■ Il grano oggi alla base di tortani e pastiere, le mandorle, tipiche della colomba: sulle tavole degli antichi pompeiani si può scoprire l'origine delle tradizioni pasquali. Nell'offerta social del Museo archeologico Nazionale di Napoli, con l'hashtag #iorestoacasa, da oggi parte un percorso nel cibo supportato da studi scientifici del progetto *Res Rustica* sulla collezione del museo.

GIACOMO MANCINI**Il socialista che creò e poi distrusse Craxi**

Diciott'anni fa moriva il leader calabrese: senza il suo appoggio Bettino non avrebbe mai guidato il Psi
Ma l'intesa tra i due durò poco e, quando scoppiò Tangentopoli, lui diede un colpo mortale al segretario

GIAMPIERO MUGHINI

■ Sono adesso 18 anni, da quell'8 aprile 2002, che l'ottantaseienne Giacomo Mancini, uno degli uomini-simbolo della storia del socialismo italiano, se ne è andato.

No, non è vero niente quel che cantava il da me amatissimo Giorgio Gaber, e cioè che il Partito socialista italiano fosse stato il peggior partito socialista del mondo.

Tanto è vero che, alla lunga, sono state le idee del Psi a vincere e non quelle del Pci prima togliattiano e poi berlingueriano. Hanno vinto le idee di Pietro Nenni che, nel 1956, gridò il suo orrore innanzi all'invasione dei carri sovietici a Budapest e questo mentre Togliatti, a Montecitorio, esaltava l'impiccagione, da parte dei sovietici, di Imre Nagy, il leader comunista "riformista" voluto dai ribelli ungheresi del 1956.

Ha poi vinto Bettino Craxi, alla grande, il suo duello con Berlinguer, quel Craxi, che volle l'abolizione dei quattro punti di scala mobile, che ai salari italiani apportavano inflazione e non ricchezza. Hanno vinto i giornalisti e i saggisti di *Mondoperaio*, la rivista mensile del Psi craxiano, nel volere sbarazzarsi del "leninismo" come di un trucido ferovecchio, da cui era fiorito il più longevo totalitarismo del Novecento. Hanno vinto le idee di socialisti, quali Giorgio Ruffolo e il suo alter ego intellettuale, Luciano Cafagna, del più volte ministro Giacomo Mancini che, dopo il 1966, era stato l'artefice di quella "legge-ponte" decisiva nel migliorare l'azione pubblica, in materia di urbanistica, dell'ex ministro, Gianni De Michelis, di Giuliano Amato che, da capo del governo, ebbe il coraggio di mettere le mani nelle tasche degli italiani perché la situazione si era fatta disperata, del senatore Roberto Casola (un socialista craxiano, che ebbe l'ardire di polemizzare frontalmente contro Craxi e di pagarlo duramente). Ancora oggi un socialista di lungo corso - e di notevole pelo sullo stomaco - quale Rino Formica detta delle lezioni, quando apre la bocca sulla situazione politica italiana dei nostri giorni.

L'APPOGGIO

Quanto a Mancini, finché non tornò nella sua Cosenza a farvi il Sindaco - un impegno a cui, negli ultimi anni della sua vita, si era dato anima e corpo - lui era stato uno degli artefici della sopravvenuta supremazia politica di Craxi, all'interno del Psi.

Senza l'appoggio e il volere di Mancini, mai, Craxi ne sarebbe, ina-



Giacomo Mancini (Cosenza, 21 aprile 1916 - Cosenza, 8 aprile 2002) è stato segretario del Psi, più volte ministro e sindaco di Cosenza. Nella foto sopra con Pietro Nenni.

spettatamente, divenuto il segretario, nel 1976. Giacomo aveva capito, tra i primissimi, la tempra e la personalità di Craxi nel volere sbarazzare la muffa, che si era depositata sul corpicione socialista, ai tempi della direzione demartiniana, quando il capo socialista aveva detto che, mai, il Psi avrebbe mosso foglia che il Pci non voglia. Dieci anni perduti, tra la metà dei Sessanta e la metà dei Settanta. Ora, se c'era un socialista "autonomista", uno che voleva pensare e procedere, politicamente, con la sua testa, quello era Mancini, seppu-

re lui non facesse parte della corrente autonomista, che aveva a capo Pietro Nenni e dove Craxi aveva covato il suo apprendistato politico. Mancini era "manciniano" e basta, un uomo, che ti faceva impressione solo a sentirlo ragionare. E siccome a Roma lui abitava non distante da casa mia, più volte, ero andato a trovarlo, a interrogarlo. La sensibilità e l'intelligenza della politica erano, per lui, una seconda pelle.

Mentre lo ascoltavo, seduto nel suo studio, e mentre lui scorreva da un angolo all'altro della stanza, era

come se l'aria si togliesse via a lasciare strada al suo passaggio. Era uno di quegli uomini - di cui erano zeppi i partiti della Prima repubblica - che avevano dato un senso a quella che, in molti della mia generazione, chiamavano "battaglia delle idee". Per loro, la politica era una seconda anima, o forse la prima. Tutto della realtà, forse troppo, nei loro discorsi, veniva ricondotto a un piano e a un programma a più lungo termine.

LE ACCUSE E LE INGIURIE

Era un tempo in cui esistevano i partiti, i loro comitati centrali, persino i giornali di partito. Era un tempo in cui, per un intellettuale, non era indecente "militare", andare alle riunioni di partito, parteggiare. Mancini ebbe accanto uomini di vaglia, da Antonio Landolfi (mio vecchio amico) al furoreggiante giornalista Lino Jannuzzi, di cui si era invaghita la mia amica Marina Ripa di Meana. Altri tempi, altri accadimenti, altri personaggi.

Purtroppo, l'intesa politica tra Craxi e Mancini durò poco. Craxi non intendeva capeggiare il partito, bensì esserne padrone, e voleva che nessuno accanto gli facesse ombra. E feroce fu la sua rivalsa contro Mancini e contro Antonio Giolitti, il quale abi-

tava nello stesso palazzo romano in cui abitava Giacomo e i rapporti fra loro due erano molto freddi. Prima ancora di Tangentopoli, è lì la tragedia del Psi, di uno dei migliori e più importanti partiti socialisti europei. Un partito dilaniato, in cui ad azzannarsi erano delle fazioni e non soltanto delle correnti. Quando Craxi fu subissato dalle accuse (e dalle ingiurie) di aver manovrato, a modo suo, i (molti) soldi, provenienti dai prelievi tangenziali (comuni a tutti i partiti), né Mancini né Giolitti spesero una parola a suo favore. In tribunale, Mancini dichiarò che i soldi del Psi li gestiva, in primissima e a sua assoluta discrezione, Craxi, il che assomigliava molto a dargli un colpo mortale. Giacomo si autoesiliò in quel di Cosenza, dove il mio carissimo amico, e "manciniano" stretto, Enzo Paolini non la smette di decantarmi i meriti delle amministrazioni, guidate da Mancini, e quanto fossero senza né capo né coda le accuse di collusioni con la mafia, che gli furono rivolte e dalle quali fu assolto.

Un'ultima cosa. Giacomo Mancini e io una cosa avevamo, strettamente, in comune, l'assoluta convinzione che Franco Piperno fosse sì uno che aveva giocato con il fuoco, ma non che fosse complice degli assassini brigatisti. Convinto della sua innocenza, ospitai, per un mese e mezzo, Piperno a casa mia. Una sera, lui e una nostra amica se ne andarono, quatti quatti, a cenare a casa di Mancini, dieci minuti a piedi da casa mia. Quando Franco fu poi assolto, completamente, da quelle accuse e organizzammo una chiacchiera pubblica sull'argomento, io e Giacomo eravamo seduti accanto. Avevamo avuto ragione.

IL SAGGIO DI FRANCESCO COSTA**In duecento pagine un altro volto degli Stati Uniti**

■ *Questa è l'America* (216 pgg, 18 euro, Mondadori) di **Francesco Costa** ci porta alla scoperta degli Stati Uniti perché sono pochi i posti nel mondo dove il divario tra quello che crediamo di sapere e quello che sappiamo è tanto ampio quanto nel caso degli Stati Uniti. L'influenza statunitense nei nostri consumi è così longeva che pensiamo di conoscere bene l'America quando in realtà, nella gran parte dei casi, la nostra idea è un impasto di luoghi comuni e poche informazioni. Convinti che gli statunitensi siano armati fino ai denti, non sappiamo che la metà delle armi in America è posseduta dal 3% della popolazione. Siamo abituati a leggere la politica estera statunitense sulla base del petrolio e della necessità di trovarlo, ma oggi gli Stati Uniti sono pressoché indipendenti dal punto di vista energetico. Queste e tante altre informazioni nel libro di Costa.

L'iniziativa

Libri, film e dvd
a casa gratis
e in sicurezza

■ Un'iniziativa per sostenere tutte le librerie. Il Gruppo Editoriale San Paolo, attraverso la società Diffusione San Paolo, ha lanciato #Chileggenonsiferma: i clienti potranno richiedere alla propria libreria di fiducia tutti i prodotti desiderati, scegliendo tra libri, film in dvd, cd musicali, oggettistica, ricevendoli poi a casa gratuitamente e in totale sicurezza. I costi di spedizione saranno completamente a carico della Diffusione San Paolo, che, in ogni sua attività, applica tutte le procedure dettate dal Mini-

istero della Salute, al fine di garantire i massimi standard di sicurezza, nel pieno rispetto delle normative vigenti atte a contenere la diffusione del Covid-19. «In questo momento di chiusura totale - spiega Fabrizio Cattaneo, Direttore Commerciale Area Libri del Gruppo Editoriale San Paolo - non possiamo stare fermi a guardare. Sono convinto che dobbiamo cercare di dare speranza alle librerie, offrendo un servizio nuovo e dedicato al lettore che non ha smesso di acquistare i libri, ma ha solo di-

rottato le sue esigenze sugli store on-line». Sono di pochi giorni i dati del bollettino dell'Osservatorio Aie, istituito per monitorare l'andamento del mercato editoriale in questa fase di lockdown delle librerie: al 30 marzo gli editori stimano che, su base annuale, saranno 23.200 i titoli in meno che verranno pubblicati a causa della drastica riorganizzazione dei piani editoriali. Gli effetti di una riduzione così massiccia ricadranno naturalmente a cascata sulle varie articolazioni della filiera del libro

IL PREDECESSORE DI SVEVO

CATERINA MANIACI

■ Senza guardare fino in fondo la realtà, girando la testa dall'altra parte, Pietro, contadino sepolto nella fattoria paterna in un fazzoletto di terra toscana, non riesce a vivere la propria vita. Non riesce a scegliere, non riesce a fare quello che vorrebbe fare, non si ribella più di tanto alla prepotenza del padre, che possiede una trattoria e un podere. Non salva neppure il suo amore per Ghisola, figlia di braccianti, vittima anch'essa di prepotenze e di umiliazioni. Pietro vive *Con gli occhi chiusi*, che poi è il titolo del romanzo di cui è protagonista. Ed è la prima, autentica figura di "inetto" incapace di vivere pienamente, che si affaccia alla ribalta della letteratura italiana. Arriverà lo Zeno di Italo Svevo e la sua apparizione riempirà la scena, per così dire, ma questo giovane contadino cova in sé quel sottile e insieme soffocante "male di vivere" che presto sarà un carattere costitutivo di tanti eroi borghesi tormentati e passivi della narrativa novecentesca. Federigo Tozzi pubblica *Con gli occhi chiusi* nel 1919, ha già una discreta carriera alle spalle come scrittore ma anche una etichetta che non gli staccherà di dosso neppure dopo la morte, per lunghi decenni: quello di essere un narratore "verista", naturalista, un valente bozzettista. Oggi questa etichetta appare inadeguata. Ma un destino ingrato sembra perseguitare Tozzi. Quest'anno doveva essere l'anno del riscatto perché erano previste celebrazioni, studi e rilanci della sua opera, in occasione del centenario della sua morte, avvenuta il 21 marzo a Roma nel 1920. Tutto bloccato per colpa del coronavirus. Anche se gli organizzatori dei vari eventi sperano di poter riprendere il discorso tra qualche mese. E doppia ironia del destino, Tozzi muore proprio a causa di una polmonite, scatenata forse dall'aver contratto l'influenza spagnola, l'epidemia che tra il 1918 e il 1920 arrivò a contagiare oltre 500 milioni di persone nel mondo.

«COME LEGGO IO»

Poche settimane fa, comunque, ha fatto in tempo ad uscire un piccolo volume che raccoglie brevi scritti teorici di Tozzi, pubblicato da *Elliot editore* (pp. 57, euro 7,50), dal titolo *Come leggo io*, saggio del suo modo diretto e senza filtri nel giudicare il mondo che lo circonda. Certo Tozzi, nato a Siena il primo gennaio 1883, è scrittore di grande sensibilità verso la natura e la vita degli animali. I suoi racconti ritraggono il mondo dei contadini e degli animali che vivono fianco a fianco; le sue vacche e i suoi cani hanno, si potrebbe dire, la stessa rilevanza degli altri protagonisti umani, conta-



Una scena del film "Con gli occhi chiusi" di F. Archibugi ispirato al romanzo di Federigo Tozzi

La coscienza di Zeno
l'ha inventata un altro

Nel romanzo «Con gli occhi chiusi» Tozzi descrive - quattro anni prima del triestino - un inetto, un uomo incapace di scegliere

dini, braccianti, proprietari di botole e trattorie. Ma non c'è un intento bozzettista, non c'è un'ondata sentimentale per un mondo nativo che rischia di scomparire, inghiottito dall'era industriale e borghese che avanza. Un palpito lirico pervade queste descrizioni, ma la scrittura si fa nervosa, incisiva come un bulino che scavi nella carta. I personaggi spesso sembrano prigionieri di un sogno, e la scrittura assume tratti onirici. Questo è ancora più evidente proprio nel romanzo *Con gli occhi chiusi*. Si rilegga questo brano in cui Pietro si trova in una sorta di

continuo dormiveglia, nel quale è sempre più difficile capire come comincia il sonno e dove finisca la veglia: «Si destò a mezzanotte. Udì un usignolo, forse tra le quercie del podere, accanto all'aia. Le sue note gli parvero un discorso, a cui rispondeva un'usignola di lontano. Allora li ascoltò ambedue a lungo, e non avrebbe voluto; e pensò che Ghisola fosse fuori per prenderli. Ma si chiese perché le cose e le persone intorno a lui non gli potessero sembrare altro che un incubo oscillante e pesante. Poi, nei sogni, sentiva la sua cattiveria; e credeva d'imprecare

contro quel canto». Inconscio, mallese esistenziale, una visione del reale in cui anche la figura dolce e consolante di un usignolo che canta nella notte da idillio si trasforma in un incubo, nel simbolo del disagio e della incapacità di reagire. Ghisola è descritta senza alcun lirismo, anzi con crudezza impassibile ed espressionista

AUTOBIOGRAFICO

L'autore si accanisce, quasi, a voler descrivere i suoi difetti, fisici e non solo; parla dei suoi denti "sani ma storti", con il "naso piegato da una parte". La trama del romanzo è dichiaratamente autobiografica: procede a balzi, per frammenti, attraverso episodi indipendenti l'uno dall'altro. Pietro-Federigo è l'uomo ordinario alle prese con il nuovo secolo. Lo stesso schema sarà adottato nel romanzo *Tre croci*, mentre nella raccolta *Bestie* tornerà a brevi composizioni di prosa. Giacomo Debenedetti è stato il primo ad accorgersi del reale percorso di uno scrittore di provincia che ha raggiunto le impervie vallate e i deserti del Novecento, insieme a Svevo, a Pirandello, fino a Proust, Joyce e persino Kafka, perché, come annotava Debenedetti, tutti loro «tentano una ricerca dell'altro mondo che si trova al di là delle cose».

A BOLOGNA

A 72 anni muore Silvia Torrealta
autrice di romanzi storici per ragazzi

■ La scrittrice Silvia Torrealta, apprezzata autrice di romanzi storici per ragazzi destinati alle scuole elementari e medie, è morta a Bologna dopo una lunga malattia all'età di 72 anni. L'annuncio della scomparsa è stato dato dalla sua famiglia, il marito Gabriele Poppi, il figlio Bernardo ed il fratello Maurizio. Era nata a Bologna il 14 giugno 1947, dove viveva e ha lavorato come insegnante all'istituto professionale "Sirani". Torrealta ha scritto numerosi romanzi per ragazzi, pubblicati in edizioni scolastiche da *Loescher*, tra i quali *I cavalieri della torre sul mare*; *Ippolita, storia di una strega*; *L'oro dei barbari*; *Voto alle donne*; *Storia di suffragette*; *Excalibur, la spada incantata*. Torrealta ha anche curato due antologie letterarie per le scuole superiori editi *La Nuova Italia* («Sentieri letterari»; «Testi, linguaggi e società»).

Verso lo Strega

Il "Ragazzo italiano" di Gian Arturo Ferrari: ambizioso ma superfluo

SIMONETTA BARTOLINI

■ Il demone della scrittura sembra non risparmiarne nessuno. Si presenta, anche ai più scafati, in veste di seducente sirena e non c'è chi riesca a sottrarsi al suo canto ammaliatore con conseguente naufragio nella mediocrità.

Neppure un professionista del mercato editoriale come **Gian Arturo Ferrari**, che pure nella sua lunga carriera ha dissuaso schiere di aspiranti narratori in nome dei troppi libri che si pubblicano a fronte dei pochi lettori disposti ad acquistarli, neppure lui è riuscito a mettersi nelle orecchie la cera per sfuggire al canto ammaliatore delle sirene del romanzo, e, a settant'anni abbondanti, ha dato alle stampe la sua opera prima, *Ragazzo italiano* (*Feltrinelli*), immediatamente candidato allo Strega e ovviamente selezionato per la dozzina destinata a concorrere alla selezione degli Amici della domenica. Noblesse oblige!

Non abbiamo niente contro le vocazioni tardive, anzi, da chi come Ferrari ha contribuito a disegnare il panorama editoriale italiano ci si poteva aspettare il grande metaromanzo del pubblicare romanzi... e invece ci troviamo fra le mani solo un ennesimo racconto di taglio autobiografico con l'ambizione di affrescare una porzione di storia italiana, quella che dal secondo dopoguerra arriva ai primi anni sessanta, vista con gli occhi di un bambino che dalla provincia emiliana conquista Milano.

Diciamolo francamente, Ferrari meno di altri ce ne vorrà in forza del suo antico mestiere, *Ragazzo italiano* è superfluo non aggiunge niente alla nostra comprensione di un'epoca, e là dove poteva offrire qualche sprazzo di interessante autobiografismo - l'incontro con don Giussani, insegnante di religione al liceo Berchet, del quale il protagonista diffida; quello con Montale (?) per un'intervista a beneficio del giornale di classe; l'amico del professore di latino e greco, Buzzati (?), che accompagna la classe del protagonista nella visita ad una collezione privata (quale?) con un folgorante Modigliani - sfumano nell'anonimato: il prete che avrebbe fondato un importante movimento, il poeta che scrive per un grande giornale, e il grande scrittore.

Così quelle che avrebbero potuto essere chicche di storia della cultura, finiscono per passare inosservate al lettore che non sia un addetto ai lavori. Eppure Ferrari sa più di altri che i romanzi si scrivono per il grande pubblico (a meno di non chiamarsi Joyce, o Proust) e la copertura dei nomi si pratica quando si tratti di tutelare i protagonisti da qualche petegolezzo imbarazzante, o quando l'autore desidera non distogliere l'attenzione del lettore dal protagonista della storia.

In questo romanzo, che sembra destinato alla nostalgia dei coetanei dell'autore, la scrittura è fragile, senza guizzi, sostanzialmente monotona quando non è eccessivamente frantumata da un periodare ipofrastico dove le successioni sintattiche sono slegate.

Ferrari, nel suo ruolo istituzionale di grand commis dell'editoria, ad un esordiente che gli avesse presentato questo romanzo senza essere titolare di un nome importante gli avrebbe negato la pubblicazione dicendo: «È un brutto momento...».



Complimenti per la trasmissione
FRANCESCO SPECCHIA

No, la Rai non è la Bbc E forse è anche meglio

■ Questo spazio non ha mai lesinato critiche feroci alla Rai, anzi. Ma arrivare al tafazzismo, all'arte del masochismo televisivo, oggi, diventa un tantino esagerato.

Il mio amico Riccardo Luna e Aldo Grasso sul *Corriere della sera* hanno giustamente trovato «emozionante e perfino commovente che la grande emittente radiotelevisiva abbia deciso di scendere in campo in aiuto della scuola», creando un «palinsesto-scuola» ricco «di video, podcast, quiz e lezioni». Non si riferivano alla Rai, ma alla britannica Bbc. Che, effettivamente, attraverso il suo direttore Tony Hall ha trasformato i propri palinsesti in un ribollente oceano culturale al tempo del Coronavirus. C'è un sottotesto, però: «...cosa che la Rai, pagata dal canone cioè da noi dovrebbe fare». Ora, per puro scrupolo mi sono immerso nell'offerta che la Tv di Stato sta approntando in questi cupi tempi di contagio. Mi ci sono perso. *Rai Scuola* ha rimpolpato le sue trasmissioni-lezioni spaziando da arte, scienza, letteratura italiana e straniera, scienza; toccando perfino il coding e le lezioni sul cambiamento climatico tenute dall'Accademia dei Lincei. *Rai Cultura* di Silvia Calandrelli spazia dalla

didattica online a decine di notiziari quotidiani, e sviluppa l'offerta culturale anche su Raitre (sempre egida Calandrelli, con Fazio che sta facendo un lavoro straordinario, bisogna dirlo). La *Rai Play* di Elena Capparelli fa, in pratica, le stesse cose del *Bitside Daily* della Bbc con programmi learning a distanza e playlist di storia e scienza aderendo al progetto #Lascuolanon-siferma; e coi vari progetti #Fuoriclasse arruola intellettuali che integrano poderose offerte «Dante Alighieri» e «Grandi romanzi classici». Sono previsti programmi anche per aiutare i prossimi maturandi. E non parlo di *Rai Storia* che aumenta del 39% la sua audience.

Voglio dire: forse io ho visto un altro film. Ma la Rai in stato emergenziale sta producendo molta roba a scopo didattico, anche troppa. Forse questo è l'unico momento in cui è la Bbc a guardare con rispetto la Rai densa di servizio pubblico come non si vedeva da tempo. La speranza è che ci sia anche un «dopo» e non torniamo alle solite. (NB ma la Bbc, poi, non è quella che ha sbagliato in diretta i sottotitoli di Trump, ha cancellato il reportage sulla pedofilia, ha messo la Corsica in Italia?..).

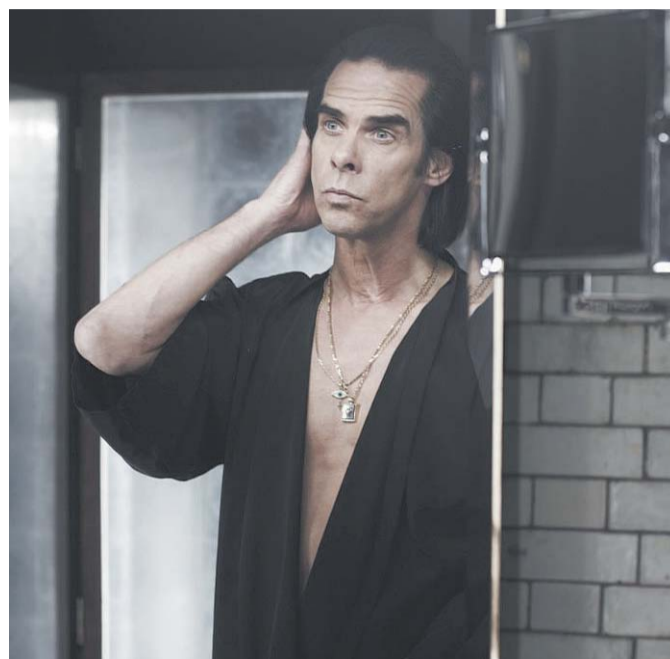
NICK CAVE NOVELLO MESSIA
La rockstar si mette a predicare

Il cantante: «Ragazzi spetta a voi il cambiamento». E bacchetta gli artisti: «No al business»

ANDREA CAMPRINCOLI

■ Se è vero che i giovani sono più inclini al sentimento della disperazione e dell'angoscia, come sosteneva il filosofo Soren Kierkegaard, allora hanno più bisogno di conforto, di parole, di riflessione indotta. Così meglio correre ai ripari, disseminando qua e là parole di speranza e di fiducia. Come ha fatto il cantante Roby Facchinetti nel comporre *Rinascerò, rinascerai*, la canzone dedicata alle persone della città di Bergamo, martoriata dalla pandemia. E come ha fatto la rockstar australiana Nick Cave, forse il più cupo nel panorama rock mondiale, che con le sue parole ha acceso una luce potentissima di speranza. «Viviamo all'interno di un evento senza precedenti nella nostra vita», ha scritto dalle pagine del suo blog personale ai fan. «Quando usciremo da tutto questo, avremo scoperto cose sui nostri leader, sui nostri amici, e soprattutto su noi stessi. Sapremo qualcosa sulla nostra capacità di recupero, di perdono, sulla nostra vulnerabilità. Forse è il momento di prestare attenzione, di essere consapevoli, di essere osservanti».

Proprio lui, graffiante come la sua voce, il più lontano sia dalla morale di stampo religioso che dalla retorica politica e



Nick Cave (62 anni) è un cantante, compositore, scrittore e attore australiano

dal perbenismo, oggi parla come un uomo di fede. Come San Francesco si dice convinto nel rifiutare il business della creazione artistica in questo momento poiché gli sembra fuori posto. Bensi ha confessato di essersi interrogato sul ruolo che hanno gli artisti, i cantanti come lui, compiendo un atto quasi rivoluzionario, visto il clima di odio che corre nel web. Ovvero depositando in Rete, nel suo blog, forse il messaggio più bello di fratellanza, di compassione e uguaglianza tra gli

uomini, oggi più che mai uguali davanti al virus della pandemia mondiale, scrivendo una sorta di preghiera al genere umano.

Suggerisce cosa fare «lanciano fili d'amore qua e là collegandoci infine tutti. In modo che quando emergiamo da tutto questo siamo uniti dalla compassione, dall'umiltà e da una maggiore dignità. Forse vedremo anche il mondo con occhi diversi. Questo potrebbe in effetti essere il vero lavoro creativo di tutti». È come una pre-

ghiera che rivolge ai giovani, come se dicesse: ragazzi non vi abbattetevi non disperate, siate voi gli artisti della vostra vita, perché il cambiamento è nelle vostre mani.

Quindi no all'individualismo. No al mostrare i propri talenti ai fan autoreclusi. No. È il momento della fratellanza. Poiché tutto il mondo sta soffrendo nello stesso modo e nello stesso momento in cui soffriamo anche noi. «Una mail a un amico lontano. Una telefonata a un genitore o un fratello. Una parola gentile a un vicino di casa». Questi semplici gesti, ha scritto Cave, possono legare insieme il mondo, e rivolge anche una preghiera ai «medici che lavorano in prima linea».

Cambiano le prospettive. Anche il linguaggio che usa la politica sembra qualcosa di vecchio di superato. La comunicazione adesso viaggia su altri binari. Gli uomini liberi oggi sono coloro che amano. Come ci suggeriscono le rockstar, i cantanti, i poeti, gli artisti, gli scrittori. L'atto creativo degli artisti deve rompere con il passato. Siamo in una nuova era: «Unificati dalla compassione, dall'umiltà e da una maggiore dignità». Conclude Nick Cave. Ovvero, il vero lavoro creativo sarà diventare tutti noi artisti, artefici della nostra vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAI UNO

- 6.00 RaiNews24
- 6.45 Unomattina. Condotto da Valentina Bisti e Roberto Poletti
- 7.00 Dalla Cappella di casa Santa Marta Santa Messa celebrata da Papa Francesco
- 7.55 Unomattina. Condotto da Valentina Bisti e Roberto Poletti
- 10.30 Storie Italiane. Condotto da Eleonora Daniele
- 12.20 Linea Verde Best of "Voglio andare ad Alghero..."
- 13.30 TG1
- 14.00 Diario di casa
- 14.10 La vita in diretta. Condotto da Loredana Cuccarini e Alberto Matano
- 15.40 Prima tv Il paradiso delle signore - Daily "Seconda stagione, 123a puntata" con Alessandro Tersigni
- 16.30 TG1 - TG1 Economia
- 16.50 La vita in diretta. Condotto da Loredana Cuccarini e Alberto Matano
- 18.45 L'eredità
- 20.00 TG1
- 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno. Condotto da Amadeus
- 21.25 Stanotte a San Pietro - Viaggio tra le meraviglie del Vaticano (Repl.)
- 23.55 Porta a Porta "Ospite la Ministra Paola De Micheli"
- 1.30 Nella memoria di Giovanni Paolo II "Quindicesima edizione". Condotto da Elisabetta Castana, Paola Coali
- 2.25 RaiNews24

RAI DUE

- 7.05 Heartland "La piccola Taylor" "Il ballo di fine anno"
- 8.30 TG2
- 8.45 Un caso per due "Amore paterno"
- 9.45 Lol;-) con Réal Bossé
- 10.00 TG2 Italia
- 10.55 TG2 Flash
- 11.00 I Fatti Vostri. Condotto da Giancarlo Magalli con Umberto Broccoli, Graziano Galatone
- 13.00 TG2 Giorno
- 13.30 TG2 Costume e Società
- 13.50 TG2 Medicina 33
- 14.00 L'isola di Katharina "Danni collaterali"
- 15.35 L'America dal cielo
- 16.35 La nostra amica Robbie "Innamorato"
- 17.15 Il nostro amico Kalle "Pericolo d'incidente"
- 17.55 TG2 Flash L.I.S.
- 18.00 RaiNews24 - Meteo 2
- 18.50 Blue Bloods "Sotto tiro"
- 19.40 The Rookie "Lo spirito della legge"
- 20.30 TG2 - 20.30
- 21.00 TG2 Post
- 21.20 **Maltese - Il romanzo del commissario "Terza puntata"** con Kim Rossi Stuart (Repl.)
- 23.25 Prima tv Rai Il permesso - 48 ore fuori (Drammatico, 2017) con Claudia Amendola. Regia di Claudio Amendola.
- 0.55 Squadra Speciale Colonia "Febbre di diamanti" "Uno sguardo nella notte" "Una nuova vita"
- 3.10 Piloti con Enrico Bertolino

RAI TRE

- 6.00 RaiNews24
- 7.00 TGR Buongiorno Italia
- 7.40 TGR Buongiorno Regione
- 8.00 Agorà. Condotto da Serena Bortone
- 10.00 Mi manda Raitre. Condotto da Salvo Sottile
- 11.00 RaiNews24
- 11.10 Tutta salute "Coronavirus, aggiornamenti e testimonianze". Condotto da Pier Luigi Spada, Michele Mirabella. Con la partecipazione di Carlotta Mantovan
- 11.55 Meteo 3 - TG3
- 12.25 TG3 Fuori TG
- 12.45 Quante Storie "L'Italia e gli italiani visti da Giampiero Mughini". Condotto da Giorgio Zanchini
- 13.15 Passato e Presente
- 14.00 TG Regione - Meteo
- 14.20 TG3 - Meteo 3
- 14.50 TGR Leonardo
- 15.00 Dalla Camera dei Deputati Question Time (Dir.)
- 15.50 TGR Piazza Affari
- 15.55 TG3 L.I.S.
- 16.00 Rai Parlamento Tg
- 16.05 Aspettando Geo
- 17.00 Geo
- 18.55 Meteo 3 - TG3
- 19.30 TG Regione - Meteo
- 20.00 Blob
- 20.20 Prima tv Non ho l'età "Walter e Natasha - Lanciano (Chieti)"
- 20.45 Un posto al sole (R)
- 21.20 **Chi l'ha visto? "La storia di Lorena uccisa dal suo fidanzato"**. Condotto da Federica Sciarelli
- 0.00 TG3 Linea notte
- 1.00 Meteo 3

CANALE 5

- 6.00 Prima pagina Tg5
- 7.55 Traffico - Meteo.it
- 8.00 TG5 Mattina
- 8.45 Mattino Cinque. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
- 10.55 TG5 - Ore 10
- 11.00 Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- 13.00 TG5 - Meteo.it
- 13.40 Speciale - Beautiful - Con noi
- 13.45 Beautiful
- 14.10 Una vita
- 14.45 Prima tv free Pure Country: una canzone nel cuore (Musicale, 2017) con Laura Bell Bundy, Amanda Detmer, Ronny Cox. Regia di Damon Santostefano.
- 16.25 Grande Fratello VIP
- 16.35 Il segreto
- 17.10 Pomeriggio Cinque. Condotto da Barbara d'Urso
- 18.45 Avanti un altro!. Condotto da Paolo Bonolis con la partecipazione di Luca Laurenti
- 19.55 TG5 Prima Pagina
- 20.00 TG5 - Meteo.it
- 20.40 Striscia la Notizia - La voce della resilienza. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- 21.20 **Prima tv Grande Fratello VIP**. Condotto da Alfonso Signorini
- 1.00 TG5 Notte - Meteo.it
- 1.35 Striscia la Notizia - La voce della resilienza. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker

ITALIA UNO

- 6.55 Memole dolce Memole
- 7.20 Magica, magica Emi
- 7.50 Focchi di cotone per Jeanie
- 8.15 Kiss me Licia
- 8.40 Africa: Predatori Letali
- 9.35 The Flash "La collera di Savitar" "Dentro la forza della velocità" "Duet"
- 12.25 Studio Aperto - Meteo
- 13.00 Grande Fratello VIP
- 13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni
- 13.20 Sport Mediaset
- 14.05 I Simpson
- 15.20 I Griffin
- 15.45 The Big Bang Theory "L'utilizzo dei pantaloni da autobus"
- 16.10 Scooby-Doo 2: Mostri scatenati (Avventura, 2004) con Freddie Prinze Jr. Regia di Raja Gosnell.
- 18.00 Grande Fratello VIP
- 18.30 Studio Aperto
- 19.00 IeneYeh
- 19.30 Meteo.it
- 19.35 C.S.I. "Giocare col fuoco" "La rapina" con George Eads
- 21.20 **Brick Mansions (Azione, 2014)** con Paul Walker, David Belle, Rza. Regia di Camille Delamarre.
- 23.00 Timeline (Fantastico, 2003) con Paul Walker, Frances O'Connor, Gerard Butler. Regia di Richard Donner.
- 0.45 Gotham "Anno zero" "Trasgressori"
- 2.05 Studio Aperto - La Giornata

RETE QUATTRO

- 6.00 Media shopping
- 6.20 Finalmente soli "Lo scapolo d'oro"
- 6.45 TG4 - L'ultima ora mattina
- 7.05 Stasera Italia
- 8.00 Hazzard "Il visone della discordia"
- 9.05 Everwood "Il giorno della speranza"
- 10.10 Carabinieri 2 "Sotto shock"
- 11.20 Ricette all'italiana
- 12.00 TG4 - Meteo.it
- 12.30 Ricette all'italiana
- 13.00 La signora in giallo "Omicidio al buio" con Angela Lansbury
- 14.00 Lo sportello di Forum. Condotto da Barbara Palombelli (Repl.)
- 15.30 Hamburg Distretto 21 "Suocera mostro" "La famiglia" con Sanna Englund
- 17.00 Come prima, meglio di prima (Sentimentale, 1956) con Rock Hudson, Cornell Borchers, Ray Collins. Regia di Jerry Hopper.
- 19.00 TG4 - Meteo.it
- 19.35 Tempesta d'amore
- 20.30 Stasera Italia
- 21.25 **Stasera Italia Speciale**
- 23.30 Hitman - L'assassino (Azione, 2007) con Timothy Olyphant, Dougray Scott, Olga Kurylenko. Regia di Xavier Gens.
- 1.25 TG4 - L'ultima ora notte
- 1.45 Media shopping
- 2.05 I viaggiatori della sera (Drammatico, 1979) con Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni, Roberta Paladini. Regia di Ugo Tognazzi.

LA 7

- 6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo
- 7.00 Omnibus - News (Diretta)
- 7.30 TG La7
- 7.55 Omnibus Meteo
- 8.00 Omnibus - Dibattito (Dir.)
- 9.40 Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Dir.)
- 11.00 L'aria che tira. Condotto da Myrta Merlino (Dir.)
- 13.30 TG La7
- 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella (Dir.)
- 16.30 Tagadà Doc
- 17.15 Speciale TG La7. Condotto da Enrico Mentana (Diretta)
- 19.05 Drop Dead Diva "Il vecchio caso" con Brooke Elliott
- 20.00 TG La7
- 20.35 Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- 21.15 **Prima tv Atlantide - Storie di uomini e di mondi**
- 0.50 TG La7
- 1.00 Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Repl.)
- 1.40 Jimmy's Hall - Una storia d'amore e libertà (Drammatico, 2014) con Barry Ward, Francis Magee, Aileen Henry. Regia di Ken Loach.
- 3.40 L'aria che tira. Condotto da Myrta Merlino (Repl.)

«The Facchinettis» da domenica su Dplay Plus

DJ FRANCESCO SI CREDE RAIMONDO

In arrivo la serie che rimanda a «Casa Vianello». Ma per avere successo in video non bastano i follower

FRANCESCA D'ANGELO

■ Chiusa una Casa - il Gf Vip - se ne apre un'altra: quella della famiglia Facchinetti. Anzi, Facchinettis con la "s" finale, perché così recita il titolo della nuova serie tv di Dplay Plus, *The Facchinettis*, prima produzione originale italiana della piattaforma streaming del gruppo Discovery. Si tratta di cinque puntate in tutto, rilasciate a cadenza settimanale a partire da questa domenica. Esatto: da Pasqua. Chissà che il debutto non coincida anche con una resurrezione mediatica dello stesso Facchinetti. Finora, infatti, l'ex Dj Francesco è stato molte cose: cantante (soprassediamo...), conduttore (era partito bene, grazie anche alle dritte di Simona Ventura, ma poi ha finito per strafare, bruciandosi), giurato nel talent *Il cantante mascherato*, star dei social ma soprattutto manager di molte web star.

FIUTO DA VENDERE

Ecco, quest'ultimo ruolo gli riusciva assai bene: Francesco aveva e ha fiuto da vendere come agente. Però, si sa, non si dimentica facilmente l'ebbrezza di stare davanti alle telecamere e così il



Francesco Facchinetti (39 anni) e la moglie Wilma Helena Faissol (38), da domenica protagonisti di «The Facchinettis»

nostro da anni smaniava per tornare in video. Il suo lasciapassare? Una sit com incentrata sulla propria famiglia allargata, insomma una *Casa Vianello 2.0*. Stando ai rumors, il progetto avrebbe incassato ben due no: prima da parte di Netflix e poi dal canale Nove. Alla fine però, dai e dai, Francesco l'ha spuntata ottenendo la benedizione di Dplay Plus.

Da domenica, insomma, si torna in partita. In bocca al lupo ai *Facchinettis*, perché

il match potrebbe rivelarsi bello tosto. E non solo perché il titolo della serie è orribile. A pesare potrebbe essere l'inevitabile paragone con Sandra e Raimondo. Per evitarlo, la piattaforma ha saggiamente allungato la durata delle puntate: 50' contro i 20' scarsi di una sit com. Tuttavia l'associazione con Sandra e Raimondo sarà inevitabile: un paragone scomodo, che potrebbe inficiare a priori il successo della serie.

In fondo forse, se Ilary Bla-

si e Francesco Totti stanno ancora oggi ponderando il progetto *Casa Totti* non è solo per via degli impegni dell'ex Capitano della Roma: è facile immaginare che temano il confronto con due mostri sacri della nostra tv italiana. Come dare loro torto? Discovery e la famiglia Facchinetti confidano però sull'effetto follower: sia Francesco che la consorte Wilma vantano uno scatafascio di seguaci sui social.

Ci si domanda se basterà

per fare la differenza: i prodotti tv vivono di molte cose, non solo di follower. Senza contare che il rischio di cadere nel trash sembrerebbe dietro l'angolo. Dalle prime immagini, Facchinetti sfoggia un look jungle da far prendere un infarto a Enzo Miccio.

E PAPÀ ROBY...

A sua volta l'idea di vedere l'ex uomo dei Pooh, Roby Facchinetti, in versione baby sitter o, peggio ancora, allievo di pilates non è entusiasmante: un mito della musica deve restare tale, anche a 70 anni. Sarebbe come vedere Freddie Mercury o Bono Vox giocare a scopa alla casa di cura Villa Arzilla: anche no, grazie. Dunque, dicevamo: la partita potrebbe essere tosta.

La verità la conosceremo però solo quando le puntate saranno in onda: magari i fan premieranno davvero la serie e Francesco diventerà, se non un Raimondo 2.0, almeno il Totti di Discovery. Non sarebbe mica poco, anzi. Chiudiamo con piccolo spoiler: nella prima puntata, seguiremo Francesco e Wilma dal terapeuta: la coppia è un tantino in crisi. Della serie, anche le star soffrono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

PASQUA IN DUOMO

Bocelli canta a Milano

■ «Nel giorno in cui si celebra la fiducia nella vita che vince, sono onorato e felice di rispondere "Sì" all'invito della città e del Duomo di Milano». Così parlò Andrea Bocelli. Il celebre tenore si esibirà il giorno di Pasqua nel Duomo di Milano, accompagnato solamente da Emanuele Vianelli (organista titolare della Cattedrale) e ovviamente senza pubblico. Il concerto sarà trasmesso in esclusiva in diretta streaming mondiale sul canale YouTube dello stesso tenore.

SPECIALE SKY

Due pasticceri dentro l'uovo

■ Sal De Riso e Andrea Tortora, tra i più autorevoli maestri pasticceri d'Italia, sono i protagonisti di due speciali inediti sulla Pasqua, in onda su Sky Uno e Now tv domani e venerdì alle 19.50, e in replica su TV8 sabato e domenica, alle ore 19. I due episodi di *Dolci di Pasqua* raccontano un viaggio goloso alla scoperta dei dolci tipici pasquali italiani.

SKY	
FILM	SPORT
19.15 Doraemon: Nobita e gli eroi dello spazio SCA	8.30 Automobilismo, Mondiale Endurance 2019
19.25 Il corvo 2 Con Vincent Perez SCA	4 ore di Shanghai ES
19.40 I pinguini di Madagascar SCA	9.30 Formula E FIA Championship 2019/2020
21.00 La ragazza del mio migliore amico Con Kate Hudson SCC	GP Santiago (da Santiago del Cile,) ES
21.00 Manhattan Nocturne Con Adrien Brody SCS	10.30 Rally, Dakar 2020 ES
21.00 Moonlight & Valentino Con Whoopi Goldberg SCR	10.30 Calcio, Coppa Intercontinentale 1996 Juventus - River Plate (Finale) SPF
21.00 Child 44 - Il bambino n. 44 Con Tom Hardy SCD	16.00 Calcio, UEFA Champions League 2019/2020
21.00 Battleship Con Taylor Kitsch SCA	Shakhtar D. - Atalanta (6a g.) SPF
21.00 Peter Pan Con Jason Isaacs SCF	17.00 Ciclismo, Giro delle Fiandre 2019 ES
21.15 Cetto c'è senzadubbiamente Con Antonio Albanese SC1	20.00 Olimpiadi, Atene 2004 ES
21.15 Prima tv Martin Eden Con Luca Marinelli SC2	20.30 Calcio, La Notte dei Re SPF
21.15 Galline in fuga SCA	20.40 Wrestling, WWE Survivor Series 2015 SPA
22.45 Commediasexi Con Sergio Rubini SCC	22.30 Tennis, Grande Slam 2019
22.45 Shrek Terzo SCA	Australian Open (da Melbourne, Australia) ES
22.50 In cucina niente regole Con Dougray Scott SCR	1.30 Tennis, Grande Slam 2018
22.55 Crypto Con Beau Knapp SC1	Roland Garros ES
22.55 Qualcosa di straordinario Con Drew Barrymore SCF	DOCUMENTARI
23.00 Left Behind - La profezia Con Nicolas Cage SCS	20.55 Cosmos: Odissea nello spazio NGC
23.15 Macchine mortali Con Robert Sheehan SCA	21.00 Una famiglia fuori dal mondo D
	21.00 Seconda Guerra Mondiale: caccia all'oro THC
	21.15 Best Bakery - Pasticceria d'Italia SKU
	21.45 Seconda Guerra Mondiale: caccia all'oro THC
	RAGAZZI
	21.05 Lo straordinario mondo di Gumball CN
	21.20 Teen Titans Go! CN
	21.30 Teen Titans Go! CN
	21.45 Mao Mao e gli eroi leggendari CN
	21.45 Lego City Adventures NCK
	21.55 Mao Mao e gli eroi leggendari CN
	22.10 Lo straordinario mondo di Gumball CN
TELEFILM	
20.15 Babylon Berlin "3a stagione, episodio 2" SKA	
20.35 The Big Bang Theory "L'identificazione dell'uscita di sicurezza" F	
21.00 Frankie Drake Mysteries "Vestita per uccidere" FL	
21.00 Prima tv Stumptown "A tutti i costi: le cronache di Conrad Costas" F	
21.05 N.C.I.S. "Schegge di memoria" FC	
21.15 Prima tv Babylon Berlin "3a stagione, episodio 3" SKA	
21.55 N.C.I.S. "Oltre le apparenze" FC	
22.00 Prima tv Babylon Berlin "3a stagione, episodio 4" SKA	
22.00 Frankie Drake Mysteries "L'ultima partita" FL	
22.40 Modern Family "L'ultimo Ringraziamento" F	
22.50 Elementary "Il cacciatore di vermi" FC	

LEGENDA

CN Cartoon Network	FC-FL Fox Crime Fox Life	SCCO Cinema Collection	SP1 Sky Sport Uno
D Discovery Chan.	NCK Nickelodeon	SCA-D Cinema Action-Drama	SPA Sport Arena
DY Disney Channel	NGC National Geo.	SCC-F Cinema Comedy-Family	SPF Sky Sport Football
ES Eurosport	SKA-SKU Sky Atlantic - Sky 1	SCR-S Cin. Romance-Suspense	SSA Sky Sport Serie A
F Fox	SC1-2 Cinema 1-Cinema 2	SF1 Sky Formula 1	THC The History Channel

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE		
Rai 4	Rai Storia	La5
21.20 Ciclo Thriller in Europe - Prima tv A Bluebird in My Heart (Drammatico, 2018) con Roland Møller. Regia di Jérémie Guez.	21.10 La strana guerra di Alan Turing. Il matematico che ha sconfitto Hitler	21.10 Il club degli imperatori (Drammatico, 2002) con Kevin Kline. Regia di Michael Hoffman.
22.55 Cani di paglia (Thriller, 2011) con James Marsden. Regia di Rod Lurie.	22.10 Cronache di Hitler	23.20 Un sogno per domani (Drammatico, 2000) con Kevin Spacey. Regia di Mimi Leder.
0.55 Supernatural	23.10 A.C.d.C. - Le civiltà del passato	Cielo
Rai 5	0.00 RaiNews24	21.15 Tornado Valley (Drammatico, 2009) con Cameron Bancroft. Regia di Andrew C. Erin.
21.15 Turandot	0.05 Il giorno e la storia	23.00 Justine, ovvero le disavventure della virtù (Drammatico, 1969) con Klaus Kinski. Regia di Jesús Franco.
23.30 Cary Grant dietro lo specchio	20	Tv8
1.00 Jannacci in "L'importante è esagerare"	20.40 The Big Bang Theory	21.30 Prima tv Tv8 Antonino Chef Academy
Rai Movie	21.05 Prima tv free Lucifer	23.30 Prima tv Piacere Maisano ai tempi del Coronavirus
21.10 Captain Fantastic (Dram., 2016) con Viggo Mortensen. Regia di Matt Ross.	22.00 Prima tv free Lucifer	
23.10 La coppia dei campioni (Commedia, 2016) con Massimo Boldi. Regia di Giulio Base	23.00 Red (Azione, 2011) con Bruce Willis. Regia di Robert Schwentke.	
	Iris	
	19.15 Hazzard	
	20.05 Walker Texas Ranger	
	21.00 Cast Away (Drammatico, 2000) con Tom Hanks. Regia di Robert Zemeckis.	
	23.50 Alfabeto. Condotto da Maurizio Costanzo	
CANALI PREMIUM DIGITALE TERRESTRE		
Pr. Cinema Energy	Action	Premium Stories
21.15 Io sono leggenda (Azione, 2007) con Will Smith. Regia di Francis Lawrence.	21.15 Prima tv Chicago Fire "La magia dei migliori amici"	19.30 The Night Shift "Il momento adatto"
23.05 Giustizia a tutti i costi (Azione, 1991) con Steven Seagal. Regia di John Flynn.	22.05 The Flash "Un lampo di fulmine"	20.20 Suits "Parson Specter Litt"
0.40 L'esorcista - Director's Cut (vers. integ.) (Horror, 1973 - 2000) con Jason Miller. Regia di William Friedkin.	22.55 iZombie "Senza cercello a Seattle. 1a parte"	21.15 Prima tv Riverdale "Testimone d'accusa"
Premium Cinema	23.45 The 100 "I quattro cavalieri"	22.10 Manifest "Il grande giorno"
19.30 Hop (Commedia, 2011) con James Marsden. Regia di Tim Hill.	0.35 The Last Kingdom "Fatture e sacrilegi"	23.00 The Night Shift "Il momento adatto"
21.15 La fabbrica di cioccolato (Fantasy, 2005) con Johnny Depp. Regia di Tim Burton.	Pr. Cinema Comedy	Premium Crime
23.20 Pitch Perfect (Commedia, 2012) con Anna Kendrick. Regia di Jason Moore.	21.15 A tu per tu (Commedia, 1984) con Johnny Dorelli. Regia di Sergio Corbucci.	20.20 Chicago Justice "Proiettile vagante"
	23.10 Squadra anticrimine (Poliziesco, 1976) con Jack Palance. Regia di Bruno Corbucci.	21.15 The Sinner "Part I"
	0.45 Chiamami aquila (Commedia, 1981) con John Belushi. Regia di Michael Apted.	22.05 The Sinner "Part II"
		22.55 Chicago P.D. "Nessun rimpianto"
		23.50 Frequency "Copia negativa"
		0.35 Training day "Una giornataccia ad Aqua Mesa"

- ✓ Lo Stato Italiano e per esso il Governo della Repubblica Italiana si è reso responsabile per il ritardato, erroneo, lento intervento nella gestione dell'emergenza Covid-19, soprattutto nella prima fase iniziale dell'emergenza sanitaria.
- ✓ Nell'azione giudiziaria esperita sono state appunto evidenziate le gravi responsabilità del Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, e più in generale del Governo italiano, ovvero dei suoi singoli Ministri, nell'ambito della gestione dell'emergenza Covid-19 e del diffondersi del virus a causa dei ritardi nel prendere provvedimenti seri nonostante la pubblicazione dell'epidemia avvenuta dalla Cina il 12 gennaio 2020 e le denunce dei medici di Wuhan che denunciavano il diffondersi dell'epidemia, nonché a causa degli errati ed insufficienti provvedimenti "strategici" adottati per far fronte alla crisi epidemiologica in atto.
- ✓ Del pari, medesime responsabilità si ravvisano in capo al Presidente della Camera dei Deputati, Roberto Fico nonché del Presidente della Camera dei Deputati, Maria Elisabetta Alberti Casellati, per i loro comportamenti inerti e/o omissivi.
- ✓ L'iniziale gestione dell'emergenza Covid-19, carente e caratterizzata da estrema "lentezza", è stata artefice di effetti devastanti nel nostro Paese, con gravissimo e forse irrecuperabile nocumento all'economia.
- ✓ Ebbene, il caso Codogno e i primi giorni dell'emergenza sono proprio la storia di una cattiva comunicazione fra le componenti politiche, i livelli della struttura sanitaria, di errori e lentezze burocratiche, di applicazione disomogenea di norme e protocolli e, in definitiva, del timore per la tenuta del sistema sanitario nel suo complesso.
- ✓ La frammentazione regionale e l'assenza di una linea univoca, ma anche l'inadeguatezza dell'intera catena di comando ad affrontare una sfida di tali proporzioni, si rivelano un ostacolo insormontabile per l'applicazione di un rigido protocollo, che si fonda soprattutto sulla precisa e attenta raccolta dei dati, che deve avvenire senza forzature.
- ✓ Il primo provvedimento del Governo è stato blando e poco incisivo. Le prime raccomandazioni dell'ISS - Istituto Superiore della Sanità - sono risultate inefficaci. Servivano misure più programmate, unitarie, ma soprattutto più marcate, risultando insufficiente il tentativo del Governo di diffondere la consapevolezza che si trattava di una sfida dura e complessa, dalla quale si esce solo con un grande sforzo di responsabilità individuale e collettiva.
- ✓ Il 5 gennaio 2020 il Ministero della Salute inviava a vari Enti, tra cui l'Istituto superiore di sanità, l'Ospedale Spallanzani di Roma e il Sacco di Milano, una nota di tre pagine, con oggetto "polmonite da eziologia sconosciuta", dove si parla dei primi casi di coronavirus in Cina e si segnalavano i sintomi clinici; quattro giorni dopo in Lombardia si riunisce per la prima volta l'unità di crisi.
- ✓ Vi è da chiedersi, allora, perché nulla si è mosso fino al 21 febbraio, quando c'è il caso del paziente uno di Codogno?
- ✓ La nota del ministero spiegava altresì i sintomi precisi per riconoscere il contagio: febbre, difficoltà respiratorie, perdita /alterazione del gusto; veniva esplicitato che le radiografie al torace mostravano lesioni invasive in entrambi i polmoni, ovvero polmoniti interstiziali bilaterali. Tutto, dunque, era già scritto oltre due mesi fa!
- ✓ Gli italiani nulla immaginano. I vertici sanitari invece sì. Solo dopo il 21 febbraio, quando l'Italia ha il suo "paziente 1", si tornerà a parlare di strane polmoniti avvenute tra dicembre e gennaio. Ma ormai è troppo tardi.
- ✓ Quindi, oltre due mesi e mezzo fa, il governo già sapeva, ma nulla è stato fatto.
- ✓ L'Italia e il suo Governo sono stati colti alla sprovvista o quanto meno non preparatissimi, nella convinzione di aver già preso tutte le precauzioni necessarie.
- ✓ Ebbene, oggettivamente abbiamo avuto un ritardo nella risposta perlomeno di tre settimane, a voler essere generosi, che risulterà pregiudiziale per l'efficace contenimento della pandemia nel nostro Paese.
- ✓ Si ricorda che solo con provvedimento dell'8 e dell'11 marzo 2020, il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, annunciava l'inasprimento per le norme contro il diffondersi del "contagio del coronavirus", definendo l'Italia "zona protetta".
- ✓ Di conseguenza sono consentiti gli spostamenti solo per motivi inderogabili di lavoro e di salute e sono vietati gli assembramenti. Le attività commerciali tutte, non considerate di prima necessità, esclusi soltanto i negozi e supermercati di alimentari, le tabaccherie, le edicole, e i negozi di elettronica (sic!), devono restare chiusi. Chiunque viene colto in violazione del decreto, è denunciato alle autorità e rischia ammende ed anche il carcere. Inoltre nel frattempo viene imposto ai cittadini una autodichiarazione da compilarsi se fermati in pubblici luoghi, che deve essere "accertata" e controfirmata dai funzionari di polizia (che peraltro offende ed annulla ogni diritto costituzionale della repubblica italiana e della Forma dello Stato).
- ✓ Veniva infatti, pubblicato il DPCM dell'8 marzo p.v., ulteriormente aggiornato con la pubblicazione di altro DPCM in data 22 marzo, in cui veniva stabilito che le attività non rientranti nell'elenco dell'"allegato 1", non potranno svolgere alcuna attività.
- ✓ Ma l'aiuto economico alle famiglie, ai lavoratori e alle imprese - approvato dal Consiglio dei Ministri con decreto a sostegno dell'economia - è palesemente insufficiente per fronteggiare una crisi di questa portata.
- ✓ Le misure che potrebbero certamente arginare questa crisi economica appena iniziata e supportare al contempo la carenza delle strutture sanitarie che, in queste ore, hanno evidenziato segnali preoccupanti in quanto a "ricettività". E' arrivato anche un preoccupante allarme dall'Ocse che vede nel coronavirus una minaccia senza precedenti per l'economia.
- ✓ Probabilmente sarebbe stato necessario introdurre una serie di correttivi e di misure di sostegno (a cominciare da misure per garantire la liquidità) in modo da consentire a tutte le imprese - piccole, medie e grandi - di fronteggiare la crisi nell'immediato ed in vista della ripartenza. Ovvero, assicurare alle attività e strutture i tempi tecnici necessari dall'entrata in vigore del provvedimento, a concludere le lavorazioni in corso, ricevere materiali e ordinativi già in viaggio verso i siti produttivi, consegnare quanto già prodotto e destinato ai clienti.
- ✓ Il governo italiano ha già approvato nei giorni scorsi un primo pacchetto di aiuti da 25 miliardi di euro che dovrebbe aiutare ad assorbire alcuni degli effetti sociali ed economici dell'epidemia, ma secondo gli analisti non sarà sufficiente ad evitare una severa recessione.
- ✓ La cura anti-crisi del governo, dunque, si è basata su misure di sostegno all'economia insoddisfacenti per rilanciare la crescita e arginare l'impatto del coronavirus sull'economia (già debole) del Paese.
- ✓ Senza considerare che a tutt'oggi la Comunità Economica Europea ha lasciato ai singoli Stati membri la possibilità di sfiorare il deficit di bilancio programmato, non ponendo più limiti agli Stati per fare fronte all'emergenza legata alla diffusione del coronavirus.
- ✓ Si può concludere affermando che diversi sono gli errori compiuti dal Governo nell'affrontare la crisi epidemiologica in atto. La flebile politica adottata dal "Governo Conte" e la mancanza di misure drastiche volte al contenimento del virus durante la fase iniziale dell'emergenza, ha permesso anzitutto una rapida diffusione incontrollabile dell'epidemia su tutto il territorio nazionale.
- ✓ Per sintetizzare: sono mancati sin dal principio i controlli necessari tesi a monitorare la situazione ed evitare la c.d. "fuga al sud" di migliaia di persone che oramai affollavano i treni in partenza per il Sud nonché i Terminal dei bus.
- ✓ Si è rinunciato, quando la misura sarebbe stata ancora efficace, a una campagna massiccia di tamponi, per la paura di danneggiare l'immagine dell'Italia all'estero e non essere intervenuto sin da subito nella richiesta e distribuzione soprattutto nelle strutture sanitarie delle minime protezioni (guanti e mascherine). La mancanza di adeguate protezioni ha contribuito infatti a diffondere il contagio tra gli stessi operatori sanitari, medici, infermieri operanti negli Ospedali e nelle diverse strutture sanitarie, comprese le case di riposo per anziani.
- ✓ Non si è disposto sin da subito la sospensione di tutti gli eventi e competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, svolti in ogni luogo, sia pubblico sia privato; Oggi il Coronavirus dilaga nel mondo del calcio, risultando infetti giocatori, allenatori e presidenti.
- ✓ Non sono stati programmati nelle prime tre settimane di epidemia specifici spot informativi in TV, che potevano esser realizzati precedentemente, in un'ottica di corretta previsione della crisi.
- ✓ Si è proceduto ad una azione di contenimento promossa 'a macchia di leopardo', dando l'immagine di un Governo centrale quasi "in reciproca competizione" con le Regioni, e in particolare con alcune di esse, che hanno preso iniziative "in ordine sparso".
- ✓ Vi è stata l'assenza di un piano per la sollecita riconversione dei piccoli ospedali dismessi, in aree per la terapia intensiva.
- ✓ Vi è stato un tardivo coordinamento con gli specialisti medici delle Forze Armate, che avrebbero fin da subito potuto garantire professionalità e spazi.
- ✓ Si segnala anche l'inspiegabile nella requisizione, in accordo con le proprietà, di strutture alberghiere per la creazione di hospice per la quarantena Coronavirus.
- ✓ E si potrebbe continuare con tante altre criticità evidenti.
- ✓ È bene ricordare come le regole internazionalmente riconosciute valide nella gestione degli scenari di crisi, specie sotto il profilo della comunicazione, sono in sintesi: *autorevolezza, rapidità, trasparenza, coerenza, affidabilità, frequenza di aggiornamento, robustezza delle infrastrutture dedicate a erogare le informazioni*, tutti principi che sono stati disattesi dagli odierni convenuti durante la gestione dell'emergenza epidemiologica.
- ✓ Il sottoscritto, al pari, dunque, di migliaia di persone che rivestono la sua stessa posizione professionale ed imprenditoriale, ha subito ingenti perdite di guadagni, ovvero perdita di chances, a causa dell'emergenza sanitaria in atto e da ricondurre allo scenario politico e alle scelte adottate dal Governo italiano.
- ✓ A causa del rapido e massiccio diffondersi dell'epidemia - che ha colto impreparato lo Stato italiano e per esso il Governo, che ha ommesso di intervenire drasticamente quando ancora il contagio era circoscrivibile e gestibile, generando caos e "favorendo" il contagio indiscriminato e incontrollabile tra la popolazione - la libertà personale e gli interessi economici del sottoscritto, garantiti dalla nostra Carta Costituzionale, al pari di quelli della stragrande maggioranza dei cittadini, risultano gravemente compromessi per un arco temporale ancora molto incerto, e di cui, appunto, non è possibile fare alcuna previsione.
- ✓ Invani ed astratti gli aiuti economici che il Governo afferma di offrire come ristoro. Ad oggi, ancora nulla di certo infatti proviene da Bruxelles e nessuna statuizione su aiuti comunitari ancora è stata emessa dall'Unione Europea, a causa altresì di un intervento poco incisivo da parte del Governo italiano.

Salvatore VARANOCommercialista - Presidente AVEEC
info mobile (WhatsApp): +39 327 2115915

www.studiogsc.it - Email: sv@varanoconsulting.it

Personal Assistant

Dott.ssa **Barbara VIDALE**

Email: bv@varanoconsulting.it



I RIBELLI DEL CALCIO

Lotito crede allo scudetto

Formello è stato sanificato e sta per essere riaperto, la Lazio forza la mano: «Vogliamo allenarci, i giocatori vengono sottoposti a controlli ogni 24 ore e non rischiano la salute». Il Frosinone intanto annuncia battaglia: «Vie legali se non siamo promossi»

FABRIZIO BIASIN

■ Una clamorosa "fuga di notizie", qualche settimana fa, ci regalò questa perla. «Se sta a ritirarsi», disse secondo i benissimo-informati il patron della Lazio, Claudio Lotito, durante un'assemblea di Lega. E parlava del virus. E voleva far riprendere gli allenamenti. E aveva tutta l'intenzione di dare la scossa ai colleghi, presidenti di serie A. Praticamente un novello Dottor House.

Nei giorni successivi, col piffero il virus si è ritirato, lo abbiamo scoperto sulla nostra pelle. Ora che i numeri sono cambiati - ma la situazione è ancora decisamente lontana dal concetto di "normalità" - Lotito è tornato ad alzare la voce: vuole tornare in campo, poche chiacchiere, che c'è da vincere uno scudetto. Oh, comprensibile, del resto quando gli ricapita? Il problema sono i toni, perché, sì, il presidente dei biancocelesti è tornato a vestire i panni del Dottor House.

Prima "diagnosi" regalata ai microfoni di *Lazio Style Radio*: «Il calciatore è dotato di una condizione fisica diversa rispetto alla media e viene sottoposto 24 ore su 24 a controlli medici, potrebbe quindi allenarsi senza mettere a repentaglio la salute propria e delle persone accanto a lui». E ancora: «Nessuno vuole prendere sotto gamba la salute dei cittadini e dei propri dipendenti. Non si tratta di una questione ludica, ma di attività lavorativa: parliamo di persone che,



Simone Inzaghi dirige l'allenamento della Lazio: il presidente biancoceleste Claudio Lotito, 62 anni, vorrebbe rivedere presto questa scena (Getty)

se le blocchi per 2-3 mesi, gli crei un trauma perché perdono la condizione. Quindi se ci sono tutte le condizioni ideali, come nel nostro caso a Formello, non c'è alcun rischio di contatto e di contagio». Fino al gran finale: «Il Centro Sportivo di Formello è dotato di tutti i comfort e mezzi di sanificazione. Siamo in possesso da oltre un mese di mascherine, guanti ed occhiali perché già in uso per le attività ordinarie. Tutte queste precauzioni le avevamo già adottate un mese e mezzo fa. Quindi non capisco il motivo per cui non continua-

re gli allenamenti».

Lotito vuole ripartire e vuole farlo subito. Dalla sua parte anche il patron del Frosinone, Maurizio Stirpe: «Qualora il campionato dovesse essere interrotto e il Frosinone non salire in A perché terza in campionato, allora mi muoverò per vie legali». E così facendo chiarisce perché il presidente della Figc, Gabriele Gravina, abbia tutta l'intenzione di portare a termine la stagione 2019-2020: non solo per questioni di carattere economico, ma anche per il timore che i ricorsi di questo e quel club possano impedire

l'inizio della stagione 2020-2021. Insomma, un bel macello. Il tutto è completato dalla celebre questione "taglio degli stipendi", con la Lega che chiede la decurtazione di quattro mensilità in caso di annullamento della stagione (due in caso di ripresa) e l'Aia che parla di "proposta irricevibile».

Tutto come al solito, insomma: mentre i cittadini nel "mondo reale" hanno accettato a malincuore questo e quel sacrificio, nel fatato mondo del calcio non si trova lo straccio di un accordo e, soprattutto,

si finge di agire «in nome dello sport» quando è evidente che ognuno si comporta per far prevalere i propri interessi (economici o legati a "vittorie da conquistare" e "retrocessioni da evitare»).

La sensazione è che alla fine prevarrà il diktat dell'Uefa («terminare i campionati») con oltre 120 partite da giocare in un paio di mesi, in assenza di pubblico (e probabilmente) di Var. Oh, tutto è possibile, ma "se" e "quando" arriverà il momento, allora sarà il caso di non chiamarlo "calcio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le linee guida

Rivoluzione Fifa: contratti allungati, mercato spostato

■ La Fifa dà le nuove linee guida per i contratti dei giocatori e il sistema dei trasferimenti. Le direttive sono state concordate all'unanimità da una task force presieduta dal vicepresidente dell'organo di governo del calcio mondiale, Vittorio Montagliani, con i rappresentanti di club, giocatori, campionati, federazioni nazionali e confederazioni e sono state approvate dall'Ufficio di presidenza del Consiglio Fifa.

Per quello che riguarda i contratti è stato stabilito che bisogna «estendere la durata dei contratti fino al momento in cui realmente si chiuderà la stagione calcistica». Lo stesso principio, sottolinea la Fifa, si applicherà ai «contratti il cui inizio era previsto all'inizio della prossima stagione. L'entrata in vigore di questi accordi va posticipato al reale avvio dell'annata calcistica». La Fifa inoltre raccomanda di trovare «accordi e soluzioni sui contratti in essere durante il periodo di sosta forzata dei campionati, tenendo in considerazione gli aspetti di ogni situazione, le misure dei singoli governi a favore di club e giocatori, la possibilità di sospendere o ridurre gli stipendi».

Per il mercato, invece, vista la situazione attuale, Lonsanna «sarà flessibile e consentirà di posticipare le finestre di mercato tra la fine della stagione corrente e l'inizio della prossima. Inoltre cercherà di assicurare, laddove possibile, un livello generale di coordinamento e terrà conto della necessità di proteggere la regolarità, l'integrità e il corretto svolgimento delle competizioni per far sì che i risultati sportivi non vengano ingiustamente alterati».

A causa della sospensione delle partite

Sky fa lo sconto sull'abbonamento

Fino al 31 maggio 15 euro in meno per i pacchetti Sport e Calcio. Dazn regala un mese

FRANCESCO PERUGINI

■ Dopo il taglio degli stipendi, arriva anche quello degli abbonamenti. Mentre il mondo del calcio litiga sulla riduzione degli ingaggi dei protagonisti delle nostre domeniche, Sky viene incontro ai suoi abbonati proponendo uno sconto su Calcio e Sport. Parliamo dei pacchetti che portano nelle case la Serie A e le coppe europee, la Formula 1 e la MotoGP, ma anche il tennis, il golf, il rugby e tutte le altre discipline, e svuotati dall'emergenza-Coronavirus.

L'emittente satellitare ha così previsto per i suoi clienti una riduzione della fattura di 15,20 euro al mese fino alla fine di maggio, da richiedere attraverso il sito internet. Chi ha uno solo dei due pacchetti può ottenere invece uno sconto pari a metà della cifra

(7,60 euro).

La notizia attesissima - benché Sky non avesse obblighi di legge - è stata accolta con entusiasmo dagli abbonati che hanno affollato *www.sky.it* mandando in crisi il sistema. Niente di paragonabile a quanto successo con l'Inps per il bonus riservato alle partite Iva, ma molto simile a quanto avvenuto nel Regno Unito. Non appena Sky ha comunicato la possibilità di sospendere gli abbonamenti fino alla ripresa della Premier League, i call center sono stati intasati di telefonate. Niente panico comunque: si può aderire fino al 31 maggio e lo sconto è «pro-rata».

Nel frattempo, ai soli abbonati Sport o Calcio è stata aperta sin dall'inizio dell'epidemia la visione di due canali Cinema #IoRestoACasa e del pacchetto Famiglia, mentre chi fruisce di tutti i

pacchetti ha ricevuto in regalo alcuni contenuti in anteprima (come *L'Immortale*, il film tratto dalla serie Gomorra). Per quanto riguarda gli eventi sportivi, i primi giorni di quarantena ci avevano fatto rivivere le emozioni dei Mondiali di Germania 2006, ma nelle settimane seguenti l'emittente satellitare ha programmato un palinsesto sportivo speciale con contenuti a tema: oltre all'appuntamento con #CasaSkySport, da domenica 12 aprile ripartiranno due classici come Sky Calcio Club e Calciomercato - *L'originale* (ogni lunedì, mercoledì e venerdì). Inoltre, lo sconto ripara in qualche modo a un mezzo passo falso involontario: in coincidenza con l'esplosione della pandemia, Sky aveva comunicato agli abbonati di vecchia data la fine di alcune scontistiche minori (da 0,50

a 4,10 euro). Una piccola beffa per chi in quel momento vedeva ridursi in fretta i contenuti da fruire: in ogni caso per venire incontro alle famiglie in difficoltà pure questi mini-aumenti sono stati sospesi.

Anche Dazn ha pensato di venire incontro agli abbonati al servizio di streaming, attivo da un anno e mezzo nel nostro Paese. Come da contratto, i clienti possono mettere il servizio in pausa per un massimo di 4 mesi. Inoltre, entro il 30 aprile gli abbonati diretti - quindi non quelli convenzionati con Sky a 7,99 invece di 9,99 euro al mese - potranno usufruire di un mese di visione senza costi aggiuntivi. Oltre ai contenuti di archivio, il servizio di streaming offre nuovi programmi come Dazn Calling con le interviste di Diletta Leotta, Dazn Homework sulla vita degli sportivi in quarantena e *La Testa Nel Pallone*, lanciato proprio ieri a cura del neuropsichiatra Rosario Sorrentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORESTAS

ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
E' stata disposta l'aggiudicazione della Gara europea a procedura aperta informatizzata per l'affidamento, mediante stipula di un accordo quadro, della fornitura, montaggio e riparazione dei pneumatici degli automezzi dell'Agenzia Forestas per l'importo complessivo di € 1.500.000,00 suddiviso in 7 lotti. Per i dettagli relativi all'aggiudicazione e agli importi dei singoli lotti si rimanda al sito istituzionale *www.sardegnambiente.it/foreste/alboptreitori*. Avviso trasmesso alla G.U.U.E. in data 26/03/2020.
Il Direttore del Servizio Ing. Sergio Deiana



Dal 1994

Solferino Immobiliare per la solidarietà

**Abbiamo necessità di reperire
iPad nuovi o usati**

**DA DONARE
A STRUTTURE OSPEDALIERE
per agevolare la comunicazione
tra pazienti e familiari**

<https://www.policlinico.mi.it/donazioni-lotta-al-coronavirus>

info@solferinoimmobiliare.it


www.solferinoimmobiliare.it

Stefano Sergio
Socio e Fondatore

In collaborazione con



Distretto 108 Ib4
La grande Milano

Via Solferino 25, Milano 20121 - Tel. 02 654622/23 -  solferinoimmobiliare

0	Borseggi	0	Furti in appartamenti e negozi
0	Scippi	0	Furti di autovetture
0	Rapine	0	Furti a bordo di autovetture
1	Truffe	2	Arresti



QUOTIDIANO



LiberoMilano

**LIBERTÀ
ALIMENTARE**
Viale Col di Lana 4, Milano
Tel. +39 02 8376972
bebop.milano@virgilio.it
www.bebopristorante.it

Redazione cronaca: viale Majno 42, 20129 Milano; telefono 02.9996666; fax 02.99966227; email: milanocronaca@liberoquotidiano.it. Pubblicità: SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

Ex capo dell'Inps

Il Pd brucia Boeri, candidato a un ruolo che non esiste

FABIO RUBINI

■ Fermi tutti: il Partito democratico ha trovato l'uomo della provvidenza, quello capace di far ripartire la Lombardia e magari, perché no, fra tre anni candidarsi al ruolo di governatore. Signori allacciate le cinture, stiamo parlando di mister Inps, Tito Boeri, fratello dell'archistar Stefano già assessore (per breve tempo) della giunta Pisapia. A fare il suo nome è stato il gruppo di consiglieri regionali nel corso di una conferenza stampa convocata al Pirellone al fine di lanciare una task force «per la gestione della fase due dell'emergenza». I dem dicono addirittura di aver già mandato la sua candidatura al presidente Fontana.

Ora, già il fatto che la minoranza (uscita a pezzi dalle regionali lombarde di due anni fa e mica tanto in salute dall'ultima tornata amministrativa) si arroghi il diritto voler guidare la squadra (che peraltro non esiste) per il rilancio di una regione governata da altri, la dice lunga sul modo che il Pd ha di gestire il potere. A far sorridere, però, è la scelta dell'uomo che dovrà gestire questa ripartenza. Per carità, Tito Boeri è un serio professionista, ma nel suo ultimo incarico non ha certo brillato: lo ricorderete quando teorizzava che il calo dell'immigrazione «Potrebbe essere un problema serissimo. Il nostro sistema previdenziale non è in grado di adattarsi al calo dei contribuenti». E questo era solo l'inizio visto che Boeri nella manciata di pochi mesi è riuscito a far andare d'accordo Lega e M5S nel contestarlo, dato che nell'ordine critica il decreto dignità, difende la Legge Fornero e attacca Quota 100. E chiude col botto quando di fatto propone di commissariare il governo, spiegando che le scelte di politica economica devono essere prese seguendo le indicazioni dell'Inps, cioè le sue.

Ora il Pd lo candida a capo di una squadra che non c'è. Se la situazione del Covid-19 non fosse così seria, ci sarebbe da riderci su.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aiuti del Comune di Milano

Alle famiglie buoni spesa bloccati Ai campi rom affitti azzerati

In tilt il sito per avere i contributi da 150 euro, intanto la sinistra sospende i pagamenti ai nomadi

L'INIZIATIVA DELLA FEDERAZIONE SPORT EQUESTRI

Raccolta fondi per salvare i centri ippici



■ Fise Lombardia, la Federazione Italiana Sport Equestre regionale, ha ideato un progetto di raccolta fondi per i centri ippici che si occupano di animali destinati alla scuola e che si trovano in difficoltà economiche causa emergenza coronavirus. Avendo sospeso

gli allenamenti, infatti, vengono meno le entrate e i proprietari dei centri si trovano in difficoltà nel mantenere gli animali, nel provvedere alla pulizia dei box, nell'offrire, in caso di necessità, terapie veterinarie.

FEDERICA ZANIBONI → a pagina 31

■ Il sito del Comune di Milano è andato per due giorni in tilt, travolto dai 70mila accessi di lunedì dei cittadini in difficoltà economica che hanno cercato online di richiedere i promessi buoni pasto. E il numero dedicato (020202) non dà soddisfazioni in più, tanto che sembra non crederci neanche l'amministrazione: dopo diversi minuti di attesa l'operatore chiede di lasciare il numero di telefono, il cittadino sarà rincontattato nel giro di 24 ore. Ma forse l'amministrazione era distratta, perché (con il sito ancora fuori uso) si è data da fare ad aiutare i rom, sospendendo e rinviando il pagamento dell'affitto nei campi dove vivono.

C.CAVALLI → a pagina 27

VIA DEI CINQUECENTO

Occupata la casa di una anziana morta di Covid

servizio → a pagina 27

Il Pirellone accusa: il governo non rimborsa i costi extra per l'emergenza

Conte deve alla Lombardia 400 milioni di euro

■ La Protezione Civile nazionale rimborserà solo una minima parte delle spese che Regione Lombardia ha affrontato in queste settimane per arginare il Covid-19. E non parliamo di briciole. Solo nella prima settimana di emergenza sono stati spesi 60 milioni di euro e nelle prime quattro settimane si è arrivati a

200 milioni, saliti infine a 400 in questi giorni. Tutti soldi che la Protezione Civile (che per l'emergenza può contare su di un fondo aggiuntivo di un miliardo e 650 milioni di euro) aveva assicurato che avrebbe rimborsato alla Lombardia e alle altre regioni. Dalle ultime indicazioni, invece, sembrerebbe che la linea

sia cambiata in corsa: «Così rischiamo di non garantire i servizi essenziali alla ripartenza», la denuncia dell'assessore al Bilancio Davide Caparini. Intanto oggi si parlerà della questione in un vertice tra il governo e i presidenti di regione.

servizio → a pagina 26

In crisi le strutture senza bambini dal 24 febbraio

A settembre metà degli asili privati sarà chiusa

■ Chiusi da 45 giorni e senza aiuti, la metà degli asili privati di Milano rischia di non aprire neanche dopo l'estate. Nel capoluogo lombardo ci sono 250 scuole per l'infanzia e asili nido privati, oltre 1.400 in Lombardia. Ci saranno quindi posti in meno negli asili privati - a Milano sono più di 120 le strutture convenzionate con il Comune che seguono

5mila bambini - e quelli pubblici verranno presi d'assalto. E «la situazione è analoga per gli insegnanti di sostegno», commenta Maria Luisa Salamanna della Uil Fpl Milano e Lombardia, «è un periodo difficile per chiunque, non lo nega nessuno. Però il Comune ha sempre sostenuto che questi servizi sono importanti, perché adesso non si riesce

ad aiutare i tanti operatori che sono con l'acqua alla gola? Tra qualche mese, purtroppo, le conseguenze si riverseranno a cascata anche sulle famiglie».

Anche Assonidi ha lanciato l'allarme: se non si trova una soluzione, in tempo tre mesi, quattro strutture su dieci andranno gambe all'aria.

C.OSMETTI → a pagina 29

b E b O p
Ristorante
con Pizzeria
e Giardino in
Col di Lana, 4

b E b O p
Dal 1986

con giardino interno climatizzato

BE BOP MILANO - Viale Col di Lana, 4 Milano
Tel. +39 02 8376972 - www.bebopristorante.it
BeBopRistorante be-bop-ristorante-milano

Orari: 12:30-14:30 / 19:30-23:30 No giorno di chiusura. Dicembre chiuso il 24-25 il 26 chiuso a pranzo, aperto la sera, chiuso il 30 e 11 - 2 Gennaio
Segnalato dall'Associazione Italiana Cellachia.
Carte di credito tranne Diners card

FABIO RUBINI

■ L'odore di fregatura "romana" si sentiva fin dall'inizio di questa emergenza e ieri se ne è avuta ufficialmente una prima conferma. La Protezione Civile nazionale rimborserà solo una minima parte (diciamo poco più di un quarto) delle spese che Regione Lombardia ha affrontato in queste settimane per arginare il Covid-19.

A fare i conti con la matita è l'assessore al Bilancio Davide Caparini: «Solo nella prima settimana di emergenza abbiamo speso 60 milioni di euro e nelle prime quattro settimane siamo arrivati a 200 milioni di ordinativi», tutti garantiti da Regione Lombardia che, per fortuna «ha un bilancio sano, pronto a supportare l'emergenza e ha anche una buona credibilità internazionale». Le cifre riferite da Caparini, però, riguardano solo le prime quattro settimane e a oggi «quella somma la si può tranquillamente raddoppiare e non è che la crisi, purtroppo, finisce domani...».

COPERTA CORTA

Da Roma, però, hanno deciso di fare orecchie da mercante, visto e considerato che «quando si è in fase di emergenza (così come stabilito dal dpcm del 31 gennaio, ndr), l'approvvigionamento dovrebbe spettare allo Stato», anche perché, prosegue Caparini «le Regioni, a differenza dello Stato, non possono fare debito». Per questo «stiamo collaborando con il vice ministro Misiani per creare una zona di sicurezza e una certezza di risorse per le Regioni (non solo la Lombardia) in modo che con la ripresa potremmo garantire i servizi indispensabili». Già, perché se come abbiamo detto, al momento Regione Lombardia seppur con qualche sacrificio è in grado di far fronte da sola a queste spese, «la coperta è corta e il rischio concreto è che se lo Stato non ci rimborsa, faremo fatica a garantire i servizi indispensabili come il trasporto pubblico e tutti quegli altri che oggi sono sospesi, ma



A Milano un paziente viene accompagnato al pronto soccorso dopo essere stato visitato a casa con sintomi da Coronavirus (Ftg)

Soldi anticipati dal Pirellone per l'emergenza Conte deve alla Lombardia oltre 400 milioni di euro

Il governo non pagherà i costi extra per personale, mascherine e attrezzature mediche. Caparini: mazzata per il nostro bilancio

La vicenda

INVESTIMENTO

■ Per gestire al meglio l'emergenza Regione Lombardia ha fin qui anticipato circa 400 milioni di euro. Sessanta solo nella prima settimana dell'emergenza, saliti poi a 200 alla quarta settimana. E l'emergenza non è ancora finita

RESTITUITI

■ La Protezione Civile sarebbe orientata a rimborsare solo le spese fin qui autorizzate e non quelle fatte anche a causa della lentezza della macchina burocratica romana. In soldoni fin qui due "fatture" da 13 e 47 milioni: totale 60 milioni

SPESE FATTE

■ I soldi spesi dalla Regione sono serviti per acquistare i Dpi, i macchinari e assumere 2.347 persone nel sistema sanitario

che domani dovranno essere erogati».

Soldi per altro che in un primo momento erano stati promessi alla Lombardia. La svolta in negativo è stata comunicata ieri in serata: «La Protezione Civile ha comunicato oggi che "non intende corrispondere le spese sostenute dalle Regioni per l'approvvigionamento dei dispositivi di protezione e le apparecchiature medicali"». Insomma, spiega sconsolato Caparini: «ciò che abbiamo acquistato per l'emergenza ce lo dobbiamo pagare noi». La Protezione Civile rifonderà solo le spese autorizzate dalla gestione del commissario Arcuri. Grosso modo da Roma sui 400 milioni ne arriveranno circa 60.

TEMPISTICA SOSPETTA

A colpire, in questa vicenda, è anche la tempistica del cambio di rotta, arrivato guarda caso proprio quando Regione Lombardia ha smascherato, bolle di accompagnamento alla mano, le dichiarazioni della Protezione Civile, che qual-

che giorno prima aveva annunciato l'invio di mascherine e altro materiale di protezione, mai arrivato a Palazzo Lombardia. Ora certo, Arcuri e Borrelli annunciano acquisti di milioni di dispositivi, ma nel momento topico della crisi non solo non li hanno mandati, ma hanno anche pasticciato con la gara Consip. Tutti disguidi (chiamiamoli così) che hanno costretto la Lombardia e le altre regioni a muoversi con mezzi propri. Per non parlare dell'assunzione del personale: 2.347 persone messe sotto contratto solo in Lombardia.

C'è poi un'altra cosa che in questa faccenda non torna: come verrà speso il miliardo e rotti del fondo per l'emergenza Covid-19? «Mi piacerebbe proprio saperlo» chiosa Caparini. Un dubbio che si stanno ponendo tutti gli assessori al bilancio delle Regioni, al quale, forse, risponderà oggi il governo nel corso del confronto che ci sarà con tutti i presidenti di regione, che chideranno conto anche di questo cambio di rotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

Individuato il prelievo per certificare l'immunità
«Via ai test tra 15 giorni»

■ Messo a punto dal Policlinico San Matteo di Pavia con il gruppo DiaSori (multinazionale della diagnostica in vitro), è pronto il primo test italiano per cosiddetta la patente d'immunità.

Ne ha dato notizia ieri Regione Lombardia: «Sui test sierologici la Regione Lombardia fin dal primo momento ha fatto una scelta di prudenza e di rispetto della scienza senza fughe in avanti per ricerca test affidabili», ha dichiarato il governatore Attilio Fontana, «ora uno di questi test è stato individuato al Policlinico San Matteo di Pavia. Attraverso un prelievo del sangue si evidenzierà chi ha sviluppato gli anticorpi». Il risultato arriva in un'ora e in Italia potranno essere processati circa 500mila campioni al giorno. «Entro due settimane è attesa la certificazione della Comunità europea», ha aggiunto Fontana, «e poi si potrà partire con gli esami», con un costo inferiore a cinque euro ciascuno. Il test che funziona come un normale prelievo ematico - è stato sperimentato nei laboratori dell'ospedale e ha «un grado attendibilità molto elevato», il sopra 95 per cento, nell'individuare soggetti che abbiano sviluppato anticorpi neutralizzanti, ha spiegato Alessandro Venturi, direttore del San Matteo. «I test sono in corso da più di un mese», ha aggiunto, «per questo test sierologico che si affianca a quelli molecolari, che servono per fare le diagnosi, e individuare particelle di anticorpi neutralizzanti che impediscono al virus di replicarsi. Questi anticorpi», ha specificato, «sono in grado di certificare con un grado di attendibilità molto elevato la cosiddetta immunità, che non è certo per quanto tempo possa durare, ma sappiamo che lo sviluppo di anticorpi certifica chi ha contratto ed è temporaneamente protetto dalla malattia».



Attilio Fontana (Ftg)

Il test «ci dice anche chi non l'ha sviluppata e permette», ha aggiunto ancora Venturi, «di far maturare una autoconsapevolezza sulla necessità di proteggersi e rispettare quelle regole che sono al momento l'unica arma per difendersi, ovvero proteggere il viso e igienizzare le mani».

Il test «ci dice anche chi non l'ha sviluppata e permette», ha aggiunto ancora Venturi, «di far maturare una autoconsapevolezza sulla necessità di proteggersi e rispettare quelle regole che sono al momento l'unica arma per difendersi, ovvero proteggere il viso e igienizzare le mani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si sposta il 38% della popolazione

Aumenta la gente che esce di casa Per Pasqua moltiplicati i posti di blocco

MIRIAM ROMANO

■ Non solo un calo non c'è stato, ma addirittura l'altro ieri, rispetto a lunedì scorso, si è registrato un aumento del 2% della mobilità in Lombardia. In termini assoluti significa che decine di migliaia di persone si spostano di giorno nel territorio lombardo. I numeri, rilevati dal monitoraggio operato grazie alle celle telefoniche, tracciano quindi una curva in salita netta. «Lunedì 6 aprile è stato riscontrato un aumento di due punti percentuali rispetto

al lunedì precedente. Il che equivale» ha spiegato il vicepresidente di Regione Lombardia Fabrizio Sala - a decine di migliaia di persone che si spostano durante la giornata. Un numero troppo alto, lo ribadisco, e rivolgo un appello a tutti coloro che non si spostano per lavoro e per necessità. Bisogna restare a casa, perché il virus non è stato sconfitto».

Va precisato che la maggioranza degli spostamenti sono legati a ragioni di lavoro. A evidenziarlo è la fascia oraria di riferimento del picco. «I lom-

bardi si muovono soprattutto per andare al lavoro nelle fasce orarie delle 8 del mattino e delle 18» ha aggiunto Sala. Ma non solo, perché dalla celle telefoniche è emerso anche un picco strano attorno alle 23 e non si capisce perché le persone si spostino a quell'ora visto che il dato delle 22 è più basso», specifica il vicepresidente della Regione. Inoltre, guardando nel dettaglio le fasce orarie, un numero alto di spostamenti è stato registrato anche alle 11 e alle 14. «La norma - aggiunge Sala - dice che si può uscire per



PATTUGLIE Un posto di blocco dei carabinieri a Milano: nel weekend di Pasqua i controlli saranno intensificati (Ftg)

fare la spesa, ma la prima regola è quella del buon senso e consigliamo di non uscire tutti i giorni per acquistare generi alimentari».

È proprio per questa ragione che i controlli nel fine settimana di Pasqua aumenteranno. In previsione del fatto che più di qualcuno vorrà raggiungere parenti e famigliari per festeg-

giare, ieri nella riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza, presieduto dal prefetto Renato Saccone, si è deciso di tenere alta la guardia. Già lunedì i controlli sono stati raddoppiati rispetto a domenica. In particolare l'attenzione sarà sulle strade e le autostrade in uscita dalla città per dissuadere dalle fughe verso le seconde case e

dalla tentazione delle gite fuori porta, così come nei parchi e nelle aree verdi in città e fuori. Controlli anche da parte della Polfer nelle stazioni. A Milano, grazie alla collaborazione della polizia locale, i controlli saranno effettuati per impedire riunioni di famiglia o di amici nei giorni di festa e ci saranno anche pattugliamenti nei quartieri delle case popolari per evitare occupazioni abusive. Nella riunione sono stati decisi anche una serie di posti di blocco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da due giorni in tilt il sito per chiedere i contributi da 150 euro Il Comune beffa i poveri italiani e aiuta i rom

Mentre i buoni spesa sono bloccati, Palazzo Marino sospende tutti gli affitti dei campi nomadi regolari fino a giugno

COSTANZA CAVALLI

Il sito del Comune di Milano è andato per due giorni in tilt, travolto dai 70mila accessi di lunedì dei cittadini in difficoltà economica che hanno cercato online di richiedere i promessi buoni pasto. E il numero dedicato (020202) non dà soddisfazioni in più, tanto che sembra non crederci neanche l'amministrazione: dopo diversi minuti di attesa l'operatore chiede di lasciare il numero di telefono, il cittadino sarà rincontattato nel giro di 24 ore. Ma forse l'amministrazione era distratta, perché (con il sito ancora fuori uso) si è data da fare ad aiutare i rom, sospendendo e rinviando il pagamento dell'affitto nei campi dove vivono.

È questo il contenuto della determina datata 6 aprile che ha come oggetto «sospensione e differimento del pagamento delle tariffe giornaliere per la permanenza e i servizi generali, nelle aree autorizzate di via Negrotto, via Chiesa Rossa, via Bonfadini e del Villaggio Martirano per i mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio 2020». Nei campi rom regolari sono infatti in vigore delle tariffe quotidiane per la permanenza all'interno delle aree in questione, calcolate in base all'Isee degli «inquinati». Per i campi autorizzati di via Negrotto, Chiesa Rossa e Bonfadini l'affitto costa 2,50 euro al giorno per un Isee che va da zero a 3mila euro, 3 euro al giorno con un Isee da 3mila a 6mila euro, 4 euro se l'Isee supera i 6mila euro. Per quello nel Villaggio Martirano le tariffe sono più alte di 50 centesimi per ciascuna fascia Isee.

FRAGILITÀ

Così, la giunta, dopo aver disposto, causa emergenza coronavirus, «il differimento del termine di pagamento di canoni e spese» delle case popolari e l'adozione di «misure eccezionali volte al sostegno dei soggetti più fragili» (per esempio i buoni pasto sul già citato sito claudicante), ha ovviamente pensato anche agli zingari. Perché, si legge nel documento, «le persone adulte e i nuclei familiari con minori ospitati presso le aree autorizzate possono considerarsi a pieno titolo citta-



Un'immagine del campo nomadi regolare di via Bonfadini, alla periferia sud-est di Milano (Fotogramma)

dini milanesi che versano in condizioni di fragilità economico-sociale, di precariato lavorativo e, in taluni casi, di totale assenza di reddito».

Quindi, si legge ancora, «si ritiene opportuno, per analogia» con la misura adottata con le case popolari «estendere tale misura di sostegno/supporto anche alle persone adulte e ai nuclei familiari con minori» presenti nei campi rom «sospendendo e differendo il pagamento delle tariffe giornaliere per i mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio 2020». Il Comune si preoccupa anche della «fase 2», ovvero come, dopo maggio, recuperare gli affitti sospesi: rateizzazione o corresponsione in un'unica soluzione, «a seconda delle possibilità e delle condizioni economiche» dei soggetti. Siamo ammirati dell'opera di munificenza tentacolare di Palazzo Marino, anche se da un lato ammireremmo di più che il sito della metropoli d'Italia dopo un primo gior-

no di problemi, fosse riuscito a metterci una toppa (il Comune ha fatto sapere che il fornitore del servizio è al lavoro per consentire a tutti gli utenti di accedere al modulo di richiesta dei buoni spesa e che, dato il rallentamento della piattaforma, i termini per l'accettazione delle domande sono stati prorogati di due giorni, fino alle 13 del 15 aprile).

«Per non parlare dei criteri di redistribuzione delle risorse», ha commentato Alessandro Verri, coordinatore regionale della Lega giovani, «non si deve avere una seconda proprietà in Italia territorio nazionale, ma la si potrebbe avere nel Principato di Monaco o in Tunisia».

INSOLVENTI

Ma soprattutto non siamo certi che la «sospensione e differimento del pagamento dell'affitto» in favore dei rom sia una misura sensata,

perché tanto non lo hanno quasi mai pagato. Nel dettaglio, dal 2016 a oggi la morosità delle famiglie insolventi residenti in via Bonfadini ammonta a oltre 31mila euro, idem in via Negrotto, poco meno di 30mila euro di ritardi nel pagamento degli affitti. Situazione analoga, emersa a ottobre in una risposta fornita dall'assessore alle Politiche sociali Gabriele Rabaiotti a un'interrogazione del consigliere della Lega Silvia Sardone, nel campo di via Chiesa Rossa: 46 famiglie su 47 non pagano la retta dovuta al Comune per la corrente elettrica nelle piazzole posizionate nel campo.

Al Villaggio Martirano, infine, viene pagato solo il 20 per cento delle quote d'affitto. «Nei primi anni di attività», spiegò allora l'assessorato alle Politiche Sociali, Palazzo Marino ha incassato «circa 5mila euro a fronte dei 25mila dovuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imbarazzo in giunta

Nel centro sociale abusivo il magazzino del cibo consegnato ai bisognosi

Dopo i militanti del centro sociale Lambretta che conservano la spesa per conto del Comune, attraverso le associazioni convenzionate Emergency e Arci, nuovi gruppi di antagonisti scendono in campo: perfino il casello occupato in Baia Monti è un magazzino di cibo.

È la volta della Camera del Non Lavoro, che occupa il casello di via Volta e che l'ha ora reso un magazzino per raccogliere i prodotti da distribuire nei quartieri. «Abbiamo inaugurato l'azione della Brigata Franca Rame, consegnando aiuti alimentari nei Municipi 5 e 6», hanno spiegato i militanti della CdNL, uniti sotto la rete aiuti Arci a Milano, promossa da Arci Milano e inserita nelle iniziative del Comune per l'emergenza. Negli spazi occupati di via Volta, hanno spiegato, «ci siamo organizzati per stoccare alimenti, incoraggiando un meccanismo di mutuo aiuto. Offriamo sostegno a chi viene escluso dai diritti e dai servizi essenziali sacrificati in nome del profitto». Immediata le reazioni: affidandosi



Il magazzino solidale

a Emergency, Arci e Cngei per assicurare servizi di consegna a domicilio di spesa e farmaci il Comune «ha autorizzato persone non ben identificate a svolgere funzioni che ai cittadini appaiono sotto il controllo e patrocinio del Comune», ha commentato Fabrizio de Pasquale, capogruppo di Forza Italia a Palazzo Marino, «così centri sociali come Zam, Lambretta, Camera del non Lavoro, autori di occupazioni abusive, violenze, evasioni fiscali, lavorino nella consegna a domicilio di pacchi, gratuitamente e non, a persone fragili e anziani. Quale preparazione hanno? Quali protocolli di sterilizzazione seguono? Dispongono di permessi e pettorine con effigie del Comune? Milano appalta l'assistenza agli anziani ai teppisti dei centri sociali». «Ben venga la solidarietà», ha aggiunto Paolo Bassi, presidente del Municipio 4 (Lega), «ma il Comune faccia più attenzione nel verificare chi partecipa al progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore regionale Bolognini: subito lo sgombero

Occupata la casa di una morta per Covid

Gli inquilini sono entrambi morti: il marito un mese fa; la moglie nei giorni scorsi, ricoverata per Coronavirus. Così due persone, un italiano e una marocchina, hanno pensato bene di intrufolarsi nell'appartamento Aler di via dei Cinquecento 12, alla periferia sud est di Milano, non lontano da piazzale Corvetto.

È l'ultimo tentativo di occupazione abusiva, una emergenza criminale nell'emergenza sanitaria. «Ho ricevuto rassicurazioni dal prefetto sul fatto che l'alloggio verrà sgomberato in poche ore» dice l'assessore alla Casa della Regione Stefano Bolognini. «Questo è solo l'ultimo esempio di come i delinquenti stiano tentando di approfittare della situazione, ma la

musica sta per cambiare». Finora tutti i tentativi di occupazione di inquilini ricoverati in ospedale, aggiunge Bolognini, sono stati sventati. «Voglio tranquillizzare chi in questi giorni lancia proclami privi di fondamento sul tema delle case popolari. Approfittare della situazione è una cosa inaccettabile e farlo nei confronti di persone malate è, se possibile, ancora più squallida. Dopo avere salutato con favore il rafforzamento delle attività di pattuglia dei quartieri periferici da parte delle forze dell'ordine e della polizia locale, per cui ringrazio il prefetto di Milano, posso assicurare che gli occu-



Uno scorcio di via dei Cinquecento (Ftg)

panti abusivi di queste settimane non rimarranno impuniti». Conclude Bolognini: «Non faremo alcuno sconto a chi ha occupato alloggi sfitti durante l'emergenza approfittando della situazione in maniera meschina e, una volta terminato il periodo di lockdown, questi delinquenti saranno sgomberati e buttati fuori a uno a uno». Una volta terminata l'emergenza Covid, l'indirizzo sarà quello di liberare tutti gli alloggi occupati in queste settimane, quartiere per quartiere.

Sul tema è intervenuto anche l'assessore lombardo alla Sicurezza Riccardo De Corato: «L'emergenza Coronavirus non arresta i criminali. Ringrazio il prefetto Renato Saccone e le forze dell'ordine per l'intenso lavoro in questo periodo particolarmente delicato. Chiedo di continuare a lavorare in questa direzione, intervenendo con determinazione. C'è chi aspetta, quasi dietro l'angolo, il ricovero nelle strutture sanitarie dei legittimi proprietari per compiere questo reato ripugnante». L'Aler ha confermato l'occupazione di appartamenti tra viale Romagna, via Giambellino, via degli Etruschi, in via Famagosta, via Voltri, via dei Panigarola e via Abbiati. Al momento, tutti gli appartamenti che erano abitati da persone ricoverate sono stati sgomberati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Garantiamo la cremazione



Nel pieno rispetto delle misure imposte dalle autorità, Impresa San Siro garantisce il servizio di cremazione nonostante le recenti disposizioni abbiano stabilito la chiusura del Polo Crematorio di Lambrate.

In questo momento di eccezionale emergenza Impresa San Siro assicura alle famiglie milanesi la continuità della propria attività con le consuete qualità, serietà ed efficienza.

h. 24 0232867

WWW.IMPRESASANSIRO.IT

IL CENSIMENTO DI PALAZZO MARINO



Per i dimessi dagli ospedali 50 alberghi

■ Sono circa 300 gli appartamenti e 50 gli hotel messi a disposizione dai privati che hanno risposto al bando lanciato dal Comune di Milano per individuare altre strutture, oltre a quelle già operative come l'hotel Michelangelo, per ospitare le persone in isolamento per il Coronavirus. «Dalle autorità sanitarie non abbiamo avuto indicazioni di ulteriori necessità» spiega l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran. «Ma abbiamo disponibilità ampie a crescere» All'Hotel Michelangelo, nella foto, al momento sono 57 le persone ospitate in zona stazione Centrale.

pendi. Ci sono le cuoche, gli educatori, il personale. Adesso siamo a terra».

L'antifona è chiara e la sostengono anche i sindacati, che hanno raccolto quattromila firme in calce a una lettera inviata, sul tema, agli uffici di piazza Scala. È stata recapitata anche al sindaco Giuseppe Sala e all'assessore milanese all'istruzione Laura Galimberti. «La situazione è analoga per gli insegnanti di sostegno», commenta Maria Luisa Salamanna della Uil Fpl Milano e Lombardia, «è un periodo difficile per chiunque, non lo nega nessuno. Però il Comune ha sempre sostenuto che questi servizi sono importanti, perché adesso non si riesce ad aiutare i tanti operatori che sono con l'acqua alla gola? Tra qualche mese, purtroppo, le conseguenze si riverseranno a cascata anche sulle famiglie».

UN FONDO

Salamanna è la prima ad ammetterlo: la gestione di questo marasma non si risolve in un amen. Dal Comune fanno sapere che per le strutture pubbliche è già stata prevista la sospensione delle rette mentre per quelle private (di media si parla di una somma di seicento euro al mese a bambino) non è Palazzo Marino che può congelarle.

L'assessore Galimberti propone, invece, a Regione Lombardia «di utilizzare le risorse della misura Nidi gratis che non sono state distribuite in questi mesi per creare un fondo da destinare alle famiglie e agli asili in difficoltà». Sarebbe già qualcosa, per salvare il salvabile in vista dell'autunno. «A oggi alcune cooperative hanno anticipato il Fis (il fondo di integrazione salariale, ndr) e altre no», conclude Salamanna. La Confcommercio di Milano e Assonidi ribadiscono che, se non si trova una soluzione, in tempo tre mesi, quattro strutture su dieci andranno gambe all'aria. E ce ne accorgeremo tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le protezioni

I medici di base distribuiscono le mascherine

■ Al sindaco di Milano Giuseppe Sala deve piacere molto l'odore della polemica al mattino: anche ieri, infatti, intorno alle 11, nel suo videomessaggio quotidiano pubblicato sulla sua pagina Facebook, ha sferrato l'ennesimo attacco contro la Regione Lombardia. «La Regione ha distribuito il suo stock di tre milioni di mascherine ai comuni lombardi», ha dichiarato Sala, «a Milano ne ha date 120mila e sono, onestamente, meno di quanto ci spetterebbe in proporzione al numero di abitanti ma, come Comune, ne stiamo acquisendo in giro per il mondo altre perché il mio obiettivo è cercare in questa fase di darne a tutti». «Queste prime 120mila le diamo ai medici di base» ha proseguito Sala, «per loro, ma, soprattutto, questa volta, per i loro pazienti che ne hanno più bisogno. I medici di base a Milano sono mille quindi 120 mascherine per ognuno. I vigili le stanno in queste ore recapitando».

«La cosa più importante per Milano è che la Regione abbia attivato una filiera che ci rende autonomi da altri Paesi e dalla macchinosa inefficienza del Governo per i molti mesi in cui serviranno le mascherine», ha replicato Fabrizio De Pasquale, capogruppo di Forza Italia a Palazzo Marino, «Per diffondere milioni di dispositivi Lombardia ci vorranno un po' di giorni. È penosa la polemica del sindaco Sala che pretende la distribuzione immediata di questi prodotti, che lui stesso non è riuscito a fornire in quantità sufficiente alle prime linee del suo Comune (vigili, Atm, Amsa, assistenti sociali, sportelli e Rsa comunali) in un mese e mezzo». «Anche la scelta di far consegnare ai pazienti dai medici di base le prime 120mila mascherine non è la più immediata né la più efficace», ha proseguito De Pasquale, «A molti loro pazienti, oggi i medici, per prudenza, non fanno visite a domicilio o in ambulatorio. Quindi sarebbe più veloce distribuirle attraverso i negozi aperti (supermercati, farmacie, tabaccherie) e attraverso la rete di Mm e Aler che raccolgono 70mila famiglie, la maggioranza di quelle fragili».

Nel medesimo video, il primo cittadino ha aggiunto: «Ci siamo fatti trovare impreparati a questa terribile pandemia, anch'io, ma quello che conta è come ora siamo qui a gestire queste situazioni e come ci prepareremo a tornare a una certa normalità». L'imprevedibilità dell'emergenza vale solo per qualcuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole chiuse dal 24 febbraio

A settembre non riaprirà la metà degli asili privati

Sparite le rette dei genitori, restano le spese fisse per affitti e stipendi delle educatrici I gestori: «Senza aiuti siamo a terra». A rischio i posti comunali nelle strutture paritarie

CLAUDIA OSMETTI

■ «In questo momento il nido chiuso mi costa 3mila euro al mese. Se va avanti così, a settembre non ci arrivo». Quello di Gabriella Cataldo non è vittimismo spiccio. Tutt'altro: è voglia di reagire. Gabriella è la titolare de *Il folletto birichino*, un nido privato di Porta Venezia, a Milano: 17 bimbi iscritti (una ventina, se si contano anche quelli che vanno solo nel pomeriggio) e la cassa vuota da quando Covid19 ha messo in ginocchio la città. «Il 24 febbraio siamo stati tra i primi a sospendere le rette», racconta, «non ci sembrava giusto che fossero i genitori a dover pagare l'emergenza. E poi ipotizzavamo di riaprire subito dopo Pasqua». Invece Pasqua è qua-

Il caso

LA QUESTIONE

■ A Milano ci sono 250 scuole per l'infanzia e asili nido privati, oltre 1.400 in Lombardia, la metà delle quali rischia di non aprire più. Ci saranno quindi posti in meno negli asili privati - a Milano sono più di 120 le strutture convenzionate con il Comune che seguono 5mila bambini - e quelli pubblici non soddisferanno le domande

L'APPELLO

■ Per questo, pochi giorni fa, Assonidi aveva inviato una lettera a Mattarella: «Nascerà un'ulteriore emergenza sociale per la nazione: la mancanza di posti per soddisfare le richieste delle famiglie»

si arrivata e di tornare in classe non se ne parla. Per Gabriella (e non solo) la situazione sta diventando soffocante: «Abbiamo dei costi fissi, come le utenze e l'affitto sul quale non ho nessuna agevolazione. Oppure come la parcella del consulente del lavoro che si sta facendo in quattro ed è giusto venga pagato. Ma come faccio?».

PERSONALE

Sotto la Madonnina ci sono 250 scuole per l'infanzia privata, circa la metà rischia di tenere giù la claire anche l'anno prossimo: «Il 50% delle strutture potrebbe non farcela», precisa Federica Guglielmini, educatrice. Possibile scenario futuro: se scavalcata l'estate ci saranno posti in meno negli asili privati,

quelli pubblici verranno presi d'assalto molto di più di quanto non avvenga già.

E Palazzo Marino difficilmente riuscirà a star dietro a tutte le domande. Le maestre senza lavoro da un lato, i genitori senza sonno dall'altro. Certo, non è colpa di nessuno: né delle istituzioni, né degli asili. «Non è giusto che le famiglie facciano da ammortizzatori sociali pagando le rette senza avere un servizio», spiega Gabriella, «io però tra due mesi che cosa faccio? Mica potrò alzare le tariffe o prendere più bimbi, non sono cose che decido io».

«Abbiamo bisogno di risposte da parte del Comune, con il quale tra l'altro c'è sempre stata un'ottima collaborazione. Noi siamo delle piccole "imprese": non facciamo reddito, creiamo sti-

Addio a Pia, portinaia da decenni in viale Bligny 42

La custode in trincea nel fortino della droga

MICHELE FOCARETE

■ Quando Muhmud è entrato nella guardiola, lei era riversa per terra e non respirava più. È morta così la custode di viale Bligny 42, il famigerato fortino della droga. È accaduto domenica sera, verso l'ora di cena. Inutili i tentativi di chi voleva soccorrerla, in primis Muhmud che si è messo a piangere. Donna Pia, come da 40 anni la chiamavano, aveva 75 anni e viveva da sola. Il suo compagno era morto un anno fa. Lei, pur in pensione da qualche tempo, aveva deciso di restare lì, in quella corte dove aveva vissuto tra spacciatori, delinquenti d'ogni tipo e blitz continui delle forze dell'ordine. Un paio di anni fa si

era presa persino una coltellata da un egiziano che dopo aver fatto irruzione nello stabile aveva colpito lei che tentava di fermarlo, e un rivale nello spaccio della droga, con il quale aveva avuto una discussione in precedenza. E sì perché donna Pia, ne aveva viste di cose brutte nel "fortino della droga". Ma non aveva mai mollato. Non aveva paura e teneva testa a balordi d'ogni genere. Così da meritarsi il rispetto di tutti.

Muhmud, «un egiziano di quelli bravi», come lo definiva lei, l'aiutava in tante faccende. Le faceva la spesa e andava

in posta a pagarle le bollette. Spesso, come molte altre persone, si fermava nella guardiola a chiacchierare. Del resto di cose da dire in quel palazzo ce n'erano tante. Non è mai stato un posto tranquillo, né di giorno, né di notte. Lo smercio di droga era il piatto forte, ma anche le risse. Per non parlare dei morti per overdose. L'ultima una tossicodipendente che viveva sola: suo figlio di 14 anni era stato affidato alla nonna che abitava in un'altra palazzina sulla stessa strada.

Quarant'anni nel fortino, un soprannome che non basta a descrivere il mondo chiuso in quel cortile, dove gli spacciatori, i viados e le prostitute convivono accanto alle statue della Madonna e alle lapidi dei ragazzi partiti da qui e morti sul fronte della Prima guerra mondiale. Un buco nero di Milano orribile e affascinante al tempo stesso, con tentativi di recupero di coraggiose azioni degli abitanti che non si sono ancora piegati di fronte all'illegalità, all'abusivismo, al caos. Come la Pia. «Era una grande donna», ricorda Donato, 40 anni, della zona, «con la quale chiacchieravo volentieri quando ci si incontrava al bar 900 per fare colazione. Quando eravamo ragazzini andavamo sempre a giocare nel 42, quando abitavano solo italiani e guai a chi ci dava fastidio. Per noi Pia era come un mamma».



Donna Pia (Focarete)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

- BENTIVOGLIO - Via Bentivoglio - zona 7
- BORSI - Via Borsi - zona 6
- CERMENATE - Via Cermenate - zona 5
- DE CAPITANI - Via De Capitani - zona 9
- FIAMMINGHINO - Via Fiamminghino - z. 3
- GAETA - Via Gaeta - zona 9
- GIUSSANI - Via Giussani - zona 6
- MARTINI - P.le Martini - zona 4
- PARETO - Via Pareto - zona 8

■ RANCATI - Via Rancati - zona 2

■ VESPRI SICILIANI - Via Vespri siciliani - zona 6

■ VIALE MONZA - Viale Monza - zona 2

■ VAL DI LEDRO - Via Val di Ledro - zona 9

■ VITTORELLI - Via Vittorelli - zona 2

■ ZURETTI - Via Zuretti - zona 2

Domani

■ AMPERE - Via Ampère - zona 3

■ CALATAFIMI - Via Calatafimi - zona 1

■ CALVI - Via Melloni - zona 4

■ CESARIANO - Viale Elvezia - zona 1

■ DE PREDIS - Via Tradate - zona 8

■ DI RUDINI - Via Rudini - zona 6

■ ORBETELLO - Via Orbetello - zona 3

■ OSOPPO - Via Osoppo - zona 7

■ ROMBON - Via Rombon - zona 3

■ SAN MARCO - Via San Marco - zona 1

■ SEGNERI - Via Segneri - zona 6

■ TONEZZA - Via Tonezza - zona 7

■ TRAVERSI - Via Traversi - zona 8

■ UNGHERIA - Viale Ungheria - zona 4

■ VAL MAIRA - Via Val Maira - zona 9

Farmacie

Turno diurno

(dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

■ CENTRO P.le Cadorna 11, v. Torino ang. Stampa 14, v. Dell'Orso, 1, v. Paolo Sarpi 14. ■ NORD v. Val Maira 14, p.za Prealpi 3, v. Chiarelli 10, p.za 6 Febbraio 16, v. Pellegrino Rossi 44, v. Pola 19. ■ SUD c.so Lodi 19, v. G. Antonini 56, v. Toscolano 1, P.le Susa 6. ■ EST v. Rovereto 14, v.le Lombardia 65, v. Malpighi 12. ■ OVEST v. De Ruggiero 8, v. L. il Moro 3, v. Primaticcio 96, v. Sardegna 31.

Turno notturno

(dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

Lettere

PAZIENTI TUTELATI

I buoni esempi nelle Rsa

I buoni esempi si eclissano come ombre nella nebbia. Nella Residenza Guerreschi, casa di riposo di Capralba, in provincia di Cremona, prima di ogni disposizione governativa, la direzione ha stabilito di bloccare gli accessi esterni alla struttura. Decisione criticata dalle famiglie degli ospiti, ma che si è dimostrata "l'unica terapia validante". La struttura ha disposto di isolarsi il 10 febbraio, prima del paziente 1 di Codogno. Un provvedimento preso per l'aumento atipico di polmoniti rispetto agli anni precedenti e per le preoccupazioni derivanti alle informazioni provenienti dalla Cina. Morale: non c'è stato nessun contagio e nessun decesso, tranne uno, ai primi di marzo, per arresto cardiaco, in cui il Covid-19 non c'entrava niente. In queste settimane si accumulano valanghe di accuse contro

questo, quello e quell'altro. Bastava seguire l'esempio di Capralba anziché annientare la logica per ragioni decisionali teoriche e confuse.

Fabio Sicari
Bergamo

L'ITALIA RIPARTIRÀ

Ripensare l'industria

Da giorni, giustamente, si pensa alla ripartenza per evitare un'ecatombe economica (o almeno per limitarla). Non è dato a sapersi quale sia il piano dell'esecutivo di governo, e se ci sia un piano per la fase 2 e 3. Gli appelli del mondo industriale continuano a susseguirsi. I loro allarmi per evitare una strage aziendale, sono sempre più pressanti. È, fondamentale, tuttavia, porre una domanda alla classe imprenditoriale per capire se vi sia la presa di coscienza di quale sarà il futuro prossimo venturo del nostro Paese. Quale sia la rotta sa seguire per naviga-

re in "mari" meno perigliosi, per evitare future tempeste e approdare in porti sicuri. È decisamente vitale che sia un progetto a larga scala. La pandemia ha messo in risalto le deleterie politiche economiche generate da una globalizzazione selvaggia e senza regole. Una globalizzazione cinese-centrica. La mancanza di mascherine è solo la punta dell'iceberg di una delocalizzazione piratesca. Basti pensare a problemi legati a eventi atmosferici estremi, conflitti armati, battaglie mercatistiche vertenti su dazi e dumping. Pertanto, è doveroso chiedere a molti imprenditori, fautori e sostenitori delle politiche liberali-globaliste, se la tragedia che stiamo vivendo ha determinato una radicale inversione di rotta, con la riallocazione delle catene produttive (almeno la maggioranza) all'interno dei confini italiani e abiura totale dell'adorazione profittevole del dragone asiatico che ha generato la crisi di larghi settori economici e la centralizzazione

dell'economia italiana su turismo ed enogastronomia. Settori, evidentemente, molto più suscettibili di variabili ponderabili rispetto al manifatturiero, tecnologico, chimico, farmacologico, generatori di una devalorizzazione del Paese considerato solo come enorme Luna Park. Questa è la vera ripartenza urgente, imprescindibile, vitale. L'Italia, gli italiani, le imprese nazionali sono pronti a questo radicale ed epocale new deal?

Massimo Puricelli
Castellanza (Va)

EMERGENZA

Il calcio pensi alla salute

Le società di calcio professionistiche vogliono giocare il campionato per il solo scopo di non perdere i soldi dei diritti televisivi. Alcune società, senza quei finanziamenti, rischiano di finire sul lastrico. Evidentemente la salute di atleti e tifosi deve venire

dopo l'aspetto finanziario dei club.

Gabriele Salini
e.mail

GOVERNO IMPREPARATO

Conte scarica su Fontana

Come si fa ad essere così gretti e meschini e dare la colpa alla Regione Lombardia, quando proprio Conte e soci sono stati i primi a sbagliare in modo clamoroso? Peggio dell'asilo Mariuccia.

Gisella Z.
e.mail

OCCUPAZIONI ODIOSE

I ladri di case popolari

Brutte notizie: le occupazioni abusive sono odiose, tanto più in questo periodo, dove i bisognosi aumentano. Spero che le forze dell'ordine riescano a sventare le occupazioni abusive.

Giulio A.
e.mail



SPORT NETWORK
ADVERTISING & EXPERIENCES

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ COMMERCIALE LOCALE DI

Libero



Roma: 06-492461

Milano: 02-349621



info@sportnetwork.it



Roma: Piazza Indipendenza 11/B-00185

Milano: Via Messina 38 - 20154

L'iniziativa della Federazione sport equestri

Raccolta fondi per salvare i centri ippici della regione

Maneggi in crisi, il presidente Fise Orlandi: «Tuteliamo il benessere degli animali»

FEDERICA ZANIBONI

■ Un'angoscia profonda, in Lombardia, stringe il cuore anche agli amanti dei cavalli e ai cavalieri, che da settimane non possono prendersi cura dei propri animali. E non si tratta soltanto del dispiacere di non riuscire ad allenarsi: i centri ippici lombardi vivono un dramma ben più grande.

I cavalli, infatti, hanno bisogno di attenzioni molto scrupolose, dal cibo all'igiene, e soprattutto necessitano di fare movimento. Un'attività quest'ultima, che se viene a mancare potrebbe seriamente compromettere la salute dell'animale, «portando a gravi patologie, tra cui, per esempio, la colite» spiega il presidente di Fise (Federazione Italiana Sport Equestre) Lombardia, Vittorio Orlandi. «Ma il problema più grave lo hanno i maneggi che tengono cavalli e pony da scuola» sottolinea, cioè gli animali con i quali vengono svolte lezioni di equitazione per adulti e bambini. In questo caso infatti, avendo sospeso gli allenamenti vengono meno le entrate e i proprietari dei centri si trovano in difficoltà nel



I centri ippici sono in crisi: da quando è scattata l'emergenza Coronavirus hanno visto scomparire le loro entrate

mantenere gli animali. E non si tratta soltanto dei costi del cibo, le esigenze sono essere molteplici: dalla pulizia dei box all'eventuale bisogno di terapie veterinarie.

È proprio per far fronte a queste situazioni particolarmente delicate, che Fise Lombardia - insieme al contributo del Comitato Regionale Lombardo - ha ideato un pro-

getto di raccolta fondi. Maggiori dettagli verranno resi noti a breve, ma ciò che per il momento si sa con certezza è che le risorse verranno suddivise tra i centri ippici che si occupano di animali destinati alla scuola.

Come è stato scritto sulla pagina Facebook della federazione, chi sarà interessato - «e con forti motivazioni» - a

ricevere questo sostegno, dovrà inviare un'autocertificazione nella quale devono essere indicati il numero dei cavalli usati per le lezioni, il numero dei pony da scuola e quanti altri equini sono ospitati.

«Presto verranno rese pubbliche ulteriori informazioni riguardo all'iniziativa», sottolinea Vittorio Orlandi, «qui

non parliamo di sport, ma di benessere dei cavalli». Più tranquilli, invece, possono sentirsi i cavalieri che hanno affidato i propri animali a un maneggio. Infatti chi tiene cavalli «da pensione» - dunque animali che vengono lasciati dai proprietari nei centri equestri pagando una quota mensile - garantisce comunque tutte le cure necessarie.

In quel caso, infatti, il mantenimento è già pagato, e anche in questo periodo d'emergenza gli operatori assicurano il servizio. «I proprietari non possono andare a trovare gli animali, a meno che non ci siano situazioni molto particolari», spiega Orlandi, «Ma anche in quei casi serve l'autorizzazione del gestore del maneggio». Inoltre, come tiene a specificare il presidente

di Fise Lombardia, naturalmente «non è un accanimento contro chi possiede i cavalli, ma una misura necessaria per evitare contagi. E tra l'altro si tratta di una disposizione del governo». Dunque è necessario mantenere una certa rigidità, anche perché «se il gestore si ammalasse sarebbe un caos» conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA

Assicurazione per i dipendenti del gruppo A2a

■ A2a ha deciso di attivare una copertura assicurativa per i dipendenti del gruppo. In aggiunta alle misure già in atto per tutelare i lavoratori - si legge in una nota - A2a mette a disposizione un sussidio per sostenere i lavoratori per i giorni di ricovero presso il servizio sanitario nazionale - anche post terapia intensiva - e coperture economiche e benefit per la famiglia.

Sarà inoltre possibile cedere il sussidio ai familiari fiscalmente a carico. A2a ha esteso la polizza a tutela dei familiari a carico in caso di decesso del dipendente per tutti i collaboratori. Ampliato il servizio di supporto psicologico, rendendolo accessibile anche in modalità online. Il gruppo ha istituito anche un fondo al quale possono contribuire volontariamente tutti i dipendenti, donando giornate di retribuzione a sostegno delle famiglie dei colleghi vittime del Covid-19. A2a raddoppierà il valore delle donazioni. Sul fronte smart working, il gruppo ha ampliato il perimetro dei lavoratori in lavoro agile. Sono ad oggi oltre 4.500 i dipendenti coinvolti, per oltre 6000 meeting online al giorno.

Global Gold®

COMPRO ORO

ACQUISTIAMO

ORO, ARGENTO e PREZIOSI

alle Massime Quotazioni di Mercato

GARANTIAMO:

Serietà, Professionalità e Correttezza nella Valutazione del Vostro ORO



FILIALE 1:

Via G. Ripamonti 222 Milano
Tel./Fax 02 5695420

FILIALE 2:

Via Volvinio 11 Milano
Tel./Fax 02 84895698

Sito: www.globalgold.it

Orario da Lunedì a Sabato:
09.30 - 13.00 | 15.30 - 19.30

La connessione Ultrabroadband TIM arriva in altri 310 comuni con Infratel. E andiamo avanti.



Chiama il 187 o vai su tim.it

INVITALIA

INFRATEL ITALIA

TIM e Infratel Italia, per fare fronte all'emergenza COVID-19, stanno accelerando lo sviluppo della banda ultralarga nel Paese. Ad oggi sono stati già realizzati interventi in 241 comuni, che diventeranno 310 entro maggio. Di seguito l'elenco dei comuni beneficiari dell'intervento di sviluppo delle infrastrutture in fibra ottica:

ABRUZZO Attivati (28): Barisciano, Cappelle sul Tavo, Castel Frentano, Corropoli, Crecchio, Cugnoli, Cupello, Gioia dei Marsi, Lecce nei Marsi, Luco dei Marsi, Miglianico, Monteodorisio, Nereto, Orsogna, Paglieta, Pescocostanzo, Pollutri, Ripa Teatina, Rocca San Giovanni, Sant'Eusanio del Sangro, Scanno, Scerni, Tollo, Torino di Sangro, Tornareccio, Tossicia, Trasacco, Villamagna. **In fase di attivazione (4):** Bissenti, Bussi sul Tirino, Colledara, Controguerra. **CALABRIA Attivati (36):** Albi, Antonimina, Aprigliano, Brognaturo, Bruzzano Zeffirio, Buonvicino, Cana, Cardinale, Careri, Casali del Manco, Castelsilano, Colosimi, Cosoleto, Dasà, Domanico, Filogaso, Gerocarne, Lamezia Terme, Ippano, Maierato, Melicucca, Montepaone, Pallagorio, Pizzoni, Riace, San Gregorio d'Ippona, San Lorenzo del Vallo, San Pietro in Guarano, San Sostene, Simbario, Sorbo San Basile, Spadola, Tarsia, Torre di Ruggiero, Varapodio, Vazzano. **In fase di attivazione (35):** Aieta, Arena, Belcastro, Belsito, Bova, Calanna, Carfizzi, Cellara, Ciminà, Cleto, Feroletto della Chiesa, Figline Vegliaturo, Francavilla Angitola, Francica, Galatro, Jacurso, Magisano, Marcedusa, Nocera, Paludi, Panettieri, Piane Crati, Pietrafitta, Pietrapaola, San Basile, San Cosmo Albanese, San Floro, San Mango d'Aquino, San Nicola dell'Alto, Santa Severina, Serra d'Aiello, Serrata, Staiti, Vaccarizzo Albanese, Zaccanopoli. **LAZIO Attivati (7):** Arcinazzo Romano, Galliciano nel Lazio, Riano, Ripi, Sant'Elia Fiumerapido, Sermoneta, Supino. **In fase di attivazione (1):** Fiano Romano. **LOMBARDIA Attivati (2):** Nerviano, Senago. **MARCHE Attivati (5):** Comunanza, Fermignano, Ostra, Porto Recanati, Urbania. **In fase di attivazione (1):** Peglio. **PUGLIA Attivati (10):** Accadia, Candela, Caprarica di Lecce, Castri di Lecce, Corsano, Corsi, Deliceto, Ortelle, Spongano, Supersano. **In fase di attivazione (6):** Biccari, Casalnuovo Monterotaro, Castelnuovo della Daunia, Faeto, Pietramontecorvino, Poggiorsini. **SARDEGNA Attivati (148):** Abbasanta, Ales, Ardauli, Assolo, Ballao, Baradili, Baressa, Bari Sardo, Barrali, Barumini, Bonarcado, Bonnanaro, Bono, Bonorva, Burcei, Cardedu, Cargeghe, Codrongianos, Collinas, Decimoputzu, Donori, Erula, Escalaplano, Escolca, Esterzili, Florinas, Furtei, Gadoni, Gavoi, Genoni, Gergei, Gesico, Gesturi, Ghilarza, Giba, Gonnosa, Gonnoscodina, Gonnosnò, Gonnostramatza, Guamaggiore, Guasila, Isili, Jerzu, Laconi, Laerru, Las Plassas, Loceri, Lotzorai, Lunamatrona, Mandas, Masainas, Milis, Modolo, Mogorella, Mogoro, Mores, Muros, Narcao, Neoneli, Norbello, Nughedu San Nicolò, Nurachi, Nuragus, Nurallao, Nuraminis, Nureci, Nurri, Ollastra, Olmedo, Orani, Orotelli, Orroli, Ortacesus, Oschiri, Osini, Pabillonis, Pau, Pauli Arbarei, Paulilatino, Perdasdefogu, Perdaxius, Perfugas, Pimentel, Putifigari, Romana, Sadali, Samassi, Samatzai, Samugheo, San Basilio, San Nicolò d'Arcidano, San Nicolò Gerrei, San Vito, Santadi, Sant'Andrea Frius, Sant'Anna Arresi, Sant'Antonio di Gallura, Santu Lussurgiu, Sardara, Scano di Montiferro, Sedilo, Segariu, Selegas, Seneghe, Senis, Senorbi, Serrenti, Serri, Setzu, Seui, Seulo, Siamanna, Siapiccia, Siddi, Siliqua, Silius, Sini, Siurgus Donigala, Soleminis, Suelli, Suni, Teulada, Tissi, Tonara, Torralba, Tratalias, Tresnuraghes, Tuili, Turri, Ulassai, Uras, Uri, Usini, Ussana, Ussaramanna, Ussassai, Vallermosa, Villa San Pietro, Villa Verde, Villamar, Villamassargia, Villanova Tulo, Villanovaforru, Villaperuccio, Villaputzu, Villaspeciosa, Villaurbana, Zeddiani. **In fase di attivazione (21):** Allai, Asuni, Bortigadas, Busachi, Fluminimaggiore, Magomadas, Martis, Musei, Nughedu, Santa Vittoria, Nuxis, Osidda, Padru, Pompu, Sennariolo, Sorgono, Sorradile, Talana, Triei, Ulà Tirso, Villa Sant'Antonio, Villanovafranca. **TOSCANA Attivati (5):** Altopascio, Bientina, Cerreto Guidi, Porcari, Santa Croce sull'Arno. **In fase di attivazione (1):** Pomarance.

*In fase di attivazione: entro maggio 2020